DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3 250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 309 | DOMENICA 7 NOVEMBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Evviva la vittoriosa Rivoluzione d'Ottobre!

L'URSS NEL MONDO

Non solo per noi, che ci ispiriamo agli ideali del socialismo, vale la pena di riconsiderare, in questo trentasettesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, la posizione che l'Unione sovietica è venuta assumendo negli affari mondiali. Nell'anno trascorso, processi molecolari, che si erano venuti sviluppando da anni e da decenni, sono venuti bruscamente precipitando, e di nuovo si sono rivelati, anche agli occhi dell'osservatore meno attento, in risultati di portata storica mondiale, sui quali vale la pena di meditare.

Riportiamoci col pensiero, non dico ai primi anni di esistenza dell'U.R.S.S., ma a quelli immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. A quei tempi, che ci sembrano ormai così lontani, l'Unione sovietica aveva già portato avanti vittoriosamente la costruzione del socialismo, e per centinaia di milioni di donne e di uomini di ogni paese ne incarnava gli ideali; aveva già ripreso — nonostante gli interventi armati, i «cordoni sanitari» e gli intrighi degli imperialisti — la sua posizione di grande potenza mondiale, la prima grande potenza socialista.

Non si può negare tuttavia che — pur in questa sua qualità di grande potenza — l'Unione sovietica restasse in certo qual modo, fino alla vigilia della seconda guerra mondiale, diplomaticamente (se non politicamente) isolata alla periferia del mondo capitalistico. Non si trattava solo del fatto che l'U.R.S.S era allora l'*unica* potenza socialista, accerchiata sulla sua frontiera europea da paesi che erano caduti sotto il predominio hitleriano. Per la posizione internazionale dell'Unione sovietica, quella sua situazione periferica, per così dire, aveva geograficamente e diplomaticamente un senso anche più preciso. In Asia, infatti, sulle frontiere orientali e meridionali del Paese del socialismo, restava aperta come un'immensa terra di nessuno, di quelle sulle quali le antiche carte segnavano *hic sunt leones*, «qui ci sono i leoni», a significare che lì finiva il mondo «civile»: e lì, di fatto, fino alla vigilia della seconda guerra mondiale, c'erano per la diplomazia solo leoni e iene, a depredare paesi coloniali e semicoloniali, non entità statali autonome che contassero e pesassero nella politica mondiale.

Gli eventi susseguitisi nei primi anni di questo dopoguerra hanno profondamente mutato questo stato di cose, hanno decisamente posto fine a questo relativo isolamento periferico dell'Unione sovietica. Non si tratta solo del fatto che, oramai, l'Unione sovietica non è più l'unica potenza socialista nel mondo: non si tratta solo del fatto che, sulla sua frontiera europea, essa è oggi attorniata da paesi amici, e non da potenze ostili. Ancor più. La storia, come la natura, aborre dal vuoto: e in quella immensa terra di nessuno, in quel vuoto diplomatico, che era l'Asia coloniale, con un impeto irrefrenabile si sono risvegliati popoli senza numero, l'hanno riempito della loro volontà d'indipendenza dalle catene e dagli intrighi dell'imperialismo, vi hanno costituito entità statali autonome, che già hanno un peso decisivo negli affari mondiali.

Con la costituzione dell'India, della Cina, della Corea (e oggi del Viet-Nam) in Stati indipendenti, così, riempito quel vuoto che confinava l'Unione sovietica in una posizione pur sempre periferica rispetto al mondo capitalistico, gli eventi — grazie ad una giusta politica di pace e d'indipendenza nazionale dei dirigenti sovietici — hanno trasportato il Paese del socialismo (se l'espressione mi è consentita) al centro geografico stesso dell'economia, della politica, della cultura mondiale.

Già cinque anni fa, certo, la costituzione della Repubblica popolare cinese ha segnato una tappa decisiva di questo grande processo storico. Ma nel corso dell'anno che sta per chiudersi, altri eventi di non minore portata storica, che operano nello stesso senso, sono giunti ad una prima conclusione. E non parliamo soltanto della vittoria dei popoli del Viet-Nam nella loro lotta per l'indipendenza ma anche e particolarmente del nuovo schieramento politico di pace che, con l'attiva partecipazione dell'U.R.S.S., si è delineato in Asia, e che ha segnato il suo primo concreto successo alla Conferenza di Ginevra, con la fine della guerra in Indocina.

E qui, invero, i risultati del processo storico da noi rapidamente tratteggiato, ci appaiono in una prospettiva ancora più ampia, che direttamente investe, coi massimi problemi della politica mondiale ai giorni nostri, gli interessi più vitali del nostro Paese. Noi comunisti, certo, alla luce della nostra dottrina marxista-leninista, potremo intendere le ragioni ed il senso più profondo di questa nuova fase del processo storico, e della parte centrale che in esso assume il Paese del socialismo. Ma non è chi non veda che non si tratta qui più solo di un paese, grande o piccolo, vicino o lontano, che — come la Cina o il Viet-Nam — scelga la via del socialismo, invece di quella del capitalismo. In quell'antica terra di nessuno, che era divenuta l'Asia, i *fatti* hanno dato e danno la prova non solo della possibilità di una convivenza pacifica fra grandi paesi con regimi sociali e politici diversi e contrastanti, ma della possibilità di una loro attiva collaborazione per una politica mondiale di distensione e di pace. Ed a questa politica — fondata sul rispetto dell'indipendenza di tutti i popoli e sulla non ingerenza nei loro affari interni — un grande Paese di 400 milioni, come l'India, che nessuno pretenderà di qualificare come socialista, reca un contributo la cui portata è impossibile ignorare.

E' tutta una prospettiva nuova, che oggi si apre al risveglio delle masse innumeri dei popoli coloniali e semicoloniali dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina: una possibilità di scelta nuova, che non si esaurisce nell'alternativa fra capitalismo e comunismo, ma può concretarsi, nell'indipendenza di quei popoli, in un pacifico e proficuo sistema di rapporti economici, politici, culturali col nostro vecchio mondo. Che interesse un Paese come il nostro, privo di colonie, ansioso di pace e di liberi rapporti economici e culturali col mondo intiero abbia all'ulteriore sviluppo di questo processo, che già impegna la metà del genere umano, non vi sarà bisogno di ripetere.

Ma in Europa, non meno che in Asia, di una politica di indipendenza, di sicurezza, di unità tra i popoli del nostro continente. l'Unione sovietica è più che mai divenuta il centro, e una politica di amicizia con l'Unione sovietica il tramite necessario: ce lo conferma, in questi giorni stessi, la nuova minaccia del riarmo tedesco e di una folle corsa agli armamenti, cui fan riscontro le nuove proposte sovietiche per la sicurezza di tutti i popoli del nostro continente, per la soluzione pacifica del problema tedesco, per il disarmo, per la pace.

EMILIO SERENI

ANNUNCIO DI SABUROV NELL'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

L'U.R.S.S. ha già quasi completato i programmi del piano industriale

La manifestazione al teatro Bolscioi a Mosca - Il piano quinquennale realizzato prima del previsto - "La causa della pace vincerà se agli sforzi sovietici corrisponderanno analoghi sforzi,, - La normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 6 — Il piano quinquennale oggi in corso di attuazione nell'Unione Sovietica sarà condotto a termine prima del previsto; l'aumento della produzione industriale cui esso mirava (settanta per cento rispetto al 1950) è già oggi quasi interamente raggiunto. Con questa notizia il compagno Saburov ha aperto oggi il tradizionale rapporto che ogni anno, alla vigilia del sette novembre, viene presentato alla seduta solenne del Soviet di Mosca, riunito per l'occasione al teatro «Bolscioi». Il suo discorso, durato circa un'ora, ha presentato, oltre ad alcune importanti enunciazioni dei principi che guidano la politica interna e estera del governo sovietico, un'analisi riassuntiva degli importanti successi raggiunti dall'URSS durante questi ultimi anni, sia all'interno del paese, sia in campo internazionale.

L'Unione Sovietica ha oggi un'industria pesante che è di tre volte e mezzo superiore a quella che esisteva nel paese alla vigilia della guerra. Nello stesso periodo, la produzione complessiva dell'industria sovietica è aumentata di 2,8 volte. Importanti progressi sono stati compiuti anche nel settore dei beni di consumo, e Saburov ha citato a questo proposito le considerevoli cifre di aumento nella fabbricazione dei tessuti. Quanto all'agricoltura, sebbene quest'anno le condizioni naturali siano state sfavorevoli proprio nelle regioni del Volga e dell'Ucraina meridionale, il raccolto del grano è stato superiore a quello dello scorso anno; il merito di ciò va ai dissodatori della terra vergine, che hanno arato dalla scorsa primavera diciassette milioni di ettari. Questa grande impresa verrà proseguita: entro il 1956 sarà così messa a coltura una superficie che equivale a quella di tutte le aree seminate dall'Italia e dalla Francia insieme.

Come questi successi economici si siano riflessi sul benessere del popolo, Saburov l'ha mostrato documentando il suo rapporto con una serie di fatti e di cifre eloquenti. Egli ha segnalato in particolare i sette consecutivi ribassi di prezzi che hanno più che raddoppiato il potere d'acquisto del cittadino sovietico; i centosedici milioni di metri quadrati di abitazioni costruiti negli ultimi quattro anni dallo Stato, o dai privati con l'aiuto dello Stato, e il numero *record* di studenti registrati quest'anno nelle Università del paese.

Nella seconda metà del suo discorso, il relatore si è soffermato a lungo sulla situazione mondiale e sulla politica estera dell'URSS. Il principio leninista della coesistenza pacifica tra Stati a diverso regime sociale e e sarà per l'avvenire il cardine di tutta la diplomazia sovietica. «La causa della pace vincerà — egli ha detto — se gli sforzi dell'URSS incontreranno sforzi simili da parte delle altre potenze». Sarebbe però un errore, ha soggiunto Saburov, considerare l'aspirazione sovietica alla pace come un indice di debolezza. L'URSS ha già dimostrato di sapersi battere anche con le armi in pugno contro qualsiasi aggressore. Strano egli ha perciò definito il tentativo americano di rivolgere all'URSS il linguaggio delle «posizioni di forza», che con lo Stato sovietico non ha mai avuto fortuna: tanto più strano oggi, quando a fianco dell'URSS, nella lotta per la pace, è schierato «il più grande Stato dell'Asia, la Cina popolare», insieme agli altri paesi democratici.

Mentre il campo della democrazia, che — ha sottolineato Saburov — oggi conta novecento milioni di uomini, ha continuato a rafforzarsi in tutti i suoi settori, la politica di distensione e di pace dell'URSS ha registrato positivi risultati con la fine delle guerre di Corea e di Indocina.

«Negli ultimi tempi — ha proseguito Saburov — sono migliorati i rapporti del nostro paese con la Jugoslavia, sono stati eliminati alcuni ostacoli che frenavano il ritorno a normali relazioni tra l'URSS e la Jugoslavia e sono stati intrapresi passi per la ripresa del commercio e la organizzazione di legami nel campo della cultura come in altri campi. Per quanto concerne il governo sovietico, esso considera utile, negli interessi dei popoli di entrambi i paesi, utilizzare tutte le possibilità di stabilire legami normali e amichevoli. L'ap-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8 pag. 2 col)

Il saluto del P.C.I. al P.C. dell'U.R.S.S.

Al compagno N. Khrusciov - Segretario del Comitato centrale del Partito comunista della Unione Sovietica.

Nel giorno in cui si celebra il 37.mo anniversario della gloriosa Rivoluzione d'Ottobre e della creazione del primo Stato socialista, mandiamo al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica e a tutti i popoli sovietici il nostro saluto augurale. Vi esprimiamo l'ammirazione e la fiducia sempre più grandi di tutti gli italiani i quali credono nella causa della democrazia, della pace, del socialismo e per essa lavorano e combattono. Nel momento attuale, mentre i paesi dove tuttora domina il capitalismo sempre più appaiono alla mercè di contraddizioni profonde e di una insuperabile confusione, i lavoratori vedono nel vostro Paese un esempio luminoso di fecondo lavoro costruttivo per il bene di tutto il popolo, di una potenza economica crescente, di una autorità politica sempre più grande, posta al servizio della causa della distensione internazionale e della pace. L'azione vostra instancabile, i successi che voi ottenete sulla via tracciata dal grande Lenin, di giorno in giorno rafforzano nella mente e nel cuore di milioni di uomini la fede insopprimibile in un avvenire di libertà, di benessere e di pace per tutti i popoli, la fede insopprimibile nella vittoriosa causa del socialismo. Possano nuovi successi coronare il vostro lavoro. Trionfi in tutto il mondo, per il bene di tutti i popoli, la bandiera invincibile di Marx, di Engels, di Lenin, di Stalin.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano
PALMIRO TOGLIATTI

Telegramma di Einaudi al maresciallo Voroscilov

«Ricorrendo la festa nazionale dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, pregola accogliere, signor Presidente, le migliori felicitazioni con rinnovato augurio per il prospero avvenire del popolo sovietico».

Il Presidente Einaudi ha inviato, in occasione della festa nazionale dell'URSS, il seguente telegramma al maresciallo Voroscilov, Presidente del presidium del Consiglio superiore dell'Unione repubbliche socialiste sovietiche:

SARAGAT DI FRONTE AL BIVIO: O RESA O CRISI

Memorandum del PSDI a Scelba sul fallimento del "quadripartito,,

La direzione socialdemocratica chiede un rafforzamento del governo senza indicarne i modi Accuse di «infedeltà» a Fanfani e al P.L.I. - Il P.S.I. contro il rinvio delle amministrative

Dopo una intiera giornata di animato dibattito, la direzione del PSDI ha ieri sera approvato il preannunciato «documento» che una delegazione composta da Matteotti Fanàssi e Rossi sottoporrà domani al presidente del Consiglio Scelba. Il documento, che è stato reso noto poco prima di mezzanotte, ha provocato notevole sensazione negli ambienti governativi, in quanto si credeva che la durata e l'animazione del dibattito svoltosi a Palazzo Wedekind dovessero essere interpretati come sintomi probanti della già avvenuta capitolazione socialdemocratica. La situazione è invece rimasta praticamente stazionaria per quanto riguarda l'atteggiamento del PSDI di fronte alla necessità del rimpasto governativo, mentre è andata attenuandosi per quanto riguarda l'esplicita richiesta, formulata da Saragat, ai repubblicani e agli uomini di «Iniziativa democratica» di entrare nel Gabinetto.

La direzione del PSDI, dopo aver dato atto al governo di aver «riconquistato Trieste e di aver «ristabilito il senso dello Stato», rileva che «dalla data della costituzione del governo ad oggi alcuni elementi hanno concorso ad alterare l'equilibrio e l'impegno dei partiti della coalizione. Infatti il congresso di Napoli ha modificato l'impegno della DC nei confronti del governo Scelba, espressione politica della precedente direzione. La azione della nuova direzione dc in appoggio e come stimolo della attività governativa nel campo sociale è apparsa attenuata, mentre si manifestano orientamenti che tendono a identificare la causa della salvezza della democrazia esclusivamente con il rafforzamento della DC, in contrasto con la concordata reciproca collaborazione dei partiti democratici in tutti i settori della vita nazionale.

«Il PRI, che inizialmente aveva conferito alla compagine governativa il suo aperto e incondizionato appoggio, ha successivamente palesato alcune riserve di ordine politico e funzionale che minacciano di alterare anche in questo settore l'equilibrio politico precedentemente ristaurato.

«Il PLI, che all'atto della costituzione del governo era l'espressione di una proficua intesa fra il centro e la sinistra, ha mostrato l'intenzione di modificare il proprio indirizzo su punti essenziali della politica interna.

«Il PSDI ha mantenuto invece la propria adesione alla politica governativa assumendo e mantenendo lealmente con coraggio tutti gli impegni anche in occasione di recenti avvenimenti di politica interna, nei quali il partito non era in alcun modo impegnato che hanno minacciato di travolgere la democrazia italiana. Lo sviluppo dell'azione governativa è stato così ostacolato, con ritardo nella realizzazione di alcuni importanti provvedimenti legislativi, approvati dal Consiglio dei ministri e proposti dai ministri socialdemocratici in particolare la legge sugli accertamenti fiscali — e nella realizzazione di alcuni punti fondamentali del programma concordato.

«E' stato difatti possibile — prosegue il documento socialdemocratico — nella nuova situazione che si è andata determinando, rinviare alcuni problemi di fondo particolarmente sensibili all'interesse del paese e del partito. I patti agrari, la riforma fondiaria, la lotta ai monopoli, il riordinamento dell'IRI e delle partecipazioni statali, le incompatibilità parlamentari, la legge delega ne sono riflessi economici sono altrettanti punti programmatici che non hanno ancora trovato l'avvio a concrete soluzioni. Per converso, l'involuzione della situazione politica ha reso possibile l'abbandono del ministero della Pubblica Istruzione da parte del PLI e la ripresa di un'azione intesa a rinnovare un indifferenziato schieramento cosiddetto di unità nazionale.

«In realtà, la direzione del PSDI è convinta che l'unica politica che realizzi concretamente l'unità nazionale consista nel recuperare alla democrazia, attraverso un'ardita azione di difesa delle libere istituzioni e di progresso sociale, larghi strati di quegli elettori che il 7 giugno si orientarono erroneamente verso lo schieramento totalitario di sinistra.

«In conseguenza di tali premesse, la direzione del PSDI rileva la necessità di rafforzare la funzionalità del governo di coalizione, convinta che nella presente fase di crisi delle strutture democratiche la formula quadripartitica apertamente orientata verso le masse lavoratrici costituisce la insopprimibile piattaforma di azione della democrazia nel nostro paese.

«In questo spirito, la direzione del PSDI dà mandato alla segreteria e al presidente del gruppo parlamentare di operare affinchè si realizzino le seguenti condizioni:

«1) il ripristino della situazione che presiedette alla costituzione dell'attuale governo;

«2) il totale impegno di tutti i partiti democratici nei confronti della coalizione governativa;

«3) la pronta formulazione dei provvedimenti legislativi rivolti a tradurre nella pratica realtà gli impegni programmatici assunti dai partiti della coalizione e più volte sollecitati».

Tutto ciò, come i lettori avranno potuto notare non significa altro che l'obiettivo riconoscimento del completo fallimento di tutta la politica che avrebbe dovuto caratterizzare il governo Scelba-Saragat. Dopo questa confessione, sarebbe da ingenui credere che da domani in poi Scelba cominci a fare una politica che ha sempre rifiutato. Il PSDI si trova perciò di fronte a un'alternativa cui non può sfuggire: o accettare per buone le promesse che il presidente del Consiglio, a nome anche della DC, e che Malagodi e Reale non dovrebbero avere difficoltà a rinnovare, e quindi continuare sulla stessa strada fin qui percorsa ancora per altri due o tre mesi, o uscire dal governo e aprire la crisi. Quest'ultima possibilità è però messa in dubbio dal fatto che Zagari, Mondolfo, Faravelli e Bonfantini (la cosiddetta sinistra) hanno preferito votare contro il documento perchè evidentemente non fidano troppo sulla capacità dei dirigenti del partito di resistere alle lusinghe di Scelba. Non a caso, infatti, la direzione del PSDI ha respinto con 17 voti contro 4 un ordine della sinistra che chiedeva l'impegno personale di Fanfani, Gronchi e Pastore a partecipare o comunque ad appoggiare il governo.

La cronaca politica di ieri ha inoltre registrato un incontro fra Scelba e Malagodi allo scopo di concordare una linea di azione comune per imbrigliare le impennate di Saragat.

Si capisce perchè, dinanzi a così profonda crisi governo e maggioranza non abbiano trovato per l'intanto nulla di meglio che il rinvio delle elezioni amministrative! In proposito la direzione del PSI ha diffuso ieri un comunicato con il quale «segnala in questo ulteriore tentativo di sottrarsi al giudizio degli elettori una nuova prova della consapevolezza diffusa ed estesa evidentemente anche ai gruppi governativi della crescente sfiducia popolare nella attuale maggioranza: ed esprime la più chiara protesta contro il proposito dell'attuale maggioranza di sottrarsi in ogni modo al giudizio popolare, e di alterare il funzionamento democratico delle pubbliche istituzioni».

Il governo francese respinge la richiesta di riaprire i negoziati con Bonn sulla Saar

Un dissenso di sostanza si è aperto fra le due capitali - Vigorosa polemica della stampa tedesca occidentale contro la pretesa di imporre gli accordi di Parigi anche a una futura Germania riunificata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 6. — *«Non si è nemmeno iniziato, ai Parlamenti delle nove Potenze, lo esame dei trattati sull'inserimento della Germania nel sistema militare occidentale — scriveva stamane con amarezza un quotidiano governativo di Berlino ovest, il* Morgenpost *— e già si giunti, fra la Repubblica federale e la Francia, a contrasti che sembrano insuperabili». La situazione, quale si presenta stasera, conferma pienamente questo giudizio. I governi di Bonn e di Parigi non sono sinora riusciti a limitare la proporzione del conflitto scoppiato a causa della Saar e ingigantito dalle dichiarazioni con cui Mendès-France ha sostenuto, al Consiglio della Repubblica, che i trattati recentemente conclusi vincolano non solo la Germania occidentale ma anche una Germania riunificata.*

Dopo la smentita francese della convocazione, annunciata ieri sera dal capo dell'Ufficio stampa di Adenauer Von Eckardt, di una conferenza a due sulla Saar per la metà della prossima settimana, nessuno sa, sino a questo momento, dove, come e quando si svolgeranno questi negoziati.

Il problema più importante, tuttavia, non è quello della data, del luogo e delle persone che parteciperanno a questa conferenza, questioni che sarebbe facile risolvere, ma quella dell'argomento della discussione. Di fronte alla smentita francese, redatta in termini eccezionalmente rudi, Adenauer non ha voluto essere preciso, anche se ha lasciato comprendere che Bonn chiederà la conclusione di protocolli interpretativi ed aggiuntivi, secondo il compromesso di massima raggiunto dal Cancelliere e dai liberali.

A Parigi, però, si replica con fermezza, per bocca di un portavoce del Quai d'Orsay, che l'accordo sulla Saar «è perfettamente chiaro e non richiede alcun protocollo aggiuntivo. Le nuove trattative previste dall'accordo riguardano soltanto le norme di applicazione, e le discussioni dovranno limitarsi a questo argomento».

La divergenza, come si vede, è molto profonda. Parigi intende concordare l'applicazione dell'accordo, Bonn vuole invece rimetterlo in discussione, almeno in parte.

L'entità delle richieste della Germania occidentale sarà precisata soltanto lunedì, dopo alcune riunioni tenute dai capi della coalizione; ma già oggi appare chiaro, da un articolo pubblicato dall'onorevole Dehler, che i liberali non sono disposti a rinunciare alle loro rivendicazioni, ma anzi, tendono ad aumentarle. Si vedrà lunedì se questa decisa presa di posizione «o nuove trattative o crisi in Germania ed in Europa» costituisce unicamente un espediente tattico. Per ora nulla permette di affermarlo, tanto più che le tendenze nazionalistiche già molto forti nel partito liberale, sono state addirittura esasperate da un articolo pubblicato ieri dall'ambasciatore francese nella Saar, Grandval, nel quale si sostiene che la soluzione data ora al problema saarese dovrà venir mantenuto nel trattato di pace. L'articolo è dovuto all'uomo che dirige la politica francese nella Saar ed è stato pubblicato su un periodico molto vicino a Mendes-France, l'Express, e ciò conferma, nel modo più chiaro, che il primo ministro francese pensa ad una soluzione definitiva assolutamente inaccettabile per la Germania.

Per avere un quadro completo della situazione, bisogna anche aggiungere alle reazioni provocate da questo scritto, quelle determinate dal discorso di Mendès-France, contro cui insorge oggi la stampa tedesca di destra, di centro e di sinistra. «Se la Germania unita si troverà inserita nel Patto atlantico — scrive il Welt *— non si vede come l'URSS potrà accettare la riunificazione». Ma lo stesso giornale è costretto a rilevare, subito dopo, che tanto Washington quanto Londra condividono sostanzialmente la tesi espressa dal primo ministro francese.*

La tesi opposta è stata difesa ieri dal governo di Adenauer in una nota in cui

SERGIO SEGRE

(Continua in 6 pag. 3 col.)

Due aerei militari italiani si scontrano nel cielo di Catania

Tutti i 9 membri degli equipaggi sono morti - Ignote le cause della sciagura

CATANIA, 6. — Una grave, duplice sciagura aerea ha provocato, alle 9,30 circa di questa mattina, la morte di nove avieri italiani.

Tre aerei del tipo *Harpoon*, in dotazione dell'aviazione militare italiana, appartenenti all'87. Gruppo antisommergibile, si erano poco prima levati dall'aeroporto di Catania, per compiere un volo di esercitazione.

Quando la formazione è giunta a circa 16 chilometri da Catania e a 10 da Lentini, per ragioni che ancora non sono chiare, due degli aerei si scontravano nell'aria. Dopo il terribile urto, i due velivoli precipitavano e si fracassavano al suolo in contrada «Varcarizzo», a un chilometro dal mare, che è una zona deserta, tanto che sembra che nessun testimone oculare abbia assistito alla sciagura.

Ecco l'elenco ufficiale dei caduti:

Sottotenente pilota Giuseppe Arcidiacono, da Acireale (comandante di uno degli equipaggi), tenente di vascello Italo Saccardo, da Mestre, aviere scelto Salvatore Sansoni da Caltanissetta, aviere scelto Mario Santillo da Napoli, aviere Corrado Di Stefano da Siracusa sottotenente pilota Antonio Zambonelli da Bologna (comandante dell'altro equipaggio), tenente di vascello Luciano Parani Diotti da Rimini, aviere Marcello Munafò da Siracusa, e aviere Francesco Cinque da Avola.

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Le direttive per il tesseramento 1955

I successi ottenuti dal partito nel 1954, le grandi lotte sostenute dalla classe operaia e dai lavoratori e la crisi sempre più evidente della politica estera e interna del governo clericale Scelba-Saragat hanno creato le condizioni favorevoli per la campagna del tesseramento-reclutamento del 1955.

Il partito ha saputo mantenersi alla testa delle masse popolari nella lotta per la pace, per un nuovo indirizzo della politica interna ed estera, per la difesa delle libertà democratiche, per una maggiore giustizia sociale ed un miglioramento del tenore di vita del popolo. In questo modo il partito ha consolidato l'alleanza con il Partito socialista fratello, ha allargato il fronte della giustizia sociale, della libertà e della pace e ha accresciuto il suo prestigio tra la classe operaia e il popolo, come hanno dimostrato il successo del tesseramento del 1954, quello grandioso della campagna per i 500 milioni all'Unità e i risultati delle elezioni parziali.

Grazie all'azione del partito e dei suoi alleati, la campagna del tesseramento e reclutamento del 1955, l'anno del decennale della vittoria del popolo italiano contro il nazismo e il fascismo, avviene in un clima di crescente pressione dell'opinione pubblica che, dopo la condanna del totalitarismo clericale del 7 giugno, dopo i risultati della Conferenza di Ginevra e il fallimento della CED, rivendica un mutamento radicale nella politica economica, sociale ed estera e una nuova direzione politica del paese composta da uomini onesti, consona al voto del 7 giugno.

La campagna del tesseramento e reclutamento avviene dopo i congressi federali e sulla base del dibattito dei problemi che l'ultima riunione del C. C. ha indicato in preparazione della Conferenza nazionale. In particolare la campagna deve servire:

1) - a mobilitare il partito e le masse e a estendere il fronte della lotta antifascista e della libertà;

2) - alla esaltazione del partito, del suo carattere, della sua funzione e della sua importanza per la nazione;

3) - a trattare e a prendere misure concrete per sviluppare la democrazia interna i metodi di direzione e di lavoro e la articolazione dell'organizzazione;

4) - a fare un tesseramento rapido e ben fatto.

La lotta per la libertà

La campagna di infamie e di calunnie scatenata contro il partito e i suoi dirigenti mira a distruggere le basi della democrazia italiana. Nei comunisti si vuole colpire l'avanguardia della classe operaia, la forza più conseguente che si batte per la giustizia sociale, la democrazia e la pace. L'attacco mira lontano, esso non colpisce soltanto i comunisti ma tutti i cittadini onesti amanti della democrazia e della pace, esso colpisce in primo luogo l'antifascismo italiano che è l'artefice delle nuove conquiste democratiche del popolo e al quale spetta di difenderle e svilupparle.

Per questo occorre svolgere una larga azione antifascista, cercando la collaborazione con tutti gli antifascisti che sono negli altri partiti per allargare il fronte non soltanto in difesa delle libertà, ma per rendere effettive le garanzie democratiche della Costituzione.

La campagna del tesseramento e reclutamento quindi deve essere una campagna esterna e di massa per portare le più larghe forze nel fronte dell'antifascismo e i lavoratori più coscienti nelle file del partito.

Esaltazione della funzione del partito

La lotta per la libertà non può avere successo se ad essa non aderiscono i più larghi strati di lavoratori, fino a creare un largo fronte nazionale di tutte le forze sane del paese. Ma questo schieramento non può assolvere alle sue funzioni e non può neppure sorgere senza una guida e una avanguardia. Questa avanguardia non può essere che la classe operaia, sotto la guida del partito comunista, la forza antifascista e nazionale più conseguente.

E' quindi nell'interesse del popolo che esista un forte partito comunista, garanzia per tutti che la causa dell'antifascismo e della libertà verrà portata al trionfo. I comunisti non pretendono nessun monopolio, ma essi hanno la coscienza di essere l'avanguardia dell'antifascismo perchè sono il partito della classe operaia che è la forza decisiva per sbarrare il passo alla reazione e assicurare il trionfo della democrazia. Bisogna riuscire con il lavoro a dare la coscienza della funzione storica del partito comunista a un numero sempre maggiore di cittadini.

Tesseramento rapido e ben fatto

Il grande successo della campagna dei 500 milioni alla stampa del partito ha dimostrato la grande forza del partito, l'efficienza della sua organizzazione e i suoi larghi legami con le masse in tutte le province senza eccezione.

Questo dimostra che il partito

(Continua in 6. pag. 5 colonna)

Oggi Togliatti parla ad Aosta

Il compagno Palmiro Togliatti parlerà questa mattina ad Aosta, per la campagna elettorale che si concluderà domenica prossima con la elezione del nuovo Consiglio regionale valdostano.

Nel nostro numero di domani daremo un ampio resoconto del discorso del segretario generale del P.C.I

MOLOTOV RIEVOCA UN MOMENTO DECISIVO DELLA RIVOLUZIONE

Dallo Smolny al Palazzo d'Inverno

La storica seduta del secondo Congresso dei soviet - Gli ultimi giorni del governo Kerenski - Schreider tenta una mediazione - Viaggio notturno in auto tra le pattuglie del comitato militare-rivoluzionario Il primo colpo di cannone dell'incrociatore "Aurora" - I bianchi capitolano - Si festeggia la vittoria

A sera inoltrata, quando le truppe rivoluzionarie che si erano schierate dalla parte dei bolscevichi strinsero d'assedio il Palazzo d'Inverno, una delegazione della Duma cittadina, con a capo il suo presidente Schreider (socialista-rivoluzionario) arrivò a Smolny (1) e si rivolse al comitato militare-rivoluzionario, che dirigeva la insurrezione, per chiedere che le fosse concessa la possibilità di recarsi al Palazzo d'Inverno, dove si erano trincerati i ministri del governo provvisorio, con la proposta di cessare la resistenza. Si era allora al momento in cui l'insurrezione d'Ottobre toccava il punto culminante del suo sviluppo. A palazzo Smolny era appena cominciata la storica seduta del II Congresso dei soviet, in cui bolscevichi e socialisti-rivoluzionari di sinistra detenevano la maggioranza: una maggioranza, per la verità, non molto forte.

L'intera Pietrogrado rivoluzionaria, le sue officine e quasi tutte le caserme, erano già in contatto col comitato militare-rivoluzionario. Praticamente nella città si era già instaurato il potere del comitato che da quel momento volevano rinunciare ai gesti teatrali. Non potevano accollarsi altro ruolo che non fosse quello di mediatori tra Smolny e Palazzo d'Inverno, quando oramai non soltanto erano bruciati tutti i ponti tra l'uno e l'altro, ma il Palazzo d'Inverno era già definitivamente isolato da qualsiasi rione di Pietrogrado. Con la scusa di far cessare lo spargimento di sangue nella lotta « fratricida » i consiglieri della Duma tentavano un'ultima volta di fare un qualsiasi gesto per salvare il Palazzo d'Inverno da una disfatta ignominiosa e dalla resa pura e semplice. Volevano non soltanto mettere al sicuro la vita dei loro amici che si trovavano là dentro ma evitare anche il delinearsi della sconfitta sociale e della capitolazione di quell'ultima trincea del governo provvisorio (molto provvisorio, per essere più precisi).

Fu proprio in quel momento, dunque, che fecero la loro apparizione a Smolny le tristi figure di alcuni consiglieri della Duma, con la loro proposta di mediazione. Noi ci rendemmo subito conto della impotenza di quei rappresentanti di un potere che già apparteneva al passato e della inutilità dei loro sforzi. Tuttavia, forti della nostra assoluta superiorità, sia dal punto di vista morale sia da quello delle forze in presenza, non ritenemmo necessario ostacolare il tentativo di attuare la proposta. Tale tentativo poteva soltanto sottolineare l'autorità morale e militare acquistata da Smolny anche agli occhi dei suoi diretti nemici.

Il comitato centrale del nostro partito, insediato in una modesta cameretta a pian terreno del palazzo, discusse brevemente la proposta dei consiglieri della Duma: venne deciso di lasciare che Schreider e il suo gruppo si recassero al Palazzo d'Inverno, portando la proposta di deporre le armi e di sottomettersi al potere proletario. Tramite il comitato militare-rivoluzionario, questa risposta fu immediatamente trasmessa a Schreider e ai suoi compagni. Il comitato militare-rivoluzionario, di cui io facevo parte, mi incaricò di accompagnare i consiglieri.

Ricordo che, nel cortile di Smolny, salimmo sulla macchina di Schreider. Eravamo cinque o sei persone in tutto. Doveva essere vicina la mezzanotte. I fanali illuminavano la strada buia e bagnata: prendemmo la Prospettiva di Suvorov e ci avviammo verso la Nieva. Qua e là sentivamo colpi di fucile, di tanto in tanto un crepitio di mitragliatrice. Entrammo nella Prospettiva Nievski. Quasi ad ogni passo, le pattuglie del comitato militare-rivoluzionario fermavano l'automobile: proseguivamo dopo aver mostrato i nostri lasciapassare. Vicino all'edificio della Duma cittadina, Schreider chiese che si facesse una sosta.

Soldati e falò

Ci arrestiamo, dunque. Schreider entra nel palazzo per comunicare che, d'accordo col comitato militare-rivoluzionario, si reca insieme agli altri consiglieri al Palazzo d'Inverno per le trattative. Quindi, continuiamo. Via via che ci inoltriamo lungo la Prospettiva Nievski, l'agitazione del canuto Schreider e dei suoi tre o quattro compagni va crescendo. Il crepitio dei fucili e delle mitragliatrici si fa più insistente e vicino. Sembra che si stia tirando da tutte le parti. Lungo le strade si intravvedono sparuti gruppetti di gente. Ai nostri orecchi giungono delle imprecazioni e qualche urlo. Si incontrano, ogni tanto, altre pattuglie. L'umore dei miei compagni di viaggio volge sempre più decisamente verso l'ansia e l'allarme.

Ci avviciniamo al fiume Moika, che in quel momento fungeva, in un certo senso, da frontiera tra noi e le forze armate dell'avversario che ci stava dinanzi.

Presso il ponte della Moika ci ferma una pattuglia molto numerosa. All'angolo della strada, i soldati si scaldano attorno a un falò. La pattuglia che ci ha fermato ci propone di scendere e camminare lungo il marciapiede, perchè proseguire in macchina è ormai impossibile. A questo punto, la fucileria sembra non debba interrompersi mai. Ci giunge il rombo del primo colpo di cannone sparato dall'incrociatore « Aurora ».

La nostra « Aurora » ha cominciato a tirare sul Palazzo d'Inverno con l'artiglieria pesante. La residenza degli zar, poi alloggio e base di Kerenski, così odiata dai marinai rivoluzionari, viveva i suoi ultimi minuti. Scesi dalla macchina, chiediamo allora del capopattuglia. Ci si avvicina Dasckevic, un compagno che avevo conosciuto nei primi giorni della rivoluzione a Pietrogrado, uomo tutto baldanza, sicuro della vittoria ormai vicina. Informato di quel che la delegazione desidera, propone di continuare a piedi: non resta più che un isolato da costeggiare, prima di giungere alla piazza su cui si affaccia il Palazzo d'Inverno. Avverte però la delegazione che difficilmente riuscirà a condurre a termine la sua missione: davanti al palazzo e attorno alla colonna monumentale si è raggruppato il « Battaglione della morte » femminile e alcuni resti di reparti militari che tirano su chiunque si avvicini alla piazza. La delegazione esita: non sa se proseguire o no. Poi si decide a partire.

Fase culminante

Mentre il gruppo con Schreider si allontana, il compagno Dasckevic mi spiega che Stato Maggiore e ministero della Guerra sono già nelle nostre mani e che il compagno Podvoiski vi si è già installato. Quanto al Palazzo d'Inverno, esso è circondato e si attende la sua capitolazione da un minuto all'altro. Ci stringiamo la mano, ridendo alle spalle dei delegati. Passati alcuni minuti, Schreider con la sua delegazione torna indietro.

Confuso e più che mai meschino, balbetta che le sue intenzioni erano buone, ma che ormai si rende conto della sua impotenza. Dice: « Riconosciamo che il nostro tentativo è fallito. Non siamo riusciti ad avvicinarci al palazzo. Sebbene facessimo grandi segnali coi fazzoletti bianchi per indicare i nostri scopi pacifici e il nostro carattere di mediatori, dalla colonna si sono messi a tirare ogni volta che abbiamo voluto inoltrarci nella piazza ».

Riprendiamo posto nell'automobile e ci dirigiamo nuovamente verso la Duma cittadina.

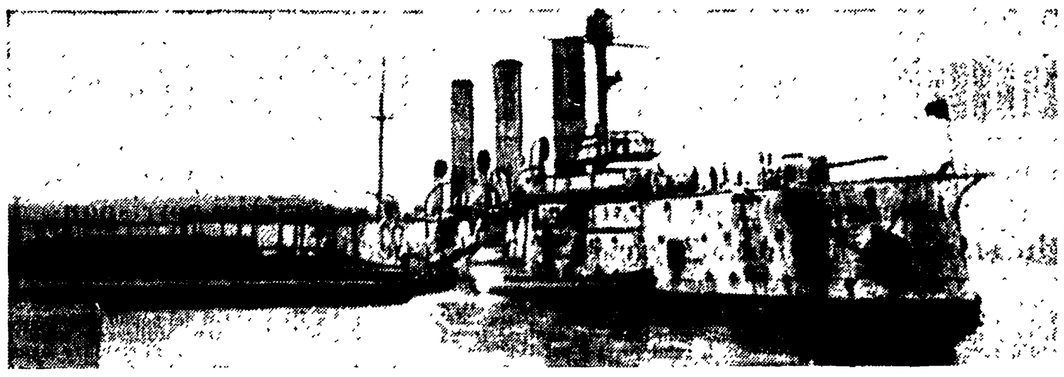
Questa volta mi toccò metter piede nell'edificio per comunicare telefonicamente al comitato militare-rivoluzionario i risultati — o meglio, la mancanza di risultati — del nostro viaggio. Entrai nel palazzo della Duma insieme agli sfortunati delegati, sui quali si gettò assetata di notizie la folla dei consiglieri, che dalla sera sedeva, senza interruzione, ma anche senza il minimo profitto, per esaminare la situazione di Pietrogrado. Avevo incontrato altre volte alcuni di loro e, in mezzo a quel brusio, credetti di distinguere voci note che gridavano qualcosa di mezzo fra imprecazioni e bestemmie. Sguardi d'odio mi seguirono quando passai accanto a loro, mentre venivo accompagnato al telefono.

Non mi occorsero più di uno o due minuti per mettere al corrente chi era di turno presso il comitato militare-rivoluzionario dell'esito del mio viaggio. Dopo di che presi di nuovo la direzione di Smolny, dove ribolliva il lavoro rivoluzionario e dove molti di noi, in quei momenti, passavano i giorni e le notti.

Quando giunsi a Smolny, la insurrezione di Ottobre aveva già vissuto la sua fase culminante. Il destino del Palazzo di Inverno era stato deciso. I cannoni dell'« Aurora » avevano tuonato più di una volta. Il Palazzo d'Inverno s'era arreso... Smolny festeggiava la vittoria.

V. M. MOLOTOV

(1) Edificio dell'ex Istituto Smolny a Pietrogrado, prima sede del governo sovietico sino al giorno in cui esso venne trasferito a Mosca nel 1918.



1917 — L'incrociatore « Aurora » si appresta a cannoneggiare il Palazzo d'Inverno di Pietroburgo

1918 — Stalin con Sergio Kirov, il giovane dirigente bolscevico assassinato nel 1934 dai sicari della reazione

VITA, LOTTE ED ESPERIENZE DELL'OPERAIO SEKIN

Un ferroviere di Mosca dai giorni d'Ottobre a oggi

"Lo zarismo è sul binario morto" - Cinquantadue volte la circonferenza della terra - Antichi ricordi di miseria - I treni dell'insurrezione - Casa col giardino - "Per il 7 novembre faremo festa alla russa"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 6. — *Del 26 ottobre 1917, il giorno in cui arrivò a Mosca la notizia che la insurrezione vittoriosa a Pietroburgo aveva rovesciato il governo di Kerensky, Ivan Karlovic Sekin, macchinista del deposito della linea Mosca-Riazan, conserva un ricordo affettuoso ma inevitabilmente annebbiato dal tempo. Aveva lavorato durante la notte e, finito il suo turno, trovò tra i compagni un'animazione febbrile, insolita anche per quell'anno di passione. Si discuteva dappertutto, capannelli di operai si formavano attorno agli improvvisati oratori, si intrecciavano proposte e fremiti di entusiasmo. Lenin, soviet, rivoluzione, erano parole che ricorrevano sulla bocca di tutti. Fra le tante frasi ascoltate quel giorno ve n'è una che Sekin non ha dimenticato, forse perchè ricorreva ad una immagine familiare nel suo mestiere: « zarismo e governo della borghesia sono sul binario morto . A tutti i ferrovieri furono distribuite le armi e la notte successiva Sekin salì sulla sua locomotiva col fucile a tracolla. I proletari insorti stavano per travolgere anche a Mosca le ultime resistenze.*

Autentica dinastia

Sekin è l'erede e l'esponente di una autentica dinastia di ferrovieri. Sono ormai 53 anni che guida i treni: se mettesse uno dopo l'altro i milioni di chilometri percorsi, ne risulterebbe 52 volte la circonferenza della terra. Prima di lui suo padre, macchinista egli pure, aveva prestato servizio in ferrovia per più di mezzo secolo. « Ai suoi tempi — racconta Ivan Karlovic — sulle locomotive non vi erano neppure le cabine per gli inservienti: si viaggiava senza riparo, di notte e di giorno, nel gelo e sotto la neve; a casa non c'era mai cibo, non c'era mai fuoco abbastanza per scaldarlo ». Questa col padre intirizzito accanto alla stufa è una delle immagini vive, scucite tra di loro e mal situate nel tempo, ma ancora limpide e sofferte, che egli conserva della sua lontana infanzia. Sono tutte immagini di miseria: la madre che doveva chiudere il pane sotto chiave perchè non sparisse troppo in fretta nelle nove bocche da sfamare, il desiderio mai soddisfatto di mangiare un giorno a sazietà, l'ingresso in ferrovia a 16 anni, le 12 e perfino 14 ore di lavoro al giorno per 70 copechi. Suo padre morì vecchio, senza un soldo di pensione, lui che per 50 e più anni — dice ancora oggi con ammirazione il figlio — era stato un macchinista come se ne incontrano pochi; campò gli ultimi suoi anni fra i soliti stenti con quei pochi soldi che Ivan e i suoi fratelli potevano passargli.

Un militante rivoluzionario nel pieno senso della parola, Sekin non lo è mai stato: la politica certo lo appassiona, ma non è il suo forte. Oggi ancora egli è « senza partito ». Eppure in quegli anni di lotta anch'egli più di una volta imbottì il giubbotto con i manifestini che avrebbe lanciato più tardi dalla locomotiva, rifiancò, continuò dunque a guidare la sua locomotiva avanti ed indietro, tra Mosca e Riazan, la linea sulla quale egli ha sempre lavorato e tuttora lavora: scendeva dal treno e con altri montava la guardia alle macchine ed ai depositi. Il 10 maggio del '19 — quando la giovane Repubblica dei soviet era presa al collo dalla guerra civile, dall'aggressione delle grandi potenze e dalla carestia — sebbene fosse un giorno di festa, gli operai del suo deposito, dopo aver deciso in assemblea di fare qualche cosa che potesse migliorare la situazione, cominciarono volontariamente a riparare alcune locomotive: in sei ore ne misero in funzione tre che vennero immediatamente mandate verso il sud da dove tornarono con treni di grano per la capitale affamata. Fu quello il primo « sabato comunista », embrione dell'emulazione socialista, quella che Lenin definì: « grande iniziativa di gigantesca importanza ».

1917 — Un treno carico di truppe rivoluzionarie in viaggio alla volta del fronte

Un comizio di Lenin

Lenin Sekin lo vide per la prima volta durante un comizio nel quartiere operaio di Sokolniki. La mattina si era sparsa la voce al deposito che Vladimiro Ilic avrebbe tenuto un discorso. Andarono tutti: perchè quando Lenin parlava — dice Sekin — « era come se fosse la nostra stessa anima a parlare ».

Vi furono ancora anni non facili. Ma la vita del macchinista era già cambiata. Liberi i sindacati, ridotte le ore di lavoro, aumentati i salari, pagati gli straordinari, l'esistenza divenne migliore. Ciò che contava soprattutto era la cura, la stima che un operaio sentiva intorno a sé: si poteva allora lavorare con passione, amare il proprio mestiere, raccoglierne lentamente, progressivamente, i frutti. Nel '36 Sekin, ricevuto un credito in denaro, un pezzo di terra ed altro materiale, potè costruirsi una villetta di cinque stanze a una quarantina di chilometri da Mosca, lungo la solita linea ferroviaria che egli conosce ormai metro per metro: casa e giardino sono ancora oggi il suo vanto, il suo « paradiso » di pini e di alberi da frutta (dice: « macchè casa di riposo per le vacanze. io ho la mia casa di riposo ») Due anni dopo, nel '38, gli capitò fra capo e collo una polmonite che per poco non lo spedì all'altro mondo: restò a letto quaranta giorni e dalla clinica dei ferrovieri gli mandarono un'infermiera per la notte, oltre il dottore che andava a visitarlo ogni giorno. Non spese un soldo nè per la cura nè per la convalescenza di venti giorni trascorsa in Crimea, nel « sanatorio » di Kurpati, che era un tempo residenza dello zar Nicola II Ma anche questi sono ormai ricordi lontani.

Il peggio venne durante la guerra. Quando i tedeschi investirono Mosca e Leningrado, vi fu un momento in cui alla capitale rimasero due sole linee utilizzabili: quella di Riazan e quella di Iaroslav. Sekin arrivò a trascorrere sulla locomotiva sino a 160 ore consecutive: guidava convogli di feriti, di munizioni, di soldati, di profughi, treni che evacuavano in oriente intere officine. Venne attaccato dagli aerei tante di quelle volte che smise di contarle: quando gli apparecchi tedeschi gli ronzavano sulla testa, semplicemente rallentava la velocità per offrire loro meno bersaglio. Un giorno, una bomba cadde a pochi metri dalla linea, ma affondò nel terreno melmoso senza scoppiare: gli era andata bene ancora una volta. Più tardi, con la pace, tornò l'agiatezza: il figlio finì di studiare, si impiegò come tecnico in un laboratorio, arrivò il primo nipotino, le preoccupazioni si allontanarono.

Il mondo cammina

« Sentite — gli ho chiesto poco tempo fa — avete ormai 69 anni. Fra paga e pensione vi fate 3500 rubli al mese. Soldi da parte — non sto ad indagare — ma ne avete di certo. Vi siete comprati in famiglia la televisione e l'automobile. Non vi manca niente, siete voi a dirlo. Non sarebbe ora di smetterla di lavorare »; fu la sola volta che mi rispose male: « Fin che ho forza io continuo. Tutto il mondo cammina ed io dovrei andare a seppellirmi a casa mia? E' la volta che muoio subito ». Ma ho capito meglio quel che voleva dire un giorno che andai a trovarlo al deposito: oggi Sekin è « qualcuno ». Non ha compiuto nulla di straordinario, è vero, è un semplice operaio che ama quel che fa: eppure, dal direttore all'ultimo apprendista non vi è una persona che non lo tratti con deferenza. Vi dicono: « 53 anni di lavoro, mai che abbia spaccato una macchina, qui tutti abbiamo imparato qualcosa da lui: sono cose che contano ». E quando io gli faccio osservare tutto questo, con la speranza di metterlo in imbarazzo, lui mi parla di suo padre « era più b r a v o di me, eppure... ». La rivoluzione! Mi ha invitato per il 7 novembre a casa sua. « Saremo in tanti » mi ha detto « e faremo festa alla russa: mangiamo, beviamo, cantiamo, balliamo ». « Ballerete anche voi? », l'ho interrotto. « Sì » mi ha risposto con un sorriso molto timido: « Mi è sempre piaciuto tanto ballare ».

GIUSEPPE BOFFA

UNA POESIA DI NAZIM HIKMET

Pietrogrado 1917

Al Palazzo d'Inverno, Kerenski.
A Smolny, i Soviet e Lenin.
Nella strada, tenebre,
neve,
vento,
ed essi.
Ed essi sanno che egli ha detto:
« Ieri troppo presto, domani troppo tardi,
il solo momento è oggi ».

Ed essi hanno detto: « Abbiamo inteso ».
E nulla seppero mai così chiaramente,
nulla in modo tanto perfetto.
Sulla neve, la notte,
sulla neve, il vento,
ed essi.
Di ritorno dal fronte, con le loro baionette,
i loro camion, le loro mitraglie,
le loro nostalgie, la loro speranza, i loro sacri appetiti,
e i loro grandi occhi sbarrati nelle tenebre.
essi marciano.

Marciano sul Palazzo d'Inverno.
Il bolscevico Kitov, di Putilovski-zavod, dice:
« Oggi è un gran giorno, compagni,
un gran giorno.
« E a chi volesse predare io ricordo
che ormai il Palazzo d'Inverno e la Russia intera
sono beni dell'operaio e del contadino ».

Il vento,
la neve,
e le tenebre.
Ed essi, scaltri come le tenebre,
intrepidi come il vento,
marciano.
Marciano sul Palazzo d'Inverno.

Serghiej-lo-Zoppo, aggiustatore,
dice: « Vita cane!
« Nel 1905 — avevo dieci anni — sono passato di qui.
« In testa venivano le icone coi loro grandi
occhi innocenti,
poi i ragazzi coi piedi nudi, i vecchi
e poi il Pope Gapon dai lunghi capelli.
« Noi avevamo gli uomini e il vento in poppa.
« E in faccia, alla finestra rossa, lo Zar
di tutte le Russie
ci guardava, livido e smorto nei suoi abiti neri.
« Le donne imploravano inginocchiate,
io stavo per farmi il segno della croce
quand'ecco, di colpo, irrompere i cosacchi al galoppo,
i cosacchi, coi cavalli impennati, coi neri kolbak.
« Noi piccoli cademmo come passeri, pigolando.
« Un colpo di zoccolo mi maciullò un ginocchio... »

E Serghiej-lo-Zoppo, trascinando la gamba,
marcia con essi sul Palazzo d'Inverno.

Il vento,
la neve,
e le tenebre dominano il paesaggio.

Viene dal fronte polacco
il contadino Ivan Petrovich, e i suoi occhi
come quelli di un gatto penetrano nella notte.
Sputacchiandosi la barba rossastra
dice: « Ah, mammina!
A noi finalmente la terra, come un'anitra
dalla testa verde nella carniera! ».

Il vento,
la neve, e le tenebre
riempiono tutto il paesaggio.

Sulla piazza, il Palazzo d'Inverno, ed essi.
E nel porto, l'Aurora dalle tre ciminiere.
Apre il fuoco, il Palazzo d'Inverno.
Aprono il fuoco, dietro le colonne,
i pezzosi Junkers e le grosse baldracche bionde.
Serghiej-lo-Zoppo, aggiustatore, dice:
« Ah vita cane!
« In che mani è rimasto Kerenski... ».
E levandosi sulla sua gamba zoppa, finisce a terra.

Reduce dal fronte polacco,
il contadino Ivan Petrovich
socchiude i suoi occhi di gatto e scruta in lontananza
la terra grassa e feconda,
e
come in estasi fa cantare la sua mitragliatrice.

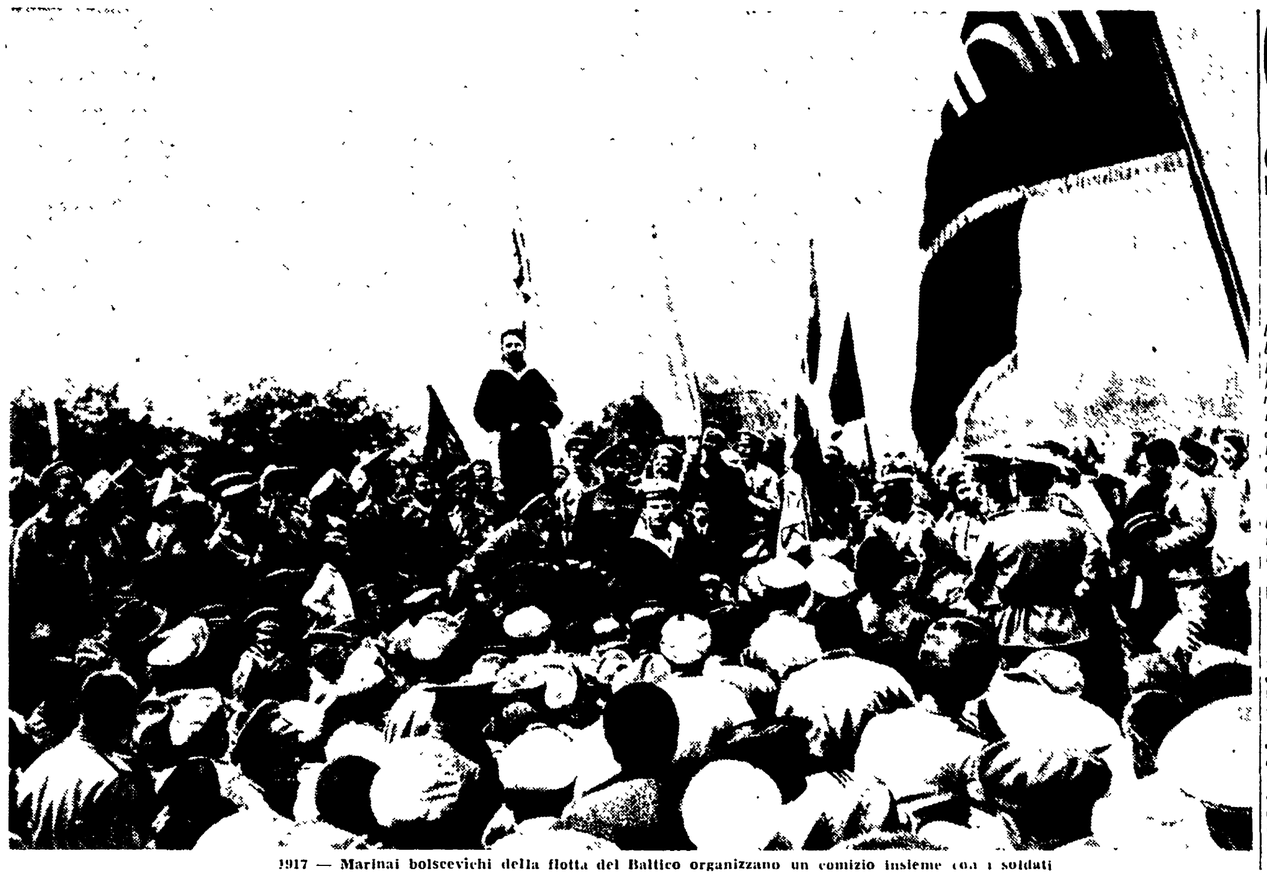
Sotto il vento,
sotto la neve bianca,
i mattoni rossi del Palazzo d'Inverno.

Il bolscevico Kitov
dice: « Compagni, la storia,
cioè la classe operaia e contadina,
cioè i soldati rossi,
cioè noi,
noi accendiamo la fiaccola!
compagni, passiamo all'attacco! ».

E mentre sulla Neva i ghiacci rosseggiano,
con l'appetito di un bimbo,
con il coraggio del vento
essi entrarono nel Palazzo d'Inverno.

Ferro, carbone e zucchero
e rame rosso
e stoffe
e amore, e violenza, e vita,
e tutti i rami dell'industria,
e la Piccola e la Grande e la Bianca Russia,
e il Caucaso, la Siberia, il Turkestan,
e il corso melanconico del Volga,
e tutte le città videro mutata la loro sorte
nello spazio di un'alba,
nello spazio di un'alba in cui,
usciti dalle rive della notte,
coi loro stivali nevosi,
essi calcarono le scale di marmo

(1935)



1917 — Marinai bolscevichi della flotta del Baltico organizzano un comizio insieme con i soldati

Gli scambi culturali sono una necessità

Intervista con il senatore Antonio Banfi, presidente dell'Associazione Italia-URSS

In occasione del Mese dell'amicizia italo-sovietica abbiamo voluto chiedere al compagno senatore Antonio Banfi, presidente dell'Associazione Italia-U.R.S.S., alcune sue impressioni sul significato di questa celebrazione e sul problema generale degli scambi e dei rapporti tra l'Italia e l'Unione sovietica.

Quale significato attribuisci al Mese dell'amicizia, nell'attuale situazione politica?

Quest'anno il Mese dell'Amicizia italo-sovietica si presenta con uno speciale carattere che deriva dalla nuova atmosfera politica creatasi dopo i convegni di Berlino e di Ginevra. Sempre più diffuso è il riconoscimento dell'utilità di una conoscenza obiettiva e diretta e di relazioni concrete e attive attraverso le quali si possa costituire una vasta collaborazione in ogni campo, da quello economico a quello culturale. In modo particolare la situazione economico-politica rende opportuna per l'Italia la ricerca e la conquista di nuovi mercati, la valutazione delle nuove possibilità internazionali che si presentano in una situazione più fluida e lo sforzo di una espansione culturale in un mondo rinnovato come quello sovietico il quale a sua volta offre una quantità enorme di risoluzioni ai problemi che si propongono alla stessa cultura italiana prima fra tutti quello della sua efficacia nel campo sociale. Ed è con vera soddisfazione che noi possiamo rilevare come l'Unione sovietica, oggi in modo particolare, si faccia incontro a queste esigenze del popolo italiano. Da poco è stato rinnovato con larga estensione di voci il trattato commerciale che offre vaste possibilità di sviluppo delle relazioni economiche. D'altra parte non solo gli ambienti culturali sovietici ricercano scambi con la cultura italiana ma presentano un particolare interesse per i movimenti attuali e gli aspetti storici della nostra cultura in modo particolare per il Rinascimento, che essi riconoscono come il principio della civiltà moderna. Il Mese dell'amicizia è perciò oggi destinato a riconoscere e a consacrare in un modo organico questi rapporti che già spontaneamente vengono sorgendo.

Quali prospettive si aprono all'Associazione dopo il successo del Consiglio nazionale?

Il Consiglio nazionale è stato ben più che una riunione organizzativa. Non solo esso ha visto per due giorni la presenza attenta degli intervenuti, uomini di cultura di ogni direzione politica, interessati agli scambi culturali nel proprio determinato campo, ma esaminate le difficoltà di vario genere insorte nello sviluppo di tali relazioni, ha indicato le vie per superarle con la collaborazione dei privati, degli enti culturali, e degli organismi statali interessati alla prosperità economica e alla fortuna culturale d'Italia.

Nei diversi settori dello sport, dell'economia, del cinema e dello spettacolo, della scienza, sono stati messi in luce i lavorevoli risultati finora ottenuti e indicati gli altri assai più ricchi che si possono conseguire se siano tolti gli ostacoli che li hanno frenati. L'Associazione, ferma nel principio di essere strumento non di banale propaganda ma di seria informazione e di reciproci rapporti tra cultura sovietica e italiana, è convinta di fornire con ciò un contributo importante alla formazione di una opinione pubblica democraticamente esperta non intende assumere il monopolio delle relazioni italo-sovietiche, ma è lieta di poter agevolare la attività di privati e di istituti e di collaborare con gli organismi di Stato se essi si pongono sulla via di relazioni normali. Ritiene necessario tuttavia di intensificare la sua attività informativa con lo sviluppo dei periodici già esistenti e con la creazione di una stampa specializzata per i singoli problemi tecnici e culturali. Infine essa prepara un piano di reciproci scambi di cultura tale da presentare a ciascun popolo le forme più caratteristiche della vita spirituale dell'altro popolo in piena reciproca sicura di giovare in tal modo a reinserire la cultura italiana nella corrente della cultura mondiale restituendole nuova efficacia.

DALLE COLONNE DELL'AVANTI! E DELL'ORDINE NUOVO

Il giudizio di Gramsci sulla Rivoluzione d'Ottobre

"Lo Stato dei Soviet dimostra di essere un momento fatale e irrevocabile del processo della civiltà umana,, - La solidarietà dei lavoratori italiani con gli operai russi - Il problema dei rapporti tra lo Stato italiano e il potere dei soviet

« L'dalle colonne dell'Avanti! (edizione piemontese) che Gramsci, nei suoi commenti alle vicende del movimento operaio internazionale, incomincia a far conoscere ai lavoratori le idee di Lenin e dei bolscevichi, le caratteristiche della rivoluzione russa. Scrive Togliatti: "Sin dall'epoca dei convegni di Zimmerwald e di Kienthal, una delle maggiori preoccupazioni di Gramsci era stata quella di riuscire a conoscere e a prendere contatto con le correnti rivoluzionarie del movimento operaio internazionale e in primo luogo col bolscevismo. Gli scritti di Lenin, i documenti del partito bolscevico venivano cercati, attesi con ansia, tradotti, letti e discussi collettivamente, spiegati, fatti circolare nelle fabbriche. Gramsci era l'anima di questo lavoro" ».

*Così Felice Platone, nel suo saggio dedicato all'*Ordine Nuovo *(in* Trent'anni di vita e lotte del P.C.I.*), rievocava uno degli aspetti più caratteristici dell'opera politica di Antonio Gramsci negli anni 1919-1920 ed ora — in questo 7 novembre 1954 — che noi abbiamo a disposizione il volume l'*Ordine Nuovo *(Ed. Einaudi) possiamo seguire quest'opera nel suo svolgimento quotidiano, misurare quale insegnamento, fin dall'immediato dopoguerra, il gruppo comunista torinese seppe trarre dall'esperienza sovietica, popolarizzata in mezzo all'avanguardia proletaria italiana.*

*Bisogna rifarsi alla drammaticità dell'ora, all'ampiezza della crisi italiana con lo sfacelo dello « Stato » liberale, all'impetuoso sviluppo rivoluzionario dalla Russia all'Ungheria, alla Germania, per comprendere appieno il significato dell'azione e della polemica dell'*Ordine Nuovo*. Gramsci rimproverava l'assenza reale del partito socialista dal grande moto proletario che guidava la III Internazionale, un'adesione solo formale e opportunista nei Treves, nello stesso Serrati, e la demagogione nei Turati e nei D'Aragona, lamentava il disinteresse dell'*Avanti! *per questi problemi vitali ed urgenti.*

Ma la sua polemica non era pura recriminazione; il suo discorso si rivolgeva ad illuminare prima di tutto gli operai italiani sul significato storico eccezionale della Rivoluzione di Ottobre. « Lo Stato dei Soviet — scriveva il 7 giugno 1919 sul l'Ordine Nuovo *— dimostra di essere un momento fatale ed irrevocabile del processo della civiltà umana, di essere il primo nucleo di una società nuova ».*

Ceto dirigente

« La rivoluzione russa — egli continuava — ha trionfato finora di tutte le obiezioni della storia. Ha rivelato al popolo russo una aristocrazia di statisti che nessun'altra nazione possiede; sono un paio di migliaia di uomini che tutta la vita hanno dedicato allo studio (sperimentale) delle scienze politiche ed economiche, che durante decine d'anni d'esilio hanno analizzato e sviscerato tutti i problemi della rivoluzione, che nella lotta, nel duello impari contro la potenza dello zarismo, si sono temprati un carattere d'acciaio, che, venendo a contatto di tutte le forme della civiltà capitalista d'Europa, d'Asia, d'America, immergendosi nelle correnti mondiali dei traffici e della storia, hanno acquistato una coscienza di responsabilità esatta e precisa, fredda e tagliente come la spada dei conquistatori d'imperi.

« I comunisti russi sono un ceto dirigente di primo ordine — continuava Gramsci — Lenin si è rivelato, testimoni tutti quelli che lo hanno avvicinato, il più grande statista dell'Europa contemporanea: l'uomo che sprigiona il prestigio, che infiamma e disciplina i popoli; l'uomo che riesce, nel suo vasto cervello, a dominare tutte le energie sociali del mondo che possono essere rivolte a beneficio della rivoluzione, che tiene in iscacco e batte i più raffinati e colpini della routine borghese ».

Si noti quanto già sia preciso, a neppure due anni dall'Ottobre, il giudizio di Gramsci, ma si badi ancora, qui sotto, come il valore, insieme internazionale e nazionale della rivoluzione sovietica sia visto nella sua dialettica più feconda.

« I bolscevichi hanno dato forma statale alle esperienze storiche e sociali del proletariato russo, che sono le esperienze della classe operaia e contadina internazionale; hanno sistemato in organismo complesso e agilmente articolato la sua vita intima, la sua tradizione e la sua storia spirituale e sociale più profonda e amata. Hanno rotto col passato, ma hanno continuato il passato; hanno spezzato una tradizione, ma hanno sviluppato e arricchito una tradizione: hanno rotto col passato della storia dominato dalla classe possidente, hanno continuato, arricchito la tradizione vitale della classe proletaria, operaia e contadina. In ciò sono stati rivoluzionari, perciò hanno instaurato l'ordine e la disciplina nuovi ».

Di fronte a questo capitolo che si apre nella storia della umanità, l'atteggiamento di Gramsci ha due principali aspetti. Uno è, anzitutto, il costante appello rivolto ai lavoratori italiani, al loro partito per una operante solidarietà coi rivoluzionari russi, fatti segno ai terribili colpi sferrati dalla reazione internazionale. « Il popolo russo — scrive Gramsci — si è levato tutto in piedi, gigante terribile, nella sua magrezza ascetica, dominando la folla di pigmei che furiosamente l'aggrediscono. Si è armato tutto per la sua Valmy. Non può essere vinto; ha pagato la sua taglia. Deve essere difeso contro le orde dei mercenari bianchi, di avventurieri, di banditi, che vogliono addentargli il cuore rosso e vivo ».

E' questo tono epico, e insieme drammatico, che noi ritroviamo tutte le volte che Gramsci reagisce alle menzogne delle prime campagne antisovietiche, alla congiura contro lo Stato dei soviet. Quando La Stampa *scrive che i capi della rivoluzione russa sono degli incapaci, degli impreparati, degli avventurieri che si divertono a seminare lutti, a salassare gli operai russi, Gramsci prorompe in una possente invettiva: « Non è il comunismo — egli risponde — non è l'idea del proletariato che determinerà gli sconvolgimenti, la fame, la desolazione, la miseria; questo programma atroce è il panorama della vostra civiltà, crollata come un edificio senza abitatori umani, è il panorama delle vostre istituzioni, ridotte a mera forma senza spirito animatore, è la vostra guerra imperialista che ha falciato cinquecentomila giovinezze, il fiore delle forze produttive, che di altro mezzo milione di energie ha fatto un esercito di mendichi e di disperati; è la vostra incapacità a ridare la pace al mondo insanguinato; è il lusso sfrenato e la sete di godimenti che avete scatenato nei vostri ceti irresponsabili; è la barbarie, la sregolatezza del lavoro, l'istinto bruto elementare che avete scatenato furiosamente per la vostra fame di ricchezza e di potere: questo panorama è quello della vostra decomposizione come classe di inetti, di falliti, di sorpassati*

Un nuovo Stato

« Cosa sono i comunisti, in Italia come in Russia? Sono uomini che tentano di orientarsi in questo panorama di rovine e di miseria, che cercano di identificare, fra tanta desolazione, i sentimenti e le forze reali e vitali che possono diventare il sostegno di nuove istituzioni, di un nuovo edificio sociale, di un nuovo Stato. Sono operai che hanno fede nella loro classe, che di essa vogliono fare la fonte di un nuovo diritto, di ordinamenti nuovi. Sono studiosi che ritrovano in questo panorama i lineamenti del quadro descritto da Marx nelle sue previsioni storiche sullo sviluppo della civiltà umana, e quindi si sforzano di rielaborare, nella concezione del maestro, la realtà attuale, per coglierne gli elementi di vita e di progresso, per indicare una meta agli uomini di buona volontà, per stimolarli all'azione, per costringerli a persuadersi che la vita continua, che è necessario seppellire i morti e risanare i miasmi, che il male non può trionfare se l'energica volontà dell'uomo si propone fermamente di superarlo ».

Ma quando, il 19 giugno 1919, Gramsci affronta il problema dei rapporti tra l'Italia e la Russia, come Stati, si affaccia, già matura, una presa di posizione che sarà poi ereditata dal movimento comunista italiano in tutto il suo significato politico: l'interesse nazionale che ha il popolo italiano a vivere in pace con la Repubblica dei Soviet. « Sì — scrive Gramsci — gli operai e i contadini italiani, nella loro azione di solidarietà per le repubbliche operaie e contadine, sono mossi, oltrechè dalla concezione internazionalista, anche da motivi nazionali, in quanto popolo sovrano, in quanto cittadini ».

Era contro l'interesse italiano mandare i nostri soldati a morire alle bande controrivoluzionarie e mercenarie di Kolciak e di Denikin. « Il proletariato — aggiungeva Gramsci, con una frase che ha una straordinaria, profonda comunanza con la famosa affermazione di Stalin all'ultimo Congresso dei comunisti sovietici — dimostra ancora una volta di essere il vigile depositario degli interessi vitali e permanenti della nazione, di essere l'unico baluardo delle libertà essenziali della nazione ».

L'azione italiana

*L'altro aspetto della posizione dell'*Ordine Nuovo *nei confronti della Rivoluzione d'Ottobre era lo studio profondo dei modi e degli strumenti con cui essa si era potuta realizzare, per cavarne una guida — e non uno schema — all'azione italiana. L'organizzazione soviettista, le nuove istituzioni sorte dalle fabbriche e dai villaggi, la funzione del partito, la capacità della minoranza operaia di stringere una solida alleanza colla maggioranza degli sfruttati, dei contadini russi, la rapidità con cui dalla rivoluzione liberale democratica del marzo si era passati a quella socialista dell'Ottobre, l'eredità dell'esperienza francese della Comune raccolta nella nuova « Comune del nord »: sono questi i grandi temi che Gramsci pone all'attenzione e all'agitazione dei lavoratori italiani, è questo il filone programmatico che egli persegue suscitando il movimento dei Consigli di fabbrica (i primi germi di soviet in Italia).*

*La grande differenza tra l'*Ordine Nuovo *e le altre correnti socialiste italiane consisteva appunto nel ripudio opposto da Gramsci e da Togliatti ad accettare l'impostazione - propria dei massimalisti, i quali si accontentavano di deplorare la situazione come rivoluzionari, o quella burocratica e parlamentare dei riformisti. I dirigenti torinesi si preoccupavano della struttura sociale italiana, delle istituzioni proletarie su cui si sarebbe potuta basare la rivoluzione, non solo per prendere il potere, ma per mantenerlo. « I comunisti — scriveva Gramsci il 19 luglio 1919 — vogliono appunto creare lo Stato dei competenti e dei responsabili: sono in ogni occasione mantenerci lucidi e freddi, non lasciarsi trasportare dall'esaltazione e dalla pazzoidia ».*

Ecco perchè, con grande sorpresa delle altre correnti socialiste, Lenin, al secondo Congresso della III Internazionale nel 1920, riconosceva giuste le critiche e le proposte pratiche presentate dalla Sezione torinese del P.S.I. nel maggio al Consiglio nazionale di Milano (che si trovano nel volume a pag. 116 e seguenti). Ecco perchè, come ricorda D'Onofrio in Trent'anni di vita e lotte del P.C.I., *fu su questa piattaforma di problemi internazionali, fu in base alla esigenza di creare in Italia un movimento marxista-leninista, che avvenne la scissione di Livorno del gennaio 1921. Il rottura non solo coi riformisti, ma con Serrati e i massimalisti unitari, e la creazione del Partito Comunista d'Italia.*

« Fu dalle indicazioni di Lenin — scrive D'Onofrio — che Antonio Gramsci ricavò in seguito l'analisi magistrale delle forze motrici della rivoluzione nel nostro Paese, la visione precisa del modo come il proletariato deve muoversi nella società italiana, le sue alleanze possibili e necessarie, tutta la strategia e tutta la tattica ».

PAOLO SPRIANO

Lenin e Stalin nel 1918

DA UN ARTICOLO DEL VICE MINISTRO KAFTANOV

L'impetuoso sviluppo della cultura sovietica

MOSCA, 6 — Dati e cifre interessanti sullo sviluppo della cultura nell'Unione Sovietica vengono forniti in un articolo pubblicato su *Sovietskaia Kultura* da Serghiei Kaftanov, vice ministro della cultura dell'URSS.

La creazione della cultura sovietica, socialista nel contenuto e nazionale nella forma, — egli scrive — è una delle più notevoli vittorie conseguite dal popolo sovietico.

Un grande progresso è stato compiuto nell'istruzione pubblica. Durante i 37 anni del potere sovietico, una vasta rete di scuole è stata costituita e viene estesa continuamente. Vi sono oggi nell'Unione Sovietica circa 200.000 scuole, frequentate da oltre 32 milioni di ragazzi e di ragazze. Nel 1960 l'URSS sarà al primo posto nel mondo per l'istruzione secondaria politecnica universale. In costante espansione è pure la rete degli istituti di istruzione secondaria specializzata, che quest'anno sono frequentati da circa 2 milioni di giovani e di ragazze.

Nell'URSS, per la prima volta nella storia, sono state create condizioni effettive perché gli operai, i contadini e tutti i lavoratori possano ricevere una istruzione superiore. Una tale accessibilità dell'istruzione superiore da tutti gli strati della popolazione è sconosciuta in qualsiasi paese borghese. E nessun paese al mondo può vantare un così gran numero di studenti universitari come l'Unione Sovietica. Nel passato anno accademico, 1 562.000 giovani e ragazze hanno frequentato nell'URSS istituti universitari. Più di 57 milioni di persone, ovvero oltre un quarto della popolazione, ricevono una istruzione in varie classi, corsi, scuole, ecc.

L'arte e la letteratura fioriscono, continuando le migliori tradizioni dei classici russi. Un gran numero di prosatori e poeti sono emersi nell'Unione Sovietica dopo la Rivoluzione di Ottobre. Indicative della larga popolarità e della vasta circolazione del romanzo sovietico sono ad esempio, le seguenti cifre: nel 1953 sono state pubblicate nell'URSS. 3.516 opere di autori sovietici in varie lingue ed edizioni, per un totale di più di 29 milioni di copie.

Importanti centri di cultura sono le biblioteche e le sale di lettura. Nelle sole comunità rurali vi sono oggi oltre 114 mila biblioteche indipendenti. Il numero totale delle biblioteche ammonta nell'URSS a 380 mila, con un patrimonio librario di oltre un miliardo di volumi.

Durante gli anni del governo sovietico sono stati pubblicati nell'URSS più di 15 miliardi di copie di libri. Solo nel 1953, le case editrici del paese hanno pubblicato più di 48.000 opere per una tiratura totale di oltre 962 milioni di copie.

Acquistate solo
WARM MORNING
le sole Stufe a fuoco continuo
a gas
a carbone
FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S.p.A.
PIAZZA CASTELLO 1 MILANO - TELEFONI 874 587 - 876.849

FUMATE PURE
DENICOTEA
VI PROTEGGE
DENICOTEA
(Filtro denicotinizzante di fama mondiale)
E' il prodotto che LAMENTA e VANTA il maggiore numero di imitazioni e contraffazioni.

FRI
FEMMINILE ARTE ITALIANA
scuola dell'abbigliamento
IDA FERRI
Roma - Via Machiavelli, 70
Tel. 776.358 (ang. P.zza Vittorio)
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Tappezzeria - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Diplomi di qualifica

ANTES a Via Tomacelli 23
Continua con strepitoso successo
IL MESE dell'IMPERMEABILE
I MIGLIORI TIPI E MODELLI PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZO
da L. 1900 in poi
IMPIEGATI, OPERAI, MAMME nel vostro interesse
VISITATECI!!!

RECORD
V. COLA DI RIENZO, 216-218
ANG VIA TIBULLO
IMPERMEABILI - SOPRABITI
ABITI - GIACCHE - PANTALONI
PRONTI E SU MISURA
LE STOFFE PIU' BELLE
SARTORIA DI CLASSE
I MIGLIORI PREZZI
VENDITA ANCHE A RATE

A PREZZI U.N.R.R.A.
IL NOTO MAGAZZINO DI VIA DELLA CROCE 36 (Tel. 65.763)
Gr. Uff. M. D'ELIA ha messo in vendita
PETTINATI, grisaglie, di purissima lana altezza cm. 150 al metro . . . . . L. 3.500
CREPELLE di pura lana in tutte le tinte al m. L. 800
COPERTA cammello di pura lana . . . . . L. 2.800
DUVETTINE e velour pura lana per Signora al metro . . . . . L. 2.000
e vasto assortimento impermeabili a prezzi di fabbrica
N. B. — Il più fornito magazzino di foderami della capitale. Prezzi imbattibili.
Nel Vostro interesse visitateci!

CACHET
PIRADON
Dr. BUDIN
VERAMENTE EFFICACE

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

La memoria del ministro

Nella sala del congresso di urbanistica, a Genova, il ministro Romita entrò con passo stanco, la testa china, gli occhi socchiusi, le mani affondate nelle tasche; lo seguiva un codazzo di autorità di vario tipo. Gli urbanisti che gremivano la platea — al terzo giorno dei loro lavori — si volsero lentamente sulle poltrone; risuonò qualche applauso, subito zittito. Il ministro salì alla presidenza, strinse le mani a tutti, si sedette e scomparve sino al collo dietro al tavolo. Poco dopo riemerse, si pose dietro al microfono, tirò fuori gli appunti e, come in dormiveglia, a voce bassissima, cominciò il discorso. Contemporaneamente alcuni emissari distribuirono un foglio ciclostilato col riassunto di quanto il ministro andava dicendo. « Il ministro Romita — cominciava il comunicato — fa il suo ingresso in sala, accolto da calorosi, prolungati applausi... »; e con questo la atmosfera ebbe il suo tocco finale.

Romita parlò a lungo dello stato miserando nel quale vivono tante famiglie italiane, della terribile sorte di tanti bambini, del dramma della casa. Con voce incolore si soffermò a lungo sulla tragedia dei senzatetto e, per dare più forza al discorso, narrò una sua esperienza personale. Raccontò di essere stato, una volta, ricevuto dal Pontefice; ottenuta un'udienza di dieci minuti, era entrato nella sala e aveva cominciato a parlare della situazione italiana. Il Pontefice lo ascoltava pazientemente, ma poi egli era passato a descrivere le abitazioni del Mezzogiorno, e l'interesse dell'illustre interlocutore era venuto crescendo. « Uscii — ricordò, sorridendo, il ministro — dopo trentacinque minuti! ».

L'episodio non parve scuotere l'assemblea; Romita allora tagliò corto e annunciò che voleva occuparsi delle aree fabbricabili. Un prolungato « oooh » dei presenti lo convinse di aver finalmente toccato il tasto buono (dovevano avergli detto, poco prima, che la giornata precedente era stata dominata da questo problema e particolarmente dagli scandali romani). Forse ancora perduto sull'ondata dei ricordi, forse galvanizzato dall'accoglienza riservata al suo annuncio, il ministro alzò la voce e proclamò che era già pronto un progetto di legge da lui elaborato per stroncare la speculazione sulle aree, particolarmente a Roma. Vi dico — affermò con energia — che presenterò questo progetto al prossimo consiglio dei ministri! E qui venne il primo caloroso, prolungato applauso.

Tremarono allora, nel loro intimo, i grandi proprietari di aree? Sentirono la spada di Damocle sul capo i Gerini, i Lancellotti, gli azionisti dell'Immobiliare, i sette possessori dei 27 milioni di metri quadrati nel territorio del Comune di Roma? Può darsi; certo, non batterono ciglio. Da allora gli urbanisti hanno atteso con impazienza, i romani sono stati in ansia. Correva il 16 ottobre.

Il consiglio dei ministri si è riunito il 29 ottobre, è tornato a riunirsi quattro giorni fa. Le riunioni si sono tenute a Roma, proprio nella città dove la speculazione sui terreni fabbricabili si respira con l'aria. Tuttavia, del progetto così clamorosamente promesso da Romita, dinanzi agli urbanisti italiani riuniti a congresso, non si è avuta notizia. Dobbiamo chiedere spiegazioni? Dobbiamo stupirci?

Vorremmo poterlo fare; ma Romita ha ostentato a Genova una conoscenza viva della tragedia dei senzatetto, di coloro che da anni attendono una casa e in queste condizioni non potranno mai averla. Egli sa che a questa tragedia si può metter fine; che non si tratta del destino, ma di un pugno di uomini che accumulano miliardi, contribuendo ad impedire che si costruiscano case a fitto ragionevole. Contro questi uomini si può agire già con le leggi che esistono, ma chi dovrebbe agire accampa, come giustificazione della sua inerzia, l'insufficienza di queste leggi. Il progetto Romita potrebbe annullare d'un colpo queste giustificazioni, già così deboli.

Ma forse è proprio questo che Romita non vuole fare? Il suo impegno di Genova mirava solo a raccogliere l'applauso, che potesse essere registrato sui giornali e citato poi, in altra occasione, dallo stesso ministro, come un piacevole ricordo?

Se è così, ci pensi, Romita: la tragedia dei senzatetto non è cosa che possa formare oggetto di una conversazione, sia pure augusta, e di aneddoti da narrare agli amici. Anche i senzatetto hanno memoria come gli urbanisti e i cittadini romani. E le memorie di un senzatetto possono avere più peso, qualche volta, delle memorie di un ministro.

GIOVANNI CESAREO

Mercoledì 10 l'Unità pubblicherà una pagina dedicata alle conseguenze che avrebbe a Roma *l'aumento dei fitti* proposto dal governo.

Amici! Compagni

Preparate la diffusione, prenotate le copie.

SILENZIOSA LIQUIDAZIONE DELL'EX PARLAMENTARE D. C.

Malavasi allontanato dall'ENAL dopo anni di cattiva gestione

Lo sostituisce il dott. Vianello — Gravi interrogativi sull'ingiustificato ritardo del provvedimento — La vecchia via della omertà

Nella serata di ieri si è appreso che l'avv. Gioacchino Malavasi è stato allontanato dalla carica di Commissario straordinario dell'ENAL: al suo posto è stato nominato il dottor Guido Vianello che, nella stessa giornata di ieri, ha assunto ufficialmente la carica.

La sostituzione del Commissario straordinario dell'ENAL, preceduta da una animata assemblea del personale, che ne aveva chiesto a viva voce l'allontanamento, riveste un significato di particolare gravità, non solo per la devastata situazione finanziaria che il vecchio Commissario si lascia dietro, ma per il singolare ritardo con cui il governo, anzi — per essere più esatti — la Presidenza del Consiglio, ha proceduto all'auspicato allontanamento del Malavasi.

Negli ambienti direttamente interessati che investono, per lo specifico carattere dell'ENAL, masse notevoli di cittadini, si fa notare, a questo proposito, che da oltre un mese, in seguito al fermento sviluppatosi tra i dipendenti, il governo aveva ufficiosamente fatto annunciare l'allontanamento del Malavasi, al quale — anche questo particolare era stato reso noto — sarebbe succeduto proprio il dottor Vianello, vale a dire l'attuale Commissario.

Per quali motivi si è tanto atteso prima di procedere allo « scambio di consegne », come graziosamente l'ufficiosa ANSA definisce la defenestrazione del Malavasi? Era ormai noto a tutti che l'ENAL non godeva più presso gli istituti finanziari del credito in altri tempi goduto. E' ormai di dominio pubblico, inoltre, il ritardo nei pagamenti delle retribuzioni agli 800 dipendenti dell'ENAL di tutti i centri d'Italia, ed allo stesso modo — l'assemblea generale dell'altra sera lo ha vivacemente denunciato — non è più un mistero che gli stipendi di ottobre non erano stati ancora pagati, mentre il credito del personale, nei confronti della Amministrazione, ammonta, per vari sconvolgimenti il bilancio, a ben 800 milioni: un milione a testa!

Alla luce di questi precedenti non può sfuggire la gravità del ritardo nella sostituzione e della resistenza del governo ad un provvedimento da tempo sollecitato da tutto il personale, compresi gli alti funzionari.

Non si comprende quali possano essere le vere ragioni di questo singolare contegno; né la sostituzione del Malavasi, cui si è giunti — è bene non dimenticarlo — solo in virtù della vivace pressione esercitata dal personale ormai esasperato, può indurre a considerare definitivamente risolta la questione.

D'altra parte, la dolce prosa che l'agenzia di stampa ufficiosa dedica all'avvenimento, riducendolo nei limiti di un banale fatto di cronaca, irrobustisce il sospetto che si voglia — come è costume di questi tempi — apporre un tenace sigillo alla « pratica Malavasi » e relegarla tra la polvere degli archivi.

Non basta essersi piegati, sostituendo un Commissario, ormai largamente screditato: una ombra grave rimarrà proiettata sull'Amministrazione dell'ENAL sinchè non si giungerà ad un profondo riesame della situazione e non sarà abbandonata l'oscura via delle omertà e delle discrete giubilazioni.

Conferenza a Esquilino sulla crisi comunale

Lunedì alle ore 19.30 conferenza nella sezione Esquilino sul tema: « Per dare a Roma una amministrazione efficiente, via dal Campidoglio gli inetti e gli incapaci! » Oratore Cloti degli Atti.

Scuole romane alla borgata Ottavia

La borgata di Ottavia, che si estende per un ampia zona nei pressi di Monte Mario, ha — se così si può dire — due scuole elementari. La prima, situata in località Massara, consta di due locali presi in affitto, ma per raggiungerla i bambini devono attraversare un pericoloso passaggio a livello. L'altra si trova a Montarsiccio ed ha sede in quattro aule di una palazzina di recente costruzione e presa in affitto dal Comune. A Montarsiccio c'è anche l'asilo comunale, frequentato, però, da pochi bambini perchè relegato in un locale più simile a un porcile che a un ambiente igienico adatto al delicato istituto. Situazione caotica, come si vede, per risolvere la quale il Comune aveva stanziato due o tre anni fa 93 milioni da destinare alla costruzione di un nuovo edificio scolastico. Dei milioni non si è saputo più niente. E intanto, il Comune non si decide a prendere in affitto gli altri quattro locali costruiti con una sopraelevazione dell'edificio di Montarsiccio. Morale della favola: se i bambini non trovano posto nelle scuole comunali, c'è pronto l'istituto gestito dalle suore a 2 000 mila lire al mese circa. La morale spiega molte cose.

UN ORRIBILE DELITTO IN CORTE D'ASSISE

Felicetta Venditti racconta ai giudici come scoprì il crimine della Biagi

Il processo all'infanticida di Guidonia si concluderà probabilmente domani
Per i periti d'ufficio l'imputata è sana di mente - Le testimonianze della difesa

I periti d'ufficio, incaricati dalla Corte d'Assise di effettuare una perizia psichiatrica sull'infanticida Liliana Biagi, hanno concluso il loro esame affermando che la donna è al completamente sana di mente.

Eppure, assistendo al processo ed essendo a conoscenza dei fatti, una persona normale è restia a credere ai risultati di quella perizia. Liliana Biagi, la donna anziana, dal corpo miserо e dal volto emaciato e privo di ogni attrattiva, che siede sul banco degli imputati, completamente vestita di nero, a capo chino, è quella stessa che ha soffocato appena nate tre creaturine, frutto di una sua relazione con un uomo sposato, e le ha tenute per anni nascoste nel suo armadio, tra i suoi indumenti, nella stanza in cui dormiva con il suo figlioletto Claudio, di quattro anni; ma nello stesso tempo Liliana Biagi è la donna che si è sacrificata per il piccolo Claudio, dimostrandosi sempre per lui madre affettuosa, che lo ha tirato su con il suo misero stipendio di 25.000 lire!

Nessun dubbio sussiste sul raccapricciante crimine che Liliana Biagi ha commesso; ma nessun dubbio neppure sull'altro lato della sua personalità, che è stato illustrato, durante l'udienza di ieri, da alcuni testimoni, tra i quali, insospettabili certo di parzialità verso l'imputata, il maggiore dei Carabinieri Evelino Camerini ed il maresciallo Mariano Pensa, entrambi della stazione di Bagni di Tivoli, che furono incaricati delle indagini sul triplice infanticidio, dopo la denuncia della giovinetta Felicetta Venditti.

Essi, come pure la signora Giovanna Costanti, collega di ufficio della Biagi, e la signora Maddalena Buccianti, balia del piccolo Claudio, hanno descritto l'imputata come una donna intelligente, seria, riservatissima, affezionata al suo bimbo e scrupolosa nel lavoro.

In questa atmosfera, nella quale sembrava che perfino i testimoni a carico potessero ritenere inconcepibile il reato orrendo che Liliana Biagi commise, la deposizione di Felicetta Venditti è esplosa, gettando nuovamente sul processo una luce sinistra.

Felicetta è una giovane donna ora diciottenne. E' salita sulla pedana dei testimoni e si è seduta sulla seggiola a lei destinata con mosse impacciate. Pure, man mano che parlava, la sua voce si è fatta più sicura.

« Sono stata a servizio dalla signora Biagi per un anno e quattro mesi — ha detto la testimone. — Mi recavo da lei ogni mattina, nella sua casa di Villalba, per custodire il piccolo Claudio mentre la madre era al lavoro. Non notai mai nulla di strano in casa...

« La mattina del 28 marzo 1952 fu al principio una mattina come tutte le altre. La signora Biagi uscì, forse, qualche minuto più tardi del solito, e io andai in cucina, a preparare la colazione a Claudio, che giocava in camera da letto. Ad un tratto, il bambino mi chiamò: "Vieni a vedere il cappottino nuovo e le scarpette che mamma m'ha comprato! ». Mi disse. Io entrai nella stanza... ».

Dopo una breve pausa, assai emozionata, Felicetta ha ripreso: « Appena varcata la soglia, sentii un puzzo strano. L'armadio, contrariamente al solito, era semiaperto...

« Claudio mi tirò per la veste: "Vieni a vedere...". Ma io ero impressionata dal fetore e volli sapere che cosa c'era nell'armadio che puzzasse così... Aprii e vidi... Avvolti in carta di giornale c'erano gli orribili resti di un neonato... Fuggii portando con me Claudio e corsi da mia madre, alla quale dissi tutto. Venne con me, aprimmo ancora una volta l'armadio e vedemmo anche un altro cadaverino, dentro una valigetta. Andammo insieme a Bagni di Tivoli, a raccontare tutto ai carabinieri... ».

Un attimo di silenzio ristagna nell'aula dopo queste parole. Il pubblico è rimasto impressionato. Liliana Biagi è immobile sul suo scanno. Poi il presidente rompe il silenzio: « Il figlio della Biagi — chiede a Felicetta — non vi parlò mai dei "bambolotti" che la madre custodiva nell'armadio? ».

Felicetta: « No, mai. Non mi disse mai niente ».

Un senso di sollievo si distende sui presenti. L'infanticida seppe almeno risparmiare al bimbo il raccapricciante spettacolo dei suoi fratellini uccisi.

Il processo proseguirà e forse si concluderà domani.

Nati ieri allo Zoo un cervo e un lama

Sono nati ieri allo Zoo un cervo Axis dell'India ed un Lama i quali, malgrado il clima piuttosto rigido, sembrano godere ottima salute. Le rispettive madri li assistono con gran cura.

I neonati sono già in mostra al pubblico e lo saranno anche nelle giornate festive.

Due coniugi travolti da un'auto che sbanda

Due anziani coniugi sono stati travolti nel pomeriggio di ieri da un'auto che, dopo essere venuta a collisione con un camion, aveva sbandato paurosamente.

Le vittime, signora Angela Saltini, di 54 anni, e ing. Alberto Verga, di 60 anni, abitanti al numero 101 della Circonvallazione Gianicolense, sono state trasportate all'ospedale di S. Camillo, e avranno, rispettivamente, per 60 e 6 giorni.

Lutto

Si è spento ieri il compagno Fernando Festa della cellula aziendale Post-Seminario. Alla famiglia dell'Estinto le più sincere condoglianze dei compagni e dell'« Unità ».

Nelle discussioni sugli ammutinati del « Caine » che ha avuto luogo nel Teatro Valle di Roma e che ha costituito oggetto di un interessantissimo « Convegno dei Cinque », il noto critico Silvio D'Amico (al centro, l'Ammiraglio Sansonetti; a destra, Raoul Radice) ha sostenuto che una legge, un regolamento, sia pure militare, non possono contemplare, rinserrare, le ragioni di tutti. D'Amico ha concluso il dibattito toccando l'assenza del dramma che è alla base dell'ormai famoso romanzo di HERMAN WOUK, del lavoro teatrale messo in scena da Squarzina e del film « L'ammutinamento del Caine » diretto da Edward Dmytryk.

UN « COLPO » ECCEZIONALE DEI LADRI DI AUTOMOBILI

Pellicce e gioielli per 15 milioni rubati al principe Francesco Alliata

La « 1400 » del patrizio scompare insieme con otto valigie - Furto con scasso nei saloni del noto commerciante Renato Bornigia

I ladri di automobili hanno ieri portato a compimento un « colpo » fortunato, trafugando la lucente « 1400 » color nocciola, targata Palermo 19443 del principe Francesco Alliata di Villafranca: la macchina infatti conteneva otto valigie stipate di pellicce, gioielli, indumenti costosi e altri oggetti di uso per un valore approssimativo di quindici milioni.

Il patrizio (da non confondersi con l'omonimo deputato monarchico), che abita nella nostra città in Via Caccini 3, e, a Palermo, in piazza Bologna 20, venerdì sera si è recato a bordo della sua « 1400 » a casa del suocero, signor Correale, in corso Trieste 175. Ha attraversato il portone e si è diretto verso l'ascensore dimenticando di chiudere a chiave la macchina; la disattenzione gli è costata cara: al ritorno infatti ha dovuto constatare che ignoti lestofanti si erano impadroniti dell'auto e delle otto valigie che formavano il pingue bagaglio.

Don Francesco Alliata, che è amministratore unico della Panaria Film, si è recato al commissariato per denunciare il danno patito.

Meno fortunati sono stati, invece, i ladri che, dopo aver forzato una finestrella e varie porte di comunicazione, sono penetrati nel salone d'esposizione di auto appartenente al noto commerciante Renato Bornigia, in via Romagna 5.

Certi di poter fare un buon bottino, i malviventi hanno rovistato a lungo da ogni parte, non trovando altro, però, che un blocchetto di tagliandi per la benzina. In mancanza di meglio si sono accontentati di quello e, alquando mogi, sono filati via.

L'ultima « operazione » che ha caratterizzato l'intensa giornata dei « topi d'auto » si è svolta alle 9 di ieri in via Merulana, ai danni del rappresentante di commercio Armando Picani. Costui, che abita in via Rocca Priora 21, aveva lasciato incustodita momentaneamente la sua « giardinetta » targata Como 36980.

Approfittando dell'occasione, i ladri hanno tagliato la capotta dell'auto e si sono impadroniti di due valige contenenti orologi laminati in oro e cinturini. Il tutto per il valore di un milione.

Un cadavere ingirocchiato trovato in un magazzino

Ubaldo Quinti, un dipendente del cantiere « Industria Italiana Immobili » sito in via Ruggero d'Altavilla, ha fatto ieri un macabro rinvenimento. Entrato nel magazzino del cantiere ha scoperto, infatti, il cadavere del compagno di lavoro Orazio Di Vetta.

Il Quinti ha creduto dapprima che il poveretto fosse solo in preda ad un malore, in quanto giaceva in una stranissima posizione: in ginocchio e con la fronte reclinata fino a terra.

Probabilmente il Di Vetta, che aveva 32 anni ed abitava in via Quinto Alicio a Primavalle, è stato colto da un collasso cardiaco.

Un mancorrente cede quattro feriti su un tram

Su di una vettura della linea « B », che transitava all'angolo tra via degli Annibaldi e via Cavour, ha ceduto improvvisamente un mancorrente.

Quattro passeggeri sono rimasti lievemente feriti e medicati all'ospedale di S. Giovanni.

Incendio in una cucina

Ieri mattina, verso le 11,30, un incendio si è sviluppato nella cucina dell'abitazione della signora Pia Intelli, in via Lovanio 6.

Le fiamme hanno attaccato un palchettone su cui si trovavano due casse contenenti biancheria e oggetti vari. I Vigili del fuoco hanno dominato rapidamente l'incendio.

Sono andati distrutti vari capi di biancheria e sedici bastoni da golf, per un valore complessivo di 100 000 lire.

Nuovi impianti idrici per la borgata Statuario

La Giunta ha esaminato ieri il problema dell'approvvigionamento idrico della borgata Statuario, rilevando che gli impianti costruiti a suo tempo a spese dell'ing. Caroni e da questi offerti al Comune, non danno alcuna garanzia dal punto di vista tecnico, trattandosi di pozzi che richiederebbero rifacimenti totali e parziali e continua manutenzione. Ha pertanto convenuto nella opportunità di affidare alla S.A.M. la costruzione di un nuovo grande impianto di distribuzione idrica mantenendo anche in funzione gli attuali pozzi solo a fini di riserva.

Forse nelle mani della "Mobile" uno dei rapinatori della Cassia

Un pregiudicato indiziato messo a confronto con il trattore rapinato e sua moglie — L'altro bandito sarebbe un ex pugile sardo

Continuano le indagini della Squadra Mobile sulla rapina commessa ieri l'altro da due sconosciuti ai danni del proprietario del ristorante « Dino il Romagnolo », sito al numero 107 della via Cassia Vecchia. I due rapinatori, dopo aver consumato nella trattoria un lauto pasto, si sono scagliati, armati di una pistola automatica e di un coltello e serramanico sul malcapitato trattore, signor Ernaldo Rodriguez di 54 anni, costringendolo a consegnare loro tutti i denari. Per dieci minuti i ladri hanno frugato il locale, dopo aver fatto inginocchiare a terra il Rodriguez, sua moglie ed il figlio diciassettenne Gianfranco. Dopo aver fatto un bottino di 140.000 lire i rapinatori, hanno tagliato i fili del telefono e, avendo colpito alla testa, con lo stesso apparecchio, il Rodriguez, si davano alla fuga a bordo di una « FIAT 500 C », in direzione di piazza del Popolo.

Attraverso i connotati dei due rapinatori forniti dal trattore, la Squadra Mobile e i carabinieri della stazione Ponte Milvio hanno iniziato attive indagini. I due sconosciuti sono stati descritti dal Rodriguez abbastanza diffusamente: l'uno era alto circa un 1,75, con i capelli castani ed i lineamenti resi più affilati, dalla barba lunga. Indossava inoltre un abito blù scuro. L'altro individuo era di bassa statura, tarchiato, e indossava una giacca marrone a quadri. Dall'aspetto lo si sarebbe detto un ex pugile.

I due malviventi sono stati identificati dal dottor Bisogno della Mobile in una coppia di noti pregiudicati. Uno di essi nella tarda mattinata è stato fermato e trasportato in questura. Dell'altro non è stata trovata traccia. Nelle prime ore del pomeriggio il fermato è stato mostrato, insieme ad altre persone, al rapinato per il riconoscimento. Il Rodriguez non ha riconosciuto l'uomo: questi infatti appariva sbarbato e indossava un vestito grigio a righe e un paio di scarpe con la suola di gomma. « Non so — ha detto il trattore — se si tratta del tipo che l'altro ieri sera era a cena nel mio locale. Ricordo però che quello aveva le scarpe di suola e non di gomma.

Il pregiudicato è stato messo a confronto anche con la signora Rodriguez, la quale pure non si è mostrata molto sicura davanti all'uomo. E' lui il rapinatore? Non si sa. E' per questo che la polizia mantiene il massimo riserbo. Nella stessa serata di ieri sono state interrogate tre persone, che abitano alla Borgata Gordiani, le quali avrebbero dovuto avallare l'alibi dell'indiziato. Le indagini continuano, mentre la Squadra Mobile ricerca l'altro rapinatore.

CONVOCAZIONI

Partito

Responsabili femminili di sezione domani alle ore 16 alla sezione Monti (via Frangipane).

Organizzatori delle sezioni autorizzati sono convocati presso la sezione Marconi (via Casa Olivetti 30) domani, alle ore 18,30: Campo Marzio, Esquilino, Ludovisi, Marconi, Prati Parioli, Testaccio, Gianicolense, Prenestino, Tuscolano, Appio, Tiburtino, Villa Gordiani, Italia, Portuense, Portonaccio, Tiburtino, Valmelaina, Tre Fontane, Aurelia, Aurelia, Porto, Porta Aurelia, Marconi, Monte Mario, Prati, Trionfale, Garbatella, Monteverde Nuovo, Portuense, S. Saba, Trullo.

Nel corso della riunione sarà distribuito il materiale per il tesseramento e le disposizioni per la preparazione della Conferenza Nazionale.

Tutti gli organizzatori sono convocati alla sezione Marconi domani alle ore 18 per ritirare materiale per il tesseramento e per la Conferenza Nazionale.

Responsabili di massa delle sezioni Esquilino, domani alle ore 19,30 alla sezione Campitelli, via dei Fienili 44.

Amministratori delle sezioni Esquilino domani alle ore 19,30 alla sezione Esquilino (via Bolzano 35).

Statali: Comitato di coordinamento domani alle ore 18 in Federazione.

Chimici: Compagni dirigenti del sindacato, dei comitati di cellula, delle commissioni interne e attivisti domani alle ore 18,30 alla sezione Esquilino (via Bolzano 35).

Elettrici: Compagni dirigenti del sindacato, dei comitati di cellula, delle commissioni interne e caporeparto della FIAT e della SRE marcelli alle ore 17 alla sezione Carro Marzio (via Appia Pignatelli).

Agit-prop di sezione che non sono passati sabato in Federazione passino nel corso della giornata di domani.

Sindacati

Cooperativa postelegrafonici — Oggi alle ore 9 ha luogo l'assemblea generale dei soci della Cooperativa postelegrafonici. Tutti sono invitati ad intervenire.

Consulte Popolari

Domani, alle ore 18,30, presso il Centro culturale, via Merulana 234, riunione dei presidenti e segretari delle Consulte popolari.

UDI

Tutte le responsabili dei circoli, domani alle 16 presso la sede del CDI, via di Torre Argentina 76.

F.G.C.I.

I responsabili studenti domani alle ore 15,30 in Federazione.

Mercoledì alle ore 19 nella sede della Fgci (via Ingna) il compagno dott. Cesarini discuterà dei criteri generali e pratici per l'impostazione della campagna di tesseramento 1955.

Amici dell'Unità

I compagni del Comitato provinciale passino in sede per importanti comunicazioni.

Amiche dell'Unità

Le responsabili della sezione del Lavoro domani alle ore 16 in sede, via della Lungara, 9.

Un camion perde una ruota che travolge madre e figlio

Un incidente inconsueto si è verificato ieri in via Prenestina. Una ruota di scorta, caduta da un camion in corsa, ha investito, senza gravi conseguenze, per fortuna, la signora Augusta Maiorani, la quale attraversava la strada tenendo in braccio il suo bimbo di due mesi.

La signora era appena uscita dalla sua abitazione, al numero 115 della stessa strada, quando è stata colpita dalla grossa ruota.

All'ospedale di S. Giovanni Augusta Maiorani è stata giudicata guaribile in due giorni, il piccolo Orlando in quattro. Lo spavento è stato certamente molto più grande delle lievi contusioni riportate.

Sciopero dei ferrovieri della « Squadra rialzo »

Ieri mattina i ferrovieri della « Squadra rialzo » di Termini, hanno sospeso il lavoro per 30 minuti in segno di protesta contro la decisione di applicare, a partire dal 1. novembre, il cosiddetto « cottimo analitico ».

Il capo sezione ha tentato di intimidire i lavoratori che hanno scioperato, chiedendo ad essi chi fossero i « provocatori » dello sciopero e sostenendo l'assurda tesi che lo sciopero è illegale.

E' augurabile che i dirigenti dell'Amministrazione discutano con i rappresentanti dei lavoratori le questioni che saranno prospettate nel corso di una riunione. Il personale è deciso a battersi perchè le garanzie chieste vengano riconosciute. Oggi, prosegue, con l'intervento del compagno Mario Mammucari, segretario della C.C.d.L., il dibattito sulla struttura organizzativa del Sindacato Ferrovieri.

Visita di Solgiu al nuovo Prefetto

Il Presidente della Provincia, prof. Giuseppe Solgiu, è stato ricevuto, in visita di saluto, dal nuovo Prefetto di Roma dott. Gian Augusto Vitelli.

GLI SCALPELLINI RECLAMANO IL CONTRATTO INTEGRATIVO

In lotta le aziende del marmo per immediati aumenti di salario

Oltre 1.2000 lavoratori scalpellini, addetti alla lavorazione del marmo, hanno deciso di intensificare, da domani, l'agitazione per ottenere, con un contratto integrativo provinciale, il miglioramento dei salari.

Gli scalpellini hanno posto all'associazione padronale un termine inderogabile: se entro venerdì non si sarà dato inizio alle trattative, essi, in quella stessa giornata, sospenderanno il lavoro, in tutte le aziende, per la durata di 24 ore.

La decisione è stata presa dall'assemblea generale della categoria, che si è tenuta ieri sera nei locali della Camera del Lavoro.

In particolare, è stata posta in rilievo la sordità dell'associazione padronale, già sollecitata dai lavoratori a procedere alla immediata revisione delle tabelle salariali, con un aumento minimo di dieci lire l'ora rispetto alle paghe attuali.

L'agitazione, che, come si è detto, verrà intensificata a partire da domani, consisterà nella sospensione del lavoro straordinario e dei cottimi. Mercoledì, gli scalpellini si riuniranno nuovamente in assemblea alla Camera del Lavoro.

Convegno dei dirigenti dell'Agro romano

Oggi alle ore 9 in Federazione è convocato un convegno di quadri dirigenti delle sezioni e delle cellule dell'Agro Romano con il seguente ordine del giorno: « Esame della situazione politica attuale e compiti del Partito ».

La relazione verrà svolta dal compagno Edardo Perna, vice segretario della Federazione.

Le celebrazioni del 7 Novembre

Oggi nelle sezioni del Partito e in altre sedi di organizzazioni popolari sarà celebrato il XXXVII Anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Fra le altre manifestazioni citiamo quella di Ostia Lido, dove interverrà il compagno Scodaiupi. Altre manifestazioni avranno luogo ad Acilia (Zannarini) alle ore 18; a Esquilino (Tarsitano); ad Acqua Acetosa (D'Agostino) e all'Appio (Macchi). Anche a Trionfale il 7 novembre sarà celebrato questa sera con una festa indetta da tutte le organizzazioni popolari del quartiere.

Le sezioni socialista e comunista di Marzini domani alle ore 17,30 celebreranno, nella sede di via Monte Zebio 9, l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, con una festa popolare alla quale interverrà il comp. Lucio Lombardo Radice.

Oggi il convegno dei poligrafici e cartai

In preparazione del Convegno di Organizzazione della C.d.L., oggi si tiene, nella sede del Sindacato (Piazza Sidney Sonnino) il convegno di organizzazione dei poligrafici e cartai romani.

Osservatorio

Ammalarsi: una follia

Ammalarsi è già un lusso, come è noto. Ammalarsi improvvisamente sarà ormai non un lusso, ma una follia pura. A questa conclusione si giunge se si riflette sulle nuove disposizioni diramate dalla Croce rossa circa le tariffe per il trasporto degli ammalati. Per la prima ora di trasporto, infatti, chi aveva urgente bisogno di un'ambulanza doveva già sobbarcarsi a una spesa molto forte: 1.500 lire più il 3 per cento di IGE (vi raccomandiamo l'IGE, soprattutto). A partire dalle ore 0 di lunedì, la prima ora di trasporto di un ammalato costerà mille lire meno di prima: 2.500 lire, più il 3 per cento di IGE, che non manca mai e che aumenta, è naturale, con l'aumentare delle tariffe. Poi c'è un'altra finezza da sottolineare, perchè trascorsa la prima ora di trasporto, interviene il supplemento: che tradotto in cifre significa 500 lire ogni mezz'ora. Il che vuol dire che più l'ammalato è distante dal centro della città, più malaugurato sarà perchè le tariffe parlano chiaro.

Manca una clausola nelle nuove disposizioni. Se nel tragitto dall'autoparco della CRI all'abitazione dell'ammalato si buca una ruota e l'auto deve sostare, poniamo il caso, due ore, chi pagherà? L'ammalato o la Croce rossa? E la domanda non sembri ingenua, perchè, follia per follia, certe cose non si sa mai come possono andare a finire.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 10,15-11: Trasmissione per le Forze Armate — 12: Orchestra Vinci — 12,45: Parla il programmista — 13,15: Album musicale - Negli intervalli comunicati commerciali — 13,50: Parla il programmista TV — 14,15: Conversazione — 14,30: Musica operistica — 15: Folclore internazionale — 15,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita del Campionato nazionale di calcio — 16,30: Orchestra Mellotus — 17: Il centenario di Marco Polo — 17,30: Concerto sinfonico — 19,15: Musica da ballo — 19,45: La giornata sportiva — 20: Orchestra Fenati - Negli intervalli comunicati commerciali — 21: La quadriglia - Il microfono... di Brozzi — 22,30: Le opere di Claudio Monteverdi — 23,15: Questo campionato di calcio — 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 8,30: Abbiamo trasmesso — 11,15-12: Sala Stampa Sport — 13: Orchestra Lattarini — 13,30: Giornale radio - Ricordate questi film? — 14-14,30: Il contagocce - Firmamento musicale - Negli intervalli comunicati commerciali — 15: Antologia — 15,45: I maghi del ritmo — 16: Radiochermi — 16,45: Con chitarra e mandolino — 17: Parla il programmista TV — 18,30: Taccuino dei Carabi — 18,45: Duo Olivieri e la sua orchestra — 19: Una voce e una finestra — 19,30: Assi del pianoforte - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: La quadriglia — 21: L'usignolo d'argento — 22: Musica Range — 22,30: Dynamica sport — 23-23,30: I lieti spazio.

TERZO PROGRAMMA — 15,30: Racconti tradotti per la Radio — 16,30: Sinfonia Festa — 16,40: Affanni e canzoni del padre di Berlioz — 17,15-18: Parla il programmista — 19: Biblioteca — 19,20: Giazzi interessati — 20: E possibile nel mondo d'oggi instaurare la convertibilità delle monete? — 20,15: Concerto di sera sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana — 22,55: L'Antologia.

TELEVISIONE — 15,45: Pomeriggio sportivo — 17: Merrjora col mago Bastelli — 17,30: La donna di Gesso — 20,45: Conversazione — 21,05: Arrivi e partenze — 21,30: Il cammino della speranza (film) — 23,25: La domenica sportiva.

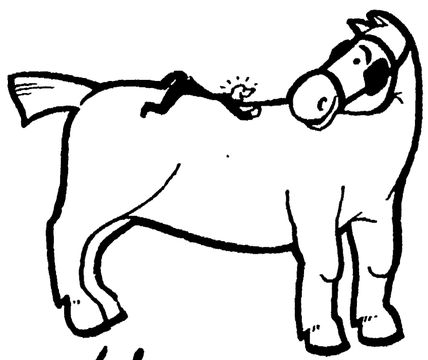
Le persone eleganti sono clienti del SARTO DI MODA

Assortimento in vestiti e giacche sport
Impermeabili uomo e signora - Soprabiti - Sartoria su misura
Si vende anche a rate

N.B. Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA, Via Nomentana 31-33 (20 metri da Porta Pia).

Dott. SONNINO
MALATTIE DEGLI OCCHI
STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE
Visite per appuntamento
Si visitano gli assistiti I.N.A.M.
VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)
Tel. 849.718 - 851.250

sta a cavallo



chi compra
TAPPETI
con lo sconto del 25% da
PRIMA
VIA NAZIONALE - VIA ARENULA

OGGI Corse alle Capannelle

GLI SPETTACOLI

Le prime a Roma

TEATRO

Sacro esperimento

Il dramma di Fritz Hochwalder *Sacro esperimento* si incentra sulla vicenda delle missioni gesuitiche nella provincia del Paraguay, comprendente, tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo, non soltanto il territorio dello Stato oggi chiamato con quel nome, ma altresì quasi tutta l'Argentina, l'Uruguay, parte del Brasile, del Cile, della Bolivia. In una vasta plaga di quelle regioni i padri della Compagnia di Gesù, che al seguito degli spagnoli e dei portoghesi avevano contribuito alla conquista dell'America meridionale, imponendo la santa fede alle popolazioni che gli invasori si occupavano di rendere schiave o di sterminare, costituirono successivamente una sorta di repubblica autonoma, che alcuni hanno voluto dire ispirata ai principi di un comunismo evangelico. In realtà si trattò d'un dominio di tipo paternalistico, non esente pur esso da crudeltà e violenze, ma che presentava indubbi motivi di attrazione per gli indigeni, al confronto con lo schiavismo puro e semplice in atto nei possedimenti della devotissima Spagna.

Nell'opera di Hochwaelder, che è un cattolico tedesco, i contrasti sono volutamente accentuati: da una parte c'è la comunità degli indiani diretta dai gesuiti, e qui si praticherebbe un cristianesimo concreto, non tutto solo di preghiere ma anche di giusta distribuzione del lavoro e dei beni tra tutti i fedeli; dall'altra c'è la potenza della Spagna cristiana che difende gli interessi dei suoi mercanti e proprietari, e dovè quindi annientare, ad un certo momento, il potere temporale dei gesuiti, godendo in ciò l'appoggio dello stesso Papato. I padri gesuiti, che di fronte al delegato iberico hanno mantenuto un contegno fermo, e son giunti a minacciare il ricorso alle armi cedono invece all'ingiunzione che viene dal loro generale; applicando il precetto dell'obbedienza cieca e sorda, consegneranno agli spagnoli beni, terre, sudditi. Uno solo tra essi tenta di resistere, insieme con gli indigeni: sarà punito con la morte. Quella morte che per altra via, pure brutale, tocca al massimo esponente della Compagnia, il quale sarà tormentato sino all'ultimo dal dilemma: ha errato prima, tentando di realizzare il regno di Dio nel mondo di qua, cosa che i suoi superiori affermano chiaramente essere impossibile, o ha errato dopo, accettando di distruggere la propria fatica in omaggio a un principio astratto? Ma nel dramma (eseguito in Italia non per la prima volta) c'è qualcosa di più: c'è, forse molto al di là delle intenzioni di chi lo ha scritto, la confessione del fallimento dell'ideologia cattolica sul piano sociale: poichè Cristo non può servire contemporaneamente ai poveri e ai ricchi, agli indiani assetati di pace e di libertà e agli oppressori coloniali sanguinari e sfruttatori. La Compagnia del nuovo teatro e il regista De Bosio, realizzatori di questo spettacolo d'altronde curato e dignitoso non hanno certo inteso dare all'opera di Hochwaelder un tale significato e la presenza in sala dell'on. Scelba e della signora Luce costituiva garanzia della osservanza di quei pii teatranti. Ma alcune volte i testi giocano brutti scherzi.

Di notevole livello in generale la recitazione: particolarmente efficaci Garrani, Sanipoli, Guerrini, Polacco. Scena, sobria, di Veniero Colasanti. Pubblico non troppo folto, buon successo.

ag. sa.

RIVISTA

I saltimbanchi

C'è stato qualche dissenso, alla fine di *I saltimbanchi*, la nuova rivista presentata da Walter Chiari, E. Chiari, con una certa franchezza, ha reagito bruscamente dicendo al pubblico che egli sapeva benissimo quanto quello *sketch* fischiato fosse cretino, ma che forse ci voleva qualcosa di ancor più cretino per essere applauditi. Dietro le parole un po' forti vi era un giusto risentimento: il copione di Walter Chiari (scritto da Silva e Terzoli) costituisce infatti uno sforzo indubbiamente lodevole che il bravo comico sta facendo per uscire dal vicolo chiuso della rivista tradizionale; uno sforzo lodevole di abbandonare le battute a doppio senso, certi più che facili esotismi, e la incondizionata esibizione di soubrettine e ballerine di fila, e di rivolgersi a criticare il costume, il mondo, la gente, i piccoli difetti degli uomini. Non c'è ancora molto, in questo senso (e non si raggiungono certo i risultati del *Dito nell'occhio* di Parenti - Durano - Fo), ma c'è egualmente una serietà e una pulizia che dovrebbero aprire il cuore a un pubblico non del tutto corrotto nel gusto. Gli attori fanno del loro meglio per recitare; le ballerine italiane sul serio; lo scenografo, il costumista, la coreografa, l'orchestra stessa non esitano a uscire dal comune. Vi sono inoltre *sketch* riuscitissimi (la satira di Gassman, ad esempio, o il quadro iniziale, misteriosamente incompreso dal pubblico). Per noi, è più che sufficiente. Coadiuvavano Chiari Aroldo Tieri, Franco Scandurra, Enzo Turco, Liliana Tellini. La messa in scena era di Franco Zeffirelli.

Vice

CINEMA

Il maestro di Don Giovanni

Siamo nel '6-'700 in Italia. Nell'immaginario granducato di Sidona tornano, dopo due anni di avventure per il mondo, due cavalieri, impareggiabili nell'intrecciare amori e duelli: Renzo e Raniero, figlio, quest'ultimo, del vecchio granduca, che è circuito da due perfidi consiglieri. Per sbarazzarsi dei due aitanti giovani, i consiglieri costringono il granduca a firmare un editto, per cui gli uomini dai venti anni in poi, scapoli, debbono o sposarsi o allontanarsi dal paese. Renzo e Raniero, irriducibilmente scapoli, preferiscono andarsene. Sarà la bella Francesca, sorella di Raniero, a ridurre buon marito Renzo, recalcitrante al matrimonio, dopodichè, in una serie di duelli e di beffe, i due cavalieri avranno liberato il granducato dai cattivi consiglieri.

Un film di cappa e spada, dunque, che, accanto al romanzesco piglio, d'obbligo in questo genere di film, ha qualche intenzione ironica e caricaturale, sullo esempio di *Fanfan La Tulipe* di Christian-Jaque. Al regista di *Il maestro di Don Giovanni*, Milton Krims, sono mancati il brio del regista francese e un'accurata sceneggiatura, per cui quelle intenzioni si riducono, piuttosto, a piacevoli scenette burlesche ed eroicomiche.

Renzo è Errol Flynn, alquanto invecchiato, ma, a volte, ironico e scattante come ai bei tempi. Francesca è Gina Lollobrigida, morbida e candida, come si conviene al suo «personaggio». Altri interpreti: Cesare Danova, Nadia Gray, Roldasio Lupi e Alberto Rabagliati. Il film è in un accurato *pathécolor*.

a. sc.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, domenica 7 novembre (311-54). S. Ernesto. Il sole sorge alle 7,12 e tramonta alle 17,2.

— **Bollettino demografico**. Nati: maschi 32, femmine 30. Morti: maschi 24, femmine 14. Matrimoni trascritti 52.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: 4,8-19,5. Si prevede tempo buono. Temperatura in aumento.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Radio** - **Programma nazionale**, ore 12 Canzoni napoletane; ore 14,30 Musica operistica; ore 15,30 Radiocronaca di una partita di calcio; ore 17,30 Concerto sinfonico; ore 21 Il microfono di bronzo. - **Secondo programma**: ore 16 Radioschermi; ore 21 L'usignolo d'argento. - **Terzo programma**: ore 19,30 Alfred Cortot; ore 20,15 Concerto di ogni sera; ore 21,20 «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia» di D. Cimarosa. - **TV**: ore 17,30 «La donna di garbo» di C. Goldoni; ore 21,30 «Il cammion della speranza» di Pietro Germi, con P. Valone e F. Varzi.

— **Teatri**: «Palummella zompa e vola» all'Eliseo; L'Opera dei burattini di M. Signorelli; «I piccoli di Podrecca» all'Orione; «La buona moglie» all'Eliseo.

— **Cinema**: «I vitelloni» all'Altieri; «Vergine moderna» all'Ambasciatori, Excelsior; «Sadko» all'Arenula. Sala Eritrea: «Allegro squadrone» all'Augustus, Garbatella; «Il seduttore» al Bernini; «Carosello napoletano» al Corso; «Due soldi di speranza» all'Edelweiss; «Il grande caldo» all'Europa, Metropolitan, Smeraldo; «Da qui all'eternità» al Fiamma; «Luci della città» all'Impero, Italia, Preneste, Rubino; «Le avventure di Peter Pan» al S. Crisogono; «Prima del diluvio» al Rialto; «Tempi nostri» al Roma.

FARMACIE APERTE OGGI

— **I TURNO**: **Flaminio**: Via del Vignola 99-b. **Prati-Trionfale**: via Andrea Doria 28; via Scipioni 69; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; Piazza Cola di Rienzo 31; via Lucilio 1. **Borgo-Aurelio**: Largo Porta Cavalleggeri 7. **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; Piazza Trevi 89; via Tritone 16. **S. Eustacchio**: Piazza Capranica 96. **Regola-Campitelli-Colonna**: via Tor Millina 6; Piazza Farnese 42; via Pié di Marmo 38; via S. Maria del Pianto 3. **Trastevere**: via S. Francesco a Ripa 121; via della Scala 23; Piazza in Piscinula 48-a. **Monti**: via Urbana 11; via Nazionale 215. **Esquilino**: via Cavour 63; via Regina Giovanna di Bulgaria 72; Piazza Vittorio Emanuele 145; via dello Statuto 25-a. **Sallustiano** - **Castro Pretorio-Ludovisi**: via XX Settembre 47; via S. Martino della Battaglia 8; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49. **Salario-Nomentano**: via Po 37; via Ancona 36; via Bertoloni 5; viale Gorizia 56; via G. B. Morgagni 38; via XXI Aprile 31; Piazza delle Province 8; via Tripoli 2; via Salaria 286. **Celio**: via Celimontana 9. **Testaccio-Ostiense**: Piazza Testaccio 48; **Tiburtino**: via Tiburtina 74. **Tuscolano-Appio Latino**: via Taranto 50, via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; Piazza Ragusa 14. **Milvio**: via Brofferio 55; viale Angelico 129. **Monte Sacro**: Corso Sempione 23; via Isole Cursolane 31. **Monteverde Vecchio**: via G. Carini 44. **Prenestino-Labicano**: Via l'Aquila 37; via Casilina 257. **Torpignattara**: via Tor Pignattara 47. **Monteverde Nuovo**: Circonvallazione Gianicolense 188. **Garbatella**: via Pellegrino Matteucci 58, via Giacomo Biga 10. **Quadraro**: via del Quintili 195. **Quarticciolo**: via Ugento 38.

CONCERTI

La «Messa» di Beethoven con Previtali all'Argentina

Oggi alle ore 17,30 al Teatro Argentina si inaugura ufficialmente la stagione in abbonamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Il M. Fernando Previtali dirigerà «Missa Solemnis» di Beethoven. Sosterranno le parti soliste Lina Pagliughi soprano, Hildegard Rössel-Majdan mezzo soprano, Petre Munteanu tenore, Giorgio Algorta basso e il violinista Gennaro Rondino. Maestro del Coro Bonaventura Somma. Il concerto verrà replicato con lo stesso complesso lunedì 8 alle ore 21. I biglietti per entrambe le esecuzioni sono in vendita al botteghino del teatro dalle 10 alle 17.

TEATRI

ARTI: Ore 16-19: C.ia Gioi-Minchi «03-03 serie» di A. Roussin
ARTISTICA OPERAIA (Via dell'Umiltà): Oggi alle ore 17: «I dotti di Villa Triste» 3 atti di S. De Rosignoli
DEI COMMEDIANTI: Ore 16,30-19,30: «Partita a quattro» di N. Manzari
ELISEO: Ore 16-19,30 C.ia Eduardo De Filippo: «Palummella zompa e vola» di A. Petito.
GOLDONI: Ore 17,15-21,15: C.ia diretta da F. Castellani «Amleto» di W. Shakespeare
OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli - Prenot. 684.316): Ore 16,30: «Arlecchino servo di due padroni» di Goldoni e balletto «La tarantella». di Rossini.
ORIONE (Via Tortona): Ore 17,15-21,15: Settimana dell'arrivederci a Roma dei «Piccoli di Podrecca».
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21,15: Prima di «I saltimbanchi» con Walter Chiari
PIRANDELLO: Riposo. Imminente nuovo spettacolo.
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21,15: «Siamo tutti dottori» con Billi e Riva
ROSSINI: C.ia Stabile diretta da C. Durante ore 16,15-19,15 «Servizio di notte» di E. Caglieri.
RIDOTTO ELISEO: Ore 16-19,30: C.ia Cesco Baseggio: «La buona moglie» di C. Goldoni.
SATIRI: Ore 17-21,30 «Crazy show» (Spettacolo matto) di Caldura, Fersen, Stagnaro, Regia di A. Fersen.
VALLE: Ore 16-19,30. Domani ore 17,30 familiare «Il sacro esperimento» di F. Hochwalder.

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Città sommersa con R. Ryan e rivista
Altieri: I vitelloni con A. Sordi e rivista
Ambra-Iovinelli: La vendetta di Montecristo con J. Marais e rivista
Espero: Marijuana con J. Wayne e rivista
Flaminio: Tradita con L. Bosè e rivista

VERSAILLES
EASTMANCOLOR | STAMPA DELLA TECHNICOLOR

AI CINEMA
ADRIANO
IMPERIALE
MODERNO
oltre
100.000
spettatori hanno confermato il trionfo del colossale technicolor
ULISSE
con
SILVANA MANGANO
e KIRK DOUGLAS
il film del giorno!
LUX FILM

PONTI-DE LAURENTIIS
MAMBO
SILVANA MANGANO

PONTI-DE LAURENTIIS
MAMBO
SHELLEY WINTERS

Principe: Tesoro del fiume sacro con J. Payne e rivista
Ventun Aprile: La calata dei mongoli e rivista
Volturno: Il mostro della via Morgue con P. Medina e rivista

CINEMA

A.B.C.: L'isola del peccato con L. Darnell
Acquario: Capitan fantasma con F. Latimoore
Adriano: Ulisse con S. Mangano
Alba: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Alcyone: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Ambasciatori: Vergine moderna con M. Britt
Antene: Il maggiore Brady con J. Chandler
Apollo: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Appio: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Aquila: Il falco di Bagdad con J. Agar
Arcobaleno: Make haste to live (Ore 16 20 22)
Arenula: Sadko con S. Stolarov
Ariston: Accadde al commissariato con A. Sordi
Astoria: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Astra: La maschera e il cuore con J. Crawford
Atlante: Siamo ricchi e poveri con H. Remy
Attualità: Mogambo con A. Gardner
Augustus: Allegro squadrone con A. Sordi
Aureo: Fatta per amare con E. Williams
Aurora: Il comandante del Flyng Moon con R. Hudson
Ausonia: Il principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Barberini: Gente di notte con G. Peck (Cinemascope)
Bellarmino: La vergine gitana con P. Rico
Belle Arti: Amore selvaggio con G. Peck
Bernini: Il seduttore con A. Sordi
Bologna: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Brancaccio: L'assedio delle sette frecce con E. Parker
Capannelle: La cavalcata dei diavoli rossi con S. Hayden
Capitol: Accadde al commissariato con A. Sordi

PONTI-DE LAURENTIIS
MAMBO
MICHAEL RENNIE

Giovane Trastevere: Torce rosse con G. Montgomery
Giulio Cesare: Tradita con L. Bosè
Golden: La linea francese con J. Russel
Imperiale: Ulisse con S. Mangano (Inizio ore 10,30 antim.)
Impero: Luci della città con C. Chaplin
Induno: La linea francese con J. Russel
Ionio: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Iris: Il matrimonio con S. Pampanini
Italia: Luci della città con C. Chaplin
La Fenice: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Livorno: L'urlo della foresta con J. Payne
Lux: Maddalena con M. Toren
Manzoni: Yankee Pascià con J. Chandler
Massimo: Tradita con L. Bosè
Mazzini: Sesto continente
Medaglie d'oro: Il vagabondo della foresta
Metropolitan: Il grande caldo con G. Ford
Moderno: Ulisse con S. Mangano
Moderno Saletta: Mogambo con A. Gardner
Modernissimo: Sala A: La sete del potere con W. Holden. Sala B: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Mondial: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Nuovo: Il maggiore Brady con J. Chandler
Novocine: Agente federale X 3 con V. Mature
Odeon: Siamo ricchi e poveri con H. Remy
Odescalchi: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Olympia: Sesto continente
Orfeo: Quo vadis con R. Taylor
Orione: Spettacolo teatrale
Ottaviano: Sesto continente - Alle ore 10,30 matinée «Vacanze al Messico»

PONTI-DE LAURENTIIS
MAMBO
SHELLEY WINTERS

Clodio: Anatomia di un delitto con S. Hayden
Cola di Rienzo: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Colombo: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Colonna: La ninfa degli Antipodi con E. Williams
Colosseo: Vacanze romane con G. Peck
Corso: Carosello napoletano con S. Loren (Ore 15 17,30 19 15 22,15)
Cottolengo: Il barbiere di Siviglia
Cristallo: Quo vadis con R. Taylor
Dei Piccoli: Spettacolo W. Disney a colori
Delle Maschere: Tradita con L. Bosè
Delle Terrazze: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Delle Vittorie: Fatta per amare con E. Williams
Del Vascello: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Diana: Tradita con L. Bosè
Doria: La fine di un tiranno con Y. De Carlo
Edelweiss: Due soldi di speranza con M. Fiore
Eden: La sete del potere con W. Holden
Esperia: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Europa: Il grande caldo con G. Ford
Excelsior: La vergine moderna con M. Britt
Farnese: La legge di Robin Hood con E. Flynn
Faro: Ad est di Sumatra con J. Chandler
Fiamma: Da qui all'eternità con M. Clift
Fiammetta: On the waterfront con M. Brando (Ore 17-19,30-22)
Fogliano: La maschera e il cuore con J. Crawford
Folgore: La primula rossa del Sud con J. Payne
Fontana: Amanti latini con L. Turner
Garbatella: Allegro squadrone con A. Sordi
Galleria: Un pizzico di follia con D. Kaye

AL
CORSO CINEMA
155ª replica di
CAROSELLO NAPOLETANO
PREZZI FERIALI

Palazzo: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Palestrina: Yankee Pascià con J. Chandler
Parioli: Fatta per amare con E. Williams
Pax: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Planetario: VII congresso intern. film scientifici
Platino: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope)
Plaza: La strada con G. Masina
Plinius: La Primula Rossa del sud con J. Payne
Preneste: Luci della città con C. Chaplin
Primavalle: Ballata selvaggia con B. Stanwych

VERSAILLES
EASTMANCOLOR | STAMPA DELLA TECHNICOLOR

Quadraro: L'inferno di Yuma con V. Mayo
Quirinale: La linea francese con J. Russel
Quirinetta: Le amanti di monsieur Ripois con G. Philipe (Ore 16,45 19 22)
Quirite: Rotaie insanguinate
Reale: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Rex: Piccole donne con E. Taylor
Rex: La linea francese con J. Russel
Rialto: Prima del diluvio con M. Vlady
Rivoli: Le amanti di monsieur Ripois con G. Philipe (Ore 16,45 19 22)
Roma: Tempi nostri con V. De Sica
Rubino: Luci della città con C. Chaplin
Salario: Giamaica con R. Milland
Sala Eritrea: Sadko con S. Stolarov
Sala Gemma: Prigionieri delle tenebre
Sala Traspontina: Tamburi lontani con G. Cooper
Sala Umberto: Veli di Bagdad con V. Mature
Sala Vignoli: Il grande gaucho
Salerno: Il bacio di mezzanotte con M. Lanza
Salone Margherita: Un tram che si chiama desiderio con V. Leigh
San Crisogono: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
San Felice: La regina dei pirati con J. Peters
San Panerazio: Ultimatum alla terra
Sant'Ippolito: Kociss l'eroe indiano con J. Chandler

I GRANDI SPETTACOLI
CEIAD - COLUMBIA
Magnifica la critica dei quotidiani. Enorme il successo di pubblico
IL GRANDE CALDO
con
GLENN FORD
GLORIA GRAHAME
Trionfa
all'EUROPA - METROPOLITAN
e SMERALDO

Savoia: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Silver Cine: Siamo ricchi e poveri con H. Remy
Smeraldo: Il grande caldo con G. Ford
Splendore: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Stadium: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Supercinema: Il maestro di Don Giovanni con G. Lollobrigida
Tirreno: La linea francese con J. Russel
Tor Marancio: Nevada Express con R. Scott
Trastevere: La maschera di ferro
Trevi: Teodora con G. M. Canale
Trianon: Stella dell'India con C. Wilde
Trieste: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Tuscolo: Storia di tre amori con K. Douglas
Ulisse: L'arciere di fuoco
Vipiano: La vendetta dell'Aquila nera con R. Brazzi
Verbano: Agente federale X 3 con V. Mature
Vittoria: La linea francese con J. Russel

PONTI-DE LAURENTIIS
MAMBO
VITTORIO GASSMAN

MARLON BRANDO
nel corso della sua conferenza-stampa di Roma ha annunciato la sua partecipazione a una Grande Serata di Gala che avrà luogo
MARTEDI' 9 NOVEMBRE alle ore 21,30
al
Fiamma
A TOTALE BENEFICIO DEGLI ALLUVIONATI DEL SALERNITANO
Nell'occasione sarà proiettato il più recente film interpretato da MARLON BRANDO:
FRONTE del PORTO
(On the waterfront)
diretto da ELIA KAZAN
Al termine dello spettacolo i giornalisti cinematografici italiani consegneranno al noto attore la «Coppa Pasinetti» che era stata assegnata a Venezia al film «Fronte del Porto».
I posti numerati sono in vendita a L. 3.000 da oggi domenica al botteghino del FIAMMA

A. RINALDUZZI & FIGLI s.r.l.
ROMA - VIA FLAVIA, 85
(APPALTATRICE AUTORIZZATA SOC. ROMANA GAS)
Mese del Riscaldamento
STUFE e TERMOCONVETTORI
a gas ed elettriche
CALDAIE A GAS
per impianti autonomi di termosifone, con speciali valvole di sicurezza e di regolazione automatica della temperatura
PRIMARIE CASE: TERMIGAS - BONOMIA - TRIPLEX IDEAL GAZINE - FLAMMA - ESPERIA
Speciali sconti per il periodo di programma dal 6-11 al 6-12
PREVENTIVI GRATIS

ritorna il Sacripante!
il Tamburino Preti annuncia il ritorno del Sacripante
il dolce squisito, sempre fresco, fusione deliziosa di creme, liquori ed aromi, in un guscio di cioccolato purissimo
Dopo la sospensione stagionale ritroverete il Sacripante in tutti i negozi d'Italia
Preti Sacripante ...Sì! Preti
Sacripante
è un prodotto Preti

Rinnovate la vostra casa con una spesa irrisoria!!
Giuliani
È IN GRADO DI FORNIRVI, NEL SUO VASTISSIMO ASSORTIMENTO LE MIGLIORI
carte da parati
Giuliani
IN OCCASIONE DEL 60. ANNIVERSARIO DELLA SUA FONDAZIONE, PRATICA DEGLI SCONTI ECCEZIONALI
PORTA CASTELLO 32
VIA NAZIONALE 184
VIA TORRE ARGENTINA 75
ROMA

Reclame!
CUCINE AMERICANE
FORMICAL
completa L. 59.000
Elettrodomestici
CEA - Via Apuania 85
(P. Bologna) Tel. 820.518

CHIEDETE
SUPER OLLA
...E POI MAGNIFICI PREMI!

GRANDI RIBASSI
MOTO PARILLA
FACILITAZIONI INVERNALI
VASTO ASSORTIMENTO DI ACCESSORI PER TUTTE LE MOTO A PREZZI DI CONCORRENZA
AGENTE: RENATO LANDINI VIA GIOBERTI, 5-7-9 - ROMA

DOPO LA CONSEGNA IL MAGISTRATO SI PRENDEREBBE LE FERIE

Gli atti dell'istruttoria di Sepe entro novembre alla Procura generale

Cinque giornalisti interrogati ieri - Una dichiarazione del legale di Pòlito - Si parla di imminente concessione della libertà provvisoria ai maggiori imputati

A conclusione di una settimana senza eccessive scosse, il dottor Raffaele Sepe ha dedicato la mattinata di ieri all'esame di alcuni documenti relativi all'inchiesta sull'« affare Montesi », lasciando al consigliere istruttore, dottor D'Aniello, e al sostituto procuratore generale, dottor Colonnese, il compito di interrogare i giornalisti Arnaldo Geraldini del Corriere della Sera, *Edoardo Rossi, capo-redattore dell'*Avanti!, *Giorgio Boschero di* Paese Sera, *Valerio Valeriani del* Giornale d'Italia *e Renato Moretti del* Momento.

I cinque giornalisti sono stati chiamati a fornire qualche chiarimento sui famosi « nove punti » di Pòlito, che costituirono la pubblica esposizione della tesi del « pediluvio ». Sono stati interrogatorii di breve durata, destinati a puntualizzare alcuni elementi dell'accusa contro l'ex questore, incriminato a piede libero, come è noto, per favoreggiamento aggravato.

Nella serata di ieri l'avvocato Ungaro, legale di Pòlito, ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione redatta nei seguenti termini: « Il commendator Pòlito, anche da me consigliato, non intende uscire dal suo riserbo, per quello che si riferisce alle accuse intorno a cui si svolge l'istruttoria, pur essendo ansioso che l'istruttoria abbia termine con il riconoscimento dell'infondatezza di ogni addebito. Non è tollerabile però che in tale attesa vengano per un solo istante accreditate e prese in considerazione pubblicazioni, interviste ed accuse provenienti da funzionari o da persone notoriamente indegne, che Pòlito ebbe occasione di colpire nel lungo esercizio della sua funzione di ispettore generale e di questore di Roma. Esse vorrebbero profittare dell'istruttoria in corso e del clàmore da essa suscitato per sfogare il loro rancore, nel vano desiderio di rifarsi una verginità, tentando di accreditare accuse che vennero poi ritenute calunniose dalla Magistratura e dalle più alte autorità dello Stato.

Era necessario che il magistrato, di cui si vuol turbare la serenità, conoscesse da quali fonti le accuse partono e da quali motivi esse sono ispirate ».

La dichiarazione è diretta scopertamente nei confronti del periodico Ordine Pubblico, *considerato un foglio ufficioso della polizia, che, nel tentativo di separare le responsabilità del Pòlito da quelle dell'organismo al quale l'ex questore apparteneva, ha sviluppato una pesante campagna nei confronti dell'imputato, attribuendo al governo il merito di averlo allontanato dal suo posto. Una sola considerazione: se il Pòlito ritiene di essere calunniato, perchè, invece di concedere dichiarazioni, non si appella alla giustizia attraverso una normale denuncia?*

Più che su questi scarni elementi di cronaca, l'attenzione dei cronisti si è fermata ieri su alcune voci, provenienti da ambienti degni di credito, relative agli sviluppi dell'istruttoria. Nonostante le apparenze contrarie — affermano queste voci — il dottor Sepe sarebbe ormai al termine della sua fatica e si preparerebbe a trasmettere gli atti alla Procura generale entro la fine del mese di novembre. Subito dopo aver chiuso formalmente la fase delle indagini, il presidente della sezione istruttoria, in attesa di conoscere le requisitorie della Procura (che verranno emesse dopo un mese o forse anche quaranta giorni di esame), si rifugerebbe nella sua proprietà di Santa Vittoria per trascorrervi un periodo di vacanze.

Prima di concludere il suo lavoro, però, il dottor Sepe avrebbe deciso di porre in libertà provvisoria Ugo Montagna e Piero Piccioni, in considerazione del fatto che nei loro confronti non è obbligatoria la detenzione preventiva. Questa decisione, nell'eventualità che corrispondesse al vero, significherebbe che il magistrato si prepara a rinviare a giudizio gli imputati, per lo stesso reato di omicidio colposo, per il quale essi sono stati tratti in arresto. Cadrebbe così la possibilità di mutamento della rubrica del fatto delittuoso in « omicidio volontario », possibilità che era stata sottolineata da qualche giornale.

Oggi si riuniscono i giovani della D.C.

Si riunisce oggi a Roma lo Esecutivo dei Gruppi Giovanili della D.C. Non si conosce con esattezza l'ordine del giorno dei lavori. Si sa tuttavia che la discussione verterà sopratutto sui recenti contrasti sorti tra i dirigenti giovanili ed il segretario del partito on.le Fanfani. A questo proposito si apprende che l'on.le Fanfani sarebbe venuto nella determinazione di nominare un commissario, con l'incarico di preparare un convegno nazionale dei gruppi giovanili, dal quale far accettare la sua posizione che mira a trasformare il movimento giovanile in un gruppo di attivisti del partito, senza più alcuna autonomia politica.

Domani al Senato USA la censura a Mc Carthy

WASHINGTON, 6. — Il Senato americano inizierà lunedì l'attesa sessione speciale nel corso della quale verrà posta ai voti una mozione di censura nei confronti del senatore McCarthy. La censura si riferisce al « comportamento sprezzante » adottato due anni or sono da McCarthy nei confronti di una Commissione senatoriale (la quale gli rivolse alcune domande senza ottenere risposta) ed al « trattamento scorretto » da lui riservato mesi or sono al generale Ralph Zwicker, chiamato a deporre dinanzi alla sottocommissione di inchiesta, presieduta dal senatore del Wisconsin, in merito a presunte infiltrazioni comuniste nell'esercito.

La mozione di censura nei confronti di McCarthy è stata raccomandata fin dal settembre scorso da uno speciale comitato della Camera alta.

Aperto il congresso del cinema scientifico

Si è inaugurato ieri nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche il Congresso internazionale di cinematografia scientifica. Al congresso partecipano i delegati di trenta nazioni e tra questi i delegati sovietici, polacchi, ungheresi e della Repubblica democratica tedesca. Ieri sera al cinema Planetario si è svolta la cerimonia dell'apertura delle proiezioni

A partire da oggi, nel pomeriggio, fino alle ore 20 e 30 al cinema Planetario saranno proiettati per il pubblico i più interessanti documentari scientifici che le varie delegazioni hanno recato come contributo ai lavori del Congresso.

DICHIARAZIONI DI ROVEDA SULLA VERTENZA SALARIALE

I metallurgici decisi alla lotta dopo il rifiuto della Confindustria

Inaccettabili pretesti padronali — Le rivendicazioni della FIOM

TORINO, 6. — Dopo il rifiuto della Confindustria di aprire trattative sugli aumenti salariali per i metallurgici, abbiamo avvicinato il compagno Roveda, segretario nazionale della FIOM il quale ci ha concesso sull'argomento le seguenti dichiarazioni:

— Il pretesto addotto dalla Confindustria — ha detto Roveda — che il nostro contratto di lavoro non è scaduto, nè di prossima scadenza, non ha nessuna consistenza avendo la Confindustria accettato la proposta della C.G.I.L. di risolvere la vertenza salariale appunto attraverso il rinnovo e la proroga dei contratti di lavoro di categoria. L'altro pretesto, che il settore non è in grado di sostenere gli oneri richiesti, è la solita risposta degli industriali ad ogni richiesta di aumento salariale.

« Bisogna tenere presente che l'ultimo aumento risale al 14 giugno del 1952 ed è stato solo un aumento degli assegni familiari, che ha interessato sì e no il 50% della nostra categoria. Da allora ci sono stati purtroppo notevoli licenziamenti di lavoratori in molte fabbriche, un notevolissimo aumento della produzione e un marcato aumento dei profitti, ciò nonostante la Confindustria scrive che la delegazione degli industriali del settore *non può* (sarebbe stato più giusto scrivere non vuole) dare nulla.

« A questo proposito è bene chiarire che il cottimo, i premi, i superpremi ed i vari incentivi non si debbono considerare *salario*: essi sono il prodotto di un ulteriore sfruttamento dato da una maggiore intensità di produzione che fa aumentare largamente il profitto e lascia al lavoratore le sole briciole, che si riducono continuamente col taglio dei tempi, il cronometraggio e spesso il filmaggio del lavoro e gli acceleramenti delle catene dove queste sono in funzione.

« La nostra richiesta di lire 13,50 di aumento orario per il manovale comune, con i relativi rapporti per le altre categorie di operai e di impiegati, è stata fatta del resto nel quadro della richiesta avanzata a suo tempo dalla C.G.I.L.

« Abbiamo chiesto inoltre di discutere la fissazione delle percentuali e aliquote previste dal contratto sulle paghe conglobate. Vi è poi la questione dei giovani: insistiamo perchè essi siano pagati secondo il lavoro che eseguiscono e ci batteremo per l'assunzione di giovani nelle

Incontro confederale per il contratto della gomma

L'intervento della CGIL e delle altre confederazioni, per risolvere in forma pacifica la vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro del settore della gomma, ha avuto esito favorevole. Mercoledì prossimo, infatti, si riuniranno presso la Confindustria i rappresentanti delle varie confederazioni con le organizzazioni di categoria interessate per un incontro risolutivo.

Riprendono le trattative per il patto mezzadrile

Martedì prossimo, presso la sede della Confagricoltura, saranno riprese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di mezzadria.

Alle trattative partecipano i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali.

Occupate simbolicamente le zolfare siciliane

PALERMO, 6 — In applicazione alle decisioni del Comitato di coordinamento dei minatori siciliani gli zolfatari di tutta l'Isola hanno oggi occupato simbolicamente le zolfatare per 24 ore. Come è noto la manifestazione era stata decisa in segno di solidarietà con gli zolfatari della Ciavolotta di Favara e per reclamare il pagamento dei salari arretrati.

IL CONTRASTO FRANCO-TEDESCO

(Continuazione dalla 1. pagina)

si afferma che la Repubblica federale costituisce un regime provvisorio, che non può, come tale, assumere impegni destinati a vincolare la intera Germania. E la prima volta che Bonn sostiene una posizione del genere, dopo aver sempre preteso in passato di rappresentare lo intero popolo tedesco; Adenauer è stato costretto a ciò dalla necessità di non ignorare più totalmente i sentimenti dell'opinione pubblica oggi più che mai sensibile al problema della riunificazione.

La Frankfurter Allgemeine *organo della grande industria, scriveva ieri che Mendès-France dovrà comprendere un giorno che la coesistenza in Europa è impossibile senza la riunificazione della Germania. Oggi il* Welt *pubblica una vignetta in cui si vede il Primo ministro francese fare la danza del trionfo intorno a un Adenauer legato alla penna con cui ha firmato i trattati di Parigi.*

La lotta contro il riarmo ha d'altra parte assunto proporzioni finora sconosciute. Dopo il « no » del congresso degli studenti socialdemocratici, riunitisi a Marburgo sotto la parola d'ordine « il riarmo a nessun prezzo e la riunificazione a qualsiasi prezzo », e dopo una analoga presa di posizione del congresso degli « Amici della cultura », una organizzazione che riunisce un milione di persone in maggioranza socialdemocratici, evangelici e cattolici, lo stesso giornale della gioventù cattolica, il Michael *si è schierato nel suo ultimo numero contro il riarmo.*

L'ultima dimostrazione si è avuta a Colonia, dove il capo dell'Ufficio stampa del ministero della guerra di Blank si è recato per tenere una conferenza sulla necessità della rimilitarizzazione e fu cacciato in malo modo, da un uditorio formato esclusivamente da studenti universitari e di giovani della media e grande borghesia. Su venti giovani intervenuti nel dibattito, diciassette si sono pronunciati contro il riarmo. E' una percentuale interessante se si considera che negli intendimenti dell'ufficio di Blank, la conferenza doveva costituire una sorta di inchiesta Gallup *sui sentimenti dei futuri fantaccini.*

Una scena di « Mambo » un film spettacolare ed emotivo, violento, drammatico, moderno, di cui è protagonista d'eccezione Silvano Mangano. Accanto alla Mangano appaiono in « Mambo », Vittorio Gassman, Michael Rennie, Shelley Winters, Katherine Dunham. La regia è di Robert Rossen

Direttive per il tesseramento 1955

(Continuazione dalla 1. pagina)

è in grado di fare un tesseramento rapido e ordinato.

Tesseramento rapido significa che deve essere completato, con la cifra degli iscritti dello scorso anno, nel corso di due o tre mesi. La parola d'ordine deve essere: « Finire il tesseramento per la Conferenza nazionale ».

Tesseramento ben fatto significa che non si tratta comunque di consegnare la nuova tessera ai vecchi compagni e reclutare un certo numero di nuovi lavoratori per coprire i vuoti che si sono prodotti; la campagna del tesseramento e reclutamento deve essere una delle più importanti occasioni dell'anno per stabilire un contatto politico con tutti i compagni senza eccezione, è il primo grande atto educativo dei nuovi aderenti al partito

Per questo il tesseramento deve essere fatto dalla cellula, nell'assemblea generale, ed i costruttori e i capigruppo devono coadiuvare per organizzare e assicurare la migliore riuscita dell'assemblea della cellula.

Il reclutamento

I grandi successi conseguiti dal partito in quest'ultimo anno sono la riprova dell'accresciuta fiducia che il PCI riscuote fra sempre più larghi strati popolari, dell'allargamento della sua influenza e del suo prestigio; in queste condizioni particolarmente favorevoli è compito di tutte le organizzazioni aprire le porte del Partito ai migliori combattenti della causa della libertà e della pace.

Occorre reclutare in ogni luogo dove esistono lavoratori coscienti e combattivi, che seguono con simpatia il partito e sono disposti a lottare per le conquiste dell'antifascismo per la giustizia sociale, la libertà e la pace.

Occorre reclutare tra gli operai, le operaie, i braccianti, gli assegnatari, i coltivatori diretti, gli impiegati, ecc. i migliori lavoratori, quelli che godono maggiore stima per la loro serietà e la loro rettitudine politica e morale. In particolare occorre:

a) reclutare largamente in ogni luogo dove lo scarto tra le forze organizzate dal partito e la sua influenza elettorale è molto grande;

b) creare l'organizzazione del partito nelle fabbriche, nei comuni e nelle frazioni dove ancora non esiste. Nei comuni dove esiste soltanto un nucleo, svilupparlo sino a trasformarlo in sezione; nei comuni dove esiste la sezione soltanto al centro, creare nuclei e sezioni nelle frazioni, nelle fabbriche d'una certa importanza dove esiste soltanto una cellula, sviluppare l'organizzazione per creare gruppi e, possibilmente, cellule di reparto e il comitato di fabbrica.

Le donne

Nelle grandi lotte per la pace, la libertà e per un migliore tenore di vita dei lavoratori, le donne italiane hanno dato un contributo notevole e ancora maggiore contributo dovranno dare nelle lotte future che le masse popolari saranno chiamate a combattere; in queste battaglie si sono distinte, sempre, in prima fila le donne comuniste.

Per potenziare e allargare ulteriormente l'azione e l'attività del partito, occorre aumentare ancora il numero delle donne comuniste, tenendo presente nell'attività di reclutamento e tesseramento, la necessità di porre in primo piano l'azione del PCI per l'emancipazione della donna.

Questo implica che i metodi di lavoro per la conquista delle masse femminili devono essere ancora perfezionati, che la propaganda e l'attività in generale verso le donne devono essere sviluppate in maniera che tenga conto della particolare situazione in cui si trovano le donne nella società italiana.

Lo sviluppo della FGCI e il partito

La FGCI deve continuare a svilupparsi come organizzazione autonoma che ha i propri strumenti e un proprio campo di attività. Ma la FGCI non può estraniarsi dai problemi generali della politica del partito, deve seguirli e aiutare il partito a risolverli. Essa partecipa alla vita politica, alle lotte economiche, politiche e sociali, educa la gioventù negli ideali del socialismo, è la riserva del partito.

La FGCI quindi è un'organizzazione autonoma, ma non è stranea al partito. Il partito non ha soltanto un interesse generico, ma ha concretamente bisogno che la FGCI si sviluppi e assolva sempre meglio la funzione che le è stata assegnata

Non sempre i rapporti che si stabiliscono alla base tra le organizzazioni del partito e della FGCI sono quelli che dovrebbero essere e non sempre il partito assicura ai giovani l'aiuto, l'assistenza e la guida di cui hanno bisogno. L'obiettivo dei 500.000, è una questione di grande interesse per lo sviluppo futuro del partito e di un vasto movimento democratico della gioventù.

Migliorare i metodi di direzione

La discussione sul miglioramento dei metodi di direzione è stata condotta durante i congressi federali. Sono state prese delle misure e un certo miglioramento si è osservato. Occorre continuare la discussione affrontando i problemi concreti di direzione e di funzionamento degli organismi dirigenti per eliminare i difetti che esistono ancora. E, sopratutto, occorre, prendere misure concrete per migliorare la direzione in tutti i gradi dell'organizzazione.

Si tratta della direzione collegiale associata alla responsabilità personale, dei giusti rapporti tra federazione e sezioni e tra le sezioni e le cellule. Inoltre si tratta dei giusti rapporti tra segreterie e C. F. tra le commissioni di lavoro e le segreterie, ecc.

Le cellule dovranno curare meglio i capigruppo per farne dei veri collaboratori politici e non soltanto degli esecutori di mansioni materiali.

La democrazia interna, l'autocritica e la critica di basso devono essere particolarmente incoraggiate, perchè senza queste non vi può essere un miglioramento sostanziale del lavoro del partito.

Il lavoro di educazione politica e ideologica

Il miglioramento del lavoro del partito e il rafforzamento della sua organizzazione sono strettamente legati alla qualifica e alla preparazione dei suoi dirigenti. Il lavoro per la formazione politica e ideologica dei quadri dirigenti deve essere continuato, migliorato ed esteso. I brevi corsi, i gruppi di studio, le conferenze, i dibattiti, le scuole, lo studio individuale, tutto ciò contribuisce a questo scopo. Ma affinchè questo lavoro non sia scolastico e staccato occorre richiamarsi a quanto ha detto il compagno Togliatti all'ultima sessione del C. C. a proposito dello studio.

Come è stato fatto lo scorso anno, ogni cellula dovrà riunire tutti i suoi iscritti per consegnare in modo solenne la nuova tessera a ognuno di essi. In tali assemblee, alle quali dovranno partecipare anche i dirigenti della federazione, dovranno essere ricordate le lotte combattute dal partito, i compagni caduti e carcerati, quelli che si sono maggiormente distinti nell'attività e nelle lotte e il grande significato dell'esser membri del partito comunista. Assemblee analoghe dovranno essere tenute per accogliere in modo solenne i nuovi iscritti al partito.

Disposizioni amministrative

Quest'anno tutte le tessere avranno il prezzo unico di 100 lire. Il pagamento differenziato in base alle possibilità, di ciascun compagno si realizzerà con il particolare bollino sostegno, che esiste in diversi tagli, dal minimo di lire 50 alle cifre più elevate.

La Direzione del PCI

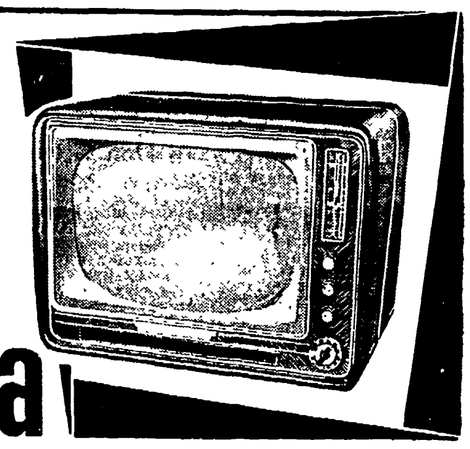
I ferrovieri chiedono emendamenti alla «delega»

Si sono riunite il giorno 5 novembre, presso la sede del SINDIFER (Sindacato Dirigenti Azienda F. S.) le organizzazioni sindacali dei dipendenti dalle F. S. (SINDIFER-SFI-USFI-SINFAT-SNF Gr. C) che hanno deciso di inviare alle massime istanze politiche e parlamentari, una lettera contenente il punto di vista e le richieste del personale sulla legge delega, proponendo i seguenti emendamenti:

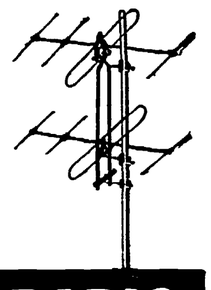
a) fissazione delle voci da conglobare nello stipendio e assicurazione di un miglioramento minimo netto mensile non inferiore a lire 5.000 per la qualifica iniziale, graduato secondo le funzioni; b) determinazione di scatti biennali, nella misura del 5%; c) fissazione della pensione nella misura dei 9/10 dell'ultimo stipendio goduto; d) mantenimento dell'intera retribuzione durante il periodo di malattia e di ferie; e) conservazione e ammissione, dove non esistenti, di rappresentanze del personale nel Consiglio di Amministrazione, nelle Commissioni di disciplina, nelle Commissioni d'avanzamento, nonchè nel Consiglio superiore della pubblica Amministrazione, di nuova istituzione; f) determinazione di più precisi criteri direttivi, per una democratica affermazione delle maggiori garanzie di giustizia sui diritti e doveri del personale e, in particolare, sulle procedure per i giudizi annuali di qualificazione, gli avanzamenti, la disciplina, le aspettative, la disponibilità, la dispensa; g) determinazione di più precisi criteri direttivi intorno alla riforma strutturale dell'Azienda Ferroviaria e all'adeguamento di essa alle esigenze di servizio.

La lettera conclude affermando che le organizzazioni non riterrebbero soddisfacente la sostituzione di emendamenti formali con semplici o.d.g.

MOTO GUZZI
LA PIU GRANDE ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
Agenzia FARAGLIA
con i nuovi prezzi va incontro alla classe operaia
Motoleggera 65 cc.
completa di tutti gli accessori a L. 112.000
ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA VELLETRI, 16-22



Fiera del televisore
per tutto il mese di novembre
scelta tra le migliori marche nazionali ed estere
PHONOLA - PHILIPS
SIEMENS - VOXSON
ZENITH - RAYMOND



OMAGGIO ANTENNA ESTERNA
PAGAMENTO RATEALE A SCELTA DEI SIGG. CLIENTI - GARANZIA ANNUALE
PROVE A DOMICILIO SENZA IMPEGNO
CENTRO dell'AUTORADIO
Viale Monte Oppio, 16-18 - Largo Brancaccio

MOBILIFICIO
VIA GELA 15 - TEL. 786571 (Ponte Lungo)
LARGHE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
MARAFIOTI

IMPERMEABILI e CONFEZIONI
MAGAZZINI TAGLIACOZZO
VIA ANCONA, 13 (Porta Pia) di fronte Ufficio Postale
PROSEGUE UNA STRAORDINARIA
VENDITA di PROPAGANDA

Alcuni prezzi dimostrativi:	VALORE	RIDOTTO
PANTALONI flanella pura lana	2.900	1.300
IMPERMEABILE uomo makò doppio tessuto	18.000	7.300
IMPERMEABILE trapunta smontabile	19.500	9.800
IMPERMEABILE Naylon uomo	21.000	12.500
IMPERMEABILE Naylon donna	21.000	12.500
IMPERMEABILE donna bicolore makò rovesciab.	21.500	14.500
PALETOT uomo pura lana	20.000	9.800
PALETOT ragazzo pura lana 1ª misura	13.000	6.900
VESTITO uomo lana pettinata	9.800	4.800
VESTITO ragazzo pura lana	8.500	4.200

VASTO ASSORTIMENTO IN TUTTI GLI ARTICOLI: Montgomery — Paletos — Impermeabili
Ricca scelta per vestiti su misura con tagliatore di classe

SCALDABAGNI O.G. - COSMOS SIEMENS - SABIANA - ELETTRICI E A GAS ECC. - litri 80 da Lire 22.000
CUCINE CON FORNO A GAS ED ELETTRICHE FARGAS - ZENITH ONOFRI - TECNOCASA - ECC. da Lire 28.000
RADIOSMIRE Via del Gambero 16
TERMOSIFONI ELETTRICI e a GAS - TERMOCONVETTORI - STUFE VASTO ASSORTIMENTO ULTIME NOVITÀ da lire 2.300
TELEVISORI MAGNADYNE PHILIPS - MARELLI - PHONOLA - TELEFUNKEN - SIEMENS da Lire 155.000 VENDITA ANCHE IN 12 - 18 - 24 RATE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ALL'OLIMPICO (ORE 14,30) I GIALLOROSSI INCONTRANO LA JUVENTUS DI BRONEE

La Roma decisa a ripetere l'impresa di S. Siro

Carver deciderà sul campo quale formazione schierare
Incerta la presenza di Celio, Boscolo e Stucchi — I bianconeri forse senza Praest schiereranno Turchi a mezz'ala

Ancora una «grande» sul cammino della Roma: scende oggi all'Olimpico la Juventus con fieri propositi di farla franca, per riportarsi su in classifica, rinsaldare il morale un po' scosso (da cinque domeniche non vince) e soprattutto per ridare fiducia e speranza ai suoi tifosi.

«Domenica la Roma ha battuto l'Inter e se noi oggi battiamo la Roma — pensano gli juventini — i nostri tifosi un po' "freddati" dai recenti infortuni torneranno a portarci alle stelle». Il ragionamento dei ragazzi in bianconero è giusto, non fa una grinza: una vittoria sulla Roma è il miglior eccitante che essi possano dare oggi ai loro sostenitori.

E l'esattezza del ragionare juventino dà anche una chiara idea di quanto importante sia la partita di oggi per la Roma. Uscita dal grigiore del centroclassifica con la bella vittoria di San Siro, se oggi non riuscirà a confermarla con una altrettanto franca, limpida, vittoria sulla Juve la Roma rischia di tornarvi. Se invece, come noi gli auguriamo di cuore, saprà imporsi alla «zebra» allora acquisterebbe definitivamente la laurea di «grande fra le grandi» del torneo.

Purtroppo la fortuna non è amica dei giallorossi che oltre a dover ancora rinunciare a Pandolfini (Egisto non si è ancora rimesso completamente) dovrà forse fare a meno di Celio, Boscolo e Stucchi che ancora risentono delle contusioni riportate nel duro incontro con i campioni d'Italia. Sono pronti però a rientrare in squadra Ghiggia, Cavazzuti e Bertuccelli (l'ex juventino ha finito di scontare la squalifica), gente di classe e che sa battersi bene senza dubbio, ma cambiare la formazione di San Siro non è certo un vantaggio per i giallorossi. Comunque stamattina, prima di decidere la formazione, Carver proverà ancora i tre infortunati e non è da escludere che almeno Celio e Stucchi possano scendere in campo.

Nelle file bianconere qualche dubbio si nutre per Praest. L'ala sinistra non si trova in troppo buone condizioni fisiche e probabilmente verrà sostituito da Mannucci. Ad interno destro è inoltre probabile la utilizzazione di Turchi.

Fra i bianconeri, dunque, giocherà sicuramente Bronée, l'ex giallorosso prima idolatrato e poi «cacciato» dai dirigenti di via del Quirinale. Che farà oggi Bronée? Disputerà una partita polemica o come si dice abbia promesso disputerà invece una «partita amichevole». Conoscendo il carattere puntiglioso del danese propendiamo piuttosto per la prima ipotesi ed in questo caso Bortoletto, che dovrà controllarlo, avrà veramente un difficile compito. Speriamo ci riesca bene perchè Bronée, non bisogna dimenticarlo, è uno di quei fuoriclasse capace di risolvere da solo una partita.

Ecco le probabili formazioni:

ROMA: Moro, Stucchi (Bertuccelli), Cardarelli, Eliani; Bortoletto, Giuliano; Ghiggia (Boscolo), Celio (Cavazzuti), Galli, Venturi, Nyers.

JUVENTUS: Viola, Travia, Ferrario, Manente; Opezzo, Gimona; Muccinelli, Turchi, Boniperti, Bronée, Praest (Mannucci).

LE ALTRE PARTITE

Il gran derby della Madonnina

Passano le «giornate» ma il motivo del campionato resta sempre quello: caccia spietata al «diavolo» rosso-nero che fugge inseguendo l'ambizioso proposito di battere il primato delle prime otto partite a punteggio pieno che la Juventus detiene dal 1930-31.

Si son provati in molti a fermare il «diavolo» ma non c'è ancora riuscito nessuno; oggi è la volta dell'Inter (e se il «biscione» non riuscirà nell'impresa il primato della Juve sarà eguagliato) e domenica vi proverà la Fiorentina. Nero-azzurri e viola hanno giurato: «Non passerà», ma anche il «diavolo» ha giurato ed il suo, naturalmente, è un giuramento che non va d'accordo con quello delle prossime antagoniste. Il «diavolo» ha giurato: «Passerò». E finora il «diavolo» ha sempre mantenuto la parola...

Ma stavolta è la grande Inter dallo scudetto bianco, rosso e verde che bisogna battere e bisogna farlo lì a San Siro nell'atmosfera bruciante del «derby» fra il tifo ardente degli «amici» e dei «nemici», contro la tradizione favorevole ai campioni d'Italia e contro l'augurio di tutti gli sportivi (eccezion fatta per i milanesi, ben s'intende) che in una eventuale sconfitta del Milan vedono la salvezza dell'interesse del campionato. Un compito difficile, quello dei rosso-neri, ma più difficile ancora è quello di Lorenzi e compagni. Fare un pronostico in queste condizioni è contro ogni logica, ma poiché un pronostico bisogna farlo ci metteremo al riparo da ogni sorpresa indicando la «tripla».

L'Inter scenderà in campo lasciando all'attacco solo Skoglund e Lorenzi, arretrando Vincenzi a battitore libero e mettendo Giacomazzi su Valli, Bernardin su Nordahl, Padulazzi su Ricagni, Armano su Schiaffino (difficile compito quello del numero 7 interista se si pensa che l'uruguayano sente odor di maglia azzurra e farà il «diavolo a quattro» per mostrare di meritarla), Nesti su Soerensen, Bonifaci su Liedholm e Mazza (che qualora non potesse scendere in campo verrà sostituito da Brighenti) su Bergamaschi. Basterà questo schieramento tattico a bloccare l'attacco rosso-nero? Al campo la risposta.

Disco rosso per gli spallini a Udine? La cosa è più che probabile. I bianconeri si allineeranno nella stessa formazione di Firenze (cioè con Selmosson mezz'ala sinistra) mentre fra i ferraresi Fontanesi II guiderà l'attacco, Broccini si allinearà a mezz'ala destra e Marin rientrerà a mezzo sinistro. Ultimo incontro in programma Torino-Sampdoria. Avvantaggiati dal fattore campo e forti del rientro di Moltrasio a laterale sinistro (Sentimenti III avanzerà a mezz'ala destra) i granata non dovrebbero lasciarsi strappare la posta da una «Samp» coraggiosa e battagliera quanto si vuole ma non certo irressistibile in trasferta (una sola vittoria esterna sul campo della Lazio). Fra i genovesi Ronzon, infortunato, sarà sostituito da Chiappin ed a mediano rientrerà Agostinelli.

In formazione tipo, e con il pronostico favorevole, la Fiorentina andrà a far visita alla Pro Patria che l'attende immutata nel sestetto difensivo e rafforzata all'attacco dagli innesti di Giarrizzo e La Rosa, due elementi con i quali i difensori «viola» avranno tutt'altro che da stare allegri. Atalanta e Triestina se la vedranno fra loro. Battere l'Atalanta sul proprio campo è una impresa che sino ad oggi non è riuscita a nessuno, neanche all'Inter; non vediamo quindi come possa riuscire alla Triestina costretta a scendere in campo nuovamente senza Nay, Valenti e Petagna. Probabilmente fra gli alabardati rientrerà Lucentini.

Il Napoli è da un mese che non vince (due sconfitte in casa e due pareggi esterni) ed oggi, contro il modesto Novara, dovrebbe tornare finalmente a farlo. Tra gli azzurri rientreranno sicuramente Tre Re e Comaschi, che ha scontata la squalifica, mentre incerta è la presenza di Granata il cui posto verrebbe eventualmente preso da Gramaglia dato il ritorno di Tre Re al centro della mediana; fra i piemontesi sarà assente Pombia: Marzani giocherà a terzino e Piccioni all'ala destra. Il Bologna è di turno a «Marassi» contro il Genoa che scenderà in campo in formazione immutata; fra i bolognesi, la cui miglior classe è equilibrata dalla decisa volontà dei liguri di proseguire sulla via della ripresa, si nutre qualche dubbio per Bonafin al quale Viani ha lasciato l'ultima decisione se scendere in campo o meno. Se il «Primavera» non potrà giocare sarà rimpiazzato da Cervellati, sostituito a sua volta da Valentinuzzi all'ala.

FLAVIO GASPARINI

Hansen a colloquio con gli ex compagni di squadra. In primo piano Bronèe

A TAORMINA CON LA LAZIO

Bredesen in campo contro il Catania

Le qualità di Raynor — Il torneo a briscola — Ottima organizzazione

(Dal nostro inviato speciale)

TAORMINA, 6. — Novembre? C'è da scuotere dubbiosi la testa sulla veridicità del calendario, nel guardare l'azzurro chiaro del cielo, nel sentir vivo il richiamo del mare che si rompe in un bagliore di spuma sugli scogli appuntiti dell'Isola Bella e sui costoni di Capo S. Andrea. E Taormina, issata lassù, all'ombra del vecchio maniero, sembra ancora più bella incastonata nel verde lussureggiante che degrada in fretta verso la rada dolce di Naxose.

Qui, in questa oasi di pace, lontana dal chiuso della città, la Lazio finisce di trascorrere le ultime ore della sua tormentata vigilia dell'ottava di campionato. E' una attesa dura che pesa: le cinque sconfitte subite in sole sette giornate di torneo, la crisi tecnica e le critiche gravano sui nervi e sul morale dei giocatori che ora si sentono gli ultimi dello classe.

Ma Raynor, il nuovo allenatore, ha individuato subito questo pericolo ed è corso ai ripari cercando di «rimontare», come si dice in gergo calcistico, i suoi ragazzi, cercando di ricreare un clima di fiducia ispirato alla comprensione.

Oggi per esempio il buon Raynor si è messo con santa pazienza ad organizzare un complicatissimo torneo a briscola «girone all'italiana» al quale obbligatoriamente hanno dovuto partecipare tutti, anche quelli — come De Fazio e Puccinelli — notoriamente «schiappini» nei giochi delle carte.

Il torneo a briscola sembra una cosa da niente, invece — come ci ha detto il tecnico inglese — è un buon mezzo per tenere tutti insieme i ragazzi, per scaricare la loro tensione nervosa e, oltre tutto, può servire a ricreare quella atmosfera di fraternità, quello spirito di corpo che la Lazio in queste ultime domeniche più non aveva. In questi giorni, oltre ai suoi meriti di psicologo, Raynor ha messo in luce un carattere di ferro e delle ottime qualità organizzative. Dove, fino a qualche tempo fa, tutto era affidato al caso, alla telefonata dell'ultimo minuto, alla decisione improvvisata ed imprevista, Raynor, da buon inglese, ha fatto subentrare ordine, regolarità, disciplina. Volete un esempio? Ecco il programma (sono riuscito ad averlo per puro caso) di oggi, di domani e di lunedì: programma stilato e consegnato ai giocatori fin dal momento della partenza da Roma:

Sabato: ore 9: sveglia e colazione in camera; ore 10: passeggiata; ore 12,30: prima colazione; ore 14,30: riunione alla camera 304 per teoria; ore 15,30: torneo a carte; ore 19,30: seconda colazione; ore 20,30: finale torneo a carte; ore 22: riposo.

Domenica: ore 9: sveglia e colazione in camera; ore 9,30: partenza per Catania; ore 11: prima colazione Hotel Corona; ore 13: campo Cibali; ore 17,30: partenza per Taormina; ore 19,30: seconda colazione.

Lunedì: ore 10: sveglia e colazione in camera; ore 12: prima colazione; ore 13: partenza pullman stazione; ore 14: Freccia del Sud-Stazione Termini, con posti prenotati.

Una bella organizzazione, vero? Speriamo bene per il futuro della Lazio e soprattutto per il prestigio del calcio romano.

Per la formazione che domani affronterà sul terreno del Cibali i rossoblù del Catania nessuna indecisione. Assenti gli infortunati Parola, J. Hansen e Pistacchi. Lo schieramento sarà il seguente: De Fazio, Di Veroli, Giovannini, Sentimenti V, Fuin, Sassi; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontana.

Fungerà da riserva Puccinelli.

Da Catania è giunta, mentre telefoniamo la notizia del sicuro rientro in squadra di Spikofski; dunque, i rossoblù saranno al gran completo: da Bardelli a «Sputefuoco» (qui chiamano così il tedesco): da Bravetti a Manenti; da Fusco a Boniardi.

Sull'esito della partita con la Lazio i «ragazzi dell'Elefante» e la stampa sportiva siciliana sono prudenti e non avanzano pronostici avventati; tutti sottolineano infatti che portare il fanalino di coda per la Lazio è un fatto puramente casuale e che ciò non deve servire a far sottovalutare un avversario agguerrito e a disperata caccia di punti. Giudizioso, vero? Vedremo come finirà sul campo.

ENNIO PALOCCI

Italia-Svizzera di spada a Bari

BARI, 6.

Gli sportivi baresi assisteranno domani ad un interessante incontro schermistico: saranno di fronte gli spadisti azzurri e svizzeri

Tanto della formazione italiana, quanto della rossocrociata, fanno parte i migliori rappresentanti dello spadismo delle due Nazioni.

Gli incontri odierni (14,30)

SERIE A

Atalanta - Triestina; Catania-Lazio; Genoa - Bologna; Milan-Inter; Napoli - Novara; Pro Patria - Fiorentina; Roma - Juventus; Torino - Sampdoria; Udinese - Spal.

LA CLASSIFICA

Milan 14, Inter 10, Fiorentina 10, Roma 9, Juventus 8, Atalanta 8, Triestina 8, Triestina 8, Napoli 7, Bologna 7, Torino 7, Genoa 6, Catania 5, Novara 5, Sampdoria 5, Udinese 5, Spal 5, Pro Patria 4, Lazio 3.

GLI ANTICIPI DELLA IV SERIE

Italcalcio-Frosinone 1-1

Gioco equilibrato e risultato giusto

FROSINONE: *Leonardi; Bianchi, Lillo; Diglio, Marcellini, Catenacci; Mannucci, Guenza, Montanari, Pizzutelli, Bianco.*

ITALCALCIO: *Ciccolini; Quintavalle, Lazzarini; Mariotti, Larcinesi, Campodonico; Lozzi, Pietrantoni, Belsito, Belardi, Fortini.*

Reti: *Nel p. t. al 14' Pizzutelli; nel s. t. all'8' Lozzi.*

(Vito Santoro). — Ci si aspettava molto di più dal Frosinone, ci si aspettava di vedere quel suo gioco ampio, radente e a volte spettacoloso. Invece niente, quasi; solo a tratti infatti il bel gioco ieri si è affacciato sul bel rettangolo verde della Banca d'Italia.

All'attacco ogni atleta mi parlava una lingua diversa, e così a contatto della difesa avversaria il quintetto di punta si smarriva, perdeva consistenza. Molto dovrà perciò ancora lavorare Sica sui suoi avanti per portarli ad uno stato di amalgama tale da rendere il Frosinone una squadra veramente imbattibile.

L'Italcalcio ha veramente meritato il pareggio. E' riuscito a contenere le disordinate ondate degli ospiti, nonostante la rete subita, per poi, grazie alle risparmiate energie di fiato, nella ripresa, dopo aver raggiunto il pareggio sfiorata a più riprese la vittoria.

Nelle file dei padroni di casa il centromediano Larcinesi si è eretto come un baluardo insormontabile per gli avanti canarini. Ottima la prova di Ciccolini e Belardi.

Realizzava il Frosinone al 14' del primo tempo. Punizione di Bianco fuori area sulla sinistra. Palla a parabola in area Ciccolini esce ma Mannucci lo precede di testa ed indirizza verso la porta sguarnita. Sopraggiunge Pizzutelli e mette in rete

Il pareggio dell'Italcalcio giunge nella ripresa all'8' per merito di Lozzi che batte Leonori con un preciso rasoterra su passaggio laterale di Mariotti.

La Rugby Roma in trasferta a Rho

Terza giornata del massimo campionato di rugby: mentre Padova e Rovigo riceveranno il Treviso ed il Brescia, contro i quali conquistare l'intera posta appare un fatto di ordinaria amministrazione, il Parma, la terza capolista, andrà in trasferta all'Aquila. Ostico campo quello abruzzese sul quale i parmensi, se non staranno più attenti, potrebbero lasciar le penne. Non è un mistero infatti che gli aquilani, ben conoscendo il proprio difetto di reggere alla distanza, tentano in queste prime partite, puntando essenzialmente su una ottima preparazione, di accaparrarsi dei punti preziosi sui quali poi vivere al sicuro dai pericoli della retrocessione.

Fra gli altri incontri merita una particolare segnalazione il «derby» milanese: i bianchi dell'Amatori cercheranno di conquistare contro i biancorossi di Origoni la loro prima vittoria del campionato, ma ci riusciranno? Un pronostico, quando l'incontro cui si riferisce è un derby, è sempre un po' azzardato ma nel caso in questione, considerata la differenza dei valori che separa le due compagini, crediamo di poter rischiare ed indicare nella Rugby Milano la candidata più qualificata alla vittoria.

Chiude il programma della giornata l'incontro di Rho: ospite dei locali sarà la giovanissima squadra romana ancora alla ricerca della prima vittoria, una vittoria che aprirebbe il cuore dei romani a rosee speranze. La fortuna non è amica dei capitolini, costretti ancora una volta a scendere in campo in formazione rimaneggiata, ma i romani ben sanno che contro l'agone, l'orgoglio, il cuore anche la sfortuna molte volte è costretta ad abbassar bandiera. Senza contare che «la fortuna generalmente aiuta gli audaci». Non ci resta perciò che augurare la vittoria ai bravi ragazzi romanisti.

P. D.

Le semifinali dei campionati italiani tennis professionisti

BRESCIA, 6. — Sui campi della «Forza e Costanza» sono continuate oggi le gare per i campionati italiani di tennis per professionisti

Ecco i risultati della giornata:

Singolare - Semifinale. — Del Bello R. b. Bologna 7-5, 6-4, 6-0; Fattori b. Monetti 6-3, 6-1, 63.

Doppio - Quarti di finale. — Bologna-Elia b. Taroni-Mei 6-4, 8-6; FattoriMonetti b. Scavolino-Lutterotti 6-3, 61; Quilghini-Ferenay b. Alberton-Ballerini 6-3, 8,6; Rolando e Marcelli Del Bello b. Del Carlo-Bertolucci 6-1, 6-4.

TENNIS

Clamorosa vittoria di Gardini su Drobny

RIO DE JANEIRO, 6. — Il risultato più sensazionale dei campionati internazionali tennistici del Brasile si è avuto finora nel singolare maschile. In un incontro di semifinale, l'italiano Fausto Gardini ha battuto il campione di Wimbledon Jaroslav Drobny in tre sets per 6-3, 6-1, 6-2.

GRANDE GIORNATA IPPICA OGGI ALLE CAPANNELLE

All'insegna degli stranieri l'appassionante Gran P. Roma

Philante e Sun Cap le grandi favorite - Su Falerno e Murano II le scarse speranze italiane

Sulla pista delle Capannelle è oggi di scena il più grande avvenimento ippico della stagione, il Gran Premio Roma che con i 15 milioni della sua dotazione ha attirato a Roma i migliori rappresentanti degli allevamenti di Francia e d'Inghilterra e darà ai romani la possibilità di assistere ad un avvenimento sportivo quale da anni non si era più veduto in Italia.

Assente purtroppo il grande Botticelli che non potrà profittare dello splendido stato della pista e del sole romano per dare l'esatta misura del suo valore internazionale; il campo dei partenti risulta così formato:

Malatesta 53½, L. Flavien
Elu 57, J. Deforge
Ligomi 53½, A. Marchetti
Philante 51½, P. Blanc
Radio 55, M. Garcia
Sun Cap 51½, J. Masard
Rowena 51½, R. Poincelet
Lama II 57 G. Bugattela
Lescaut 53½ p.d.
Falerno 53½ S. Parravani
Oise 57, Trappolini
Murano II 53½, O. Fancera

Sei stranieri quindi ai nastri contro sei italiani con i primi netti favoriti ed i secondi nel ruolo di outsider in questa corsa particolarmente severa con i 2800 metri del suo percorso, la sua salita e le sue due lunghe diritture: il vincitore non potrà che essere un cavallo di grande classe e di grande fondo perchè la prova sarà indubbiamente tirata da un capo all'altro senza un attimo di sosta.

Abbiamo già detto ieri che due ci sembrano i favoriti: Sun Cap e Philante.

In campo italiano poche speranze di successo. Ligomi ci sembra tagliato fuori dalla lotta malgrado i suoi grandi progressi, mentre Lama II è fuori distanza, in specie se la corsa sarà tirata alla morte da un capo all'altro dei 2800 metri del percorso. Gli stessi dubbi nutriamo per il rappresentante della Razza del Soldo, Falerno, che dovrebbe essere il migliore dei rappresentanti italiani. La severità della prova non dovrebbe invece essere un ostacolo per Oise, il tenace rappresentante della Ticino che non sembra però nel suo momento migliore, e per Murano II che ha registrato grandi progressi e che a nostro parere dovrebbe in corsa poter forse far meglio dello stesso Falerno.

Concludendo indicheremo Philante, Sun Cap, Murano II e Falerno come i probabili protagonisti della grande battaglia del Gran Premio Roma: e l'inclusione degli italiani vuol essere più un augurio che una previsione tecnica che la carta non rende possibile.

La riunione avrà inizio alle 14. Le stazioni radio e televisive italiane e francesi teletrasmetteranno la cronaca del grande avvenimento.

PAULO

Monti e Defilippis vittoriosi all'Appio

La coppia Monti-De Filippis ha vinto la attesa prova «omnium» professionisti disputatasi ieri pomeriggio al motovelodromo Appio nella riunione svoltasi in favore delle vittime dell'alluvione della zona di Salerno.

OMNIUM PROFESSIONISTI

1. prova *(velocità)* - 1. batteria: *1) Monti; 2) Magni; 3) Coppi; 4) Gismondi.* - 2. batteria: *1) De Filippis; 2) Corrieri; 3) Albani; 4) Filippi.* 2) prova (Australiana a coppie): *1) Monti-DeFilippis; 2) Coppi-Filippi; 3) Magni-Albani; 4) Corrieri-Gismondi.* 3. prova (2 giri a cronometro a coppie): *1) Monti-De Filippis; 2) Coppi-Filippi; 3) Magni-Albani; 4) Gismondi-Corrieri.*

Classifica finale Omnium: *1) Monti-De Filippis p. 30; 2) Coppi-Filippi p. 15; 3) Magni-Albani p. 13; 4) Gismondi-Corrieri p. 8.*

Velocità professionisti: (prova unica): *1) Ghella; 2) Rigoni.*

Giro a cronometro con partenza lanciata: *1) Ghella in 24"5/10, alla media di km. 57,331; 2) Rigoni; 3) De Rossi.*

Individuale di 40 giri per «pro»: *1) De Filippis p. 26, alla media di km. 42,865; 2) Rigoni p. 20; 3) Filippi p. 18; 4) Albani p. 12; 5) Ghella; 6) Coppi; 7) Magni; 8) Corrieri; 9) De Rossi.*

GARE RISERVATE AI DILETTANTI LAZIALI

Velocità: *1) Giberti; 2) Misantone; 3) Marzi.*

Individuale: *1) Michelotti; 2) Bertolacci; 3) Marzi; 4) Giberti.*

UN PECCATO DI PRESUNZIONE DEL CAMPIONE DEL MONDO

Bobet fallisce il tentativo di abbassare il record dell'ora

Il «Louison national» si è fermato dopo 40 minuti essendo già in grave ritardo rispetto al primato di Coppi
Tre errori fondamentali: insufficiente preparazione, bicicletta troppo pesante, tabella di marcia sbagliata

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 6 — La ciambella non è riuscita col buco; voglio dire che Bobet ha fallito, e in malo modo, la conquista del record dell'ora (Coppi, 1942 km. 45,798): infatti, dopo una galoppata di km. 29,419, nel tempo di 39' 21"1/5 (media: km. 44,863 l'ora), il campione del mondo s'è fermato, s'è dato battuto. Sceso di bicicletta, Bobet ha detto: «Niente da fare: mi fanno male le gambe, respiro bene, ma mi fanno male le gambe. Forse non ho ancora smaltito la fatica del trofeo Baracchi. Pazienza...».

Era un po' mortificato, il campione del mondo.

Il record dell'ora è una difficile conquista: è il «K2» del ciclismo. Bobet l'ha presa di sottogamba; non s'è — cioè — preparato come si doveva preparare.

Che cosa ha fatto invece, Bobet? Una prova d'assaggio di un quarto d'ora ieri e una prova d'assaggio di un quarto d'ora oggi: poco, niente. Bobet ha, dunque, commesso un peccato di presunzione: s'è buttato allo sbaraglio, ha creduto nella sua buona stella; è andato a caccia del record col fucile scarico.

E poi Bobet non ha lo «stile» per la conquista: cammina di forza, la sua azione, in pista, è pesante. Tutt'altra cosa Coppi, tutt'altra cosa Koblet; l'azione di Coppi e Koblet è agile, semplice, «leggera» adatta, dunque, per la pista. Ecco: a mio modo di vedere, soltanto Koblet (ma non il Koblet d'oggi, s'intende) può tentare con probabilità di successo, la conquista del record dell'ora.

Peccato di presunzione e errori di Bobet; gli errori più grossi sono stati questi:

a) Insufficiente preparazione.

b) Bicicletta troppo pesante (7 kg.); la bicicletta della quale s'è servito Coppi il giorno della conquista del record pesava si e no, 6 kg.

c) Tabella di marcia sbagliata (la tabella di marcia imponeva a Bobet il tempo di 31"1/5 per giro, per più di 115 giri; non teneva conto cioè ch'è impossibile mantenere lo stesso passo per tutta la distanza...).

Grande attesa per quella ch'è stata definita la «sfida» di Bobet a Coppi. Il quale a Bobet ha fatto avere gli auguri. Grande attesa e poi delusione. C'è un pallido sole; il prato della «pista magica» è invaso da tecnici, esperti, giornalisti. Bobet arriva in pista sul far di mezzogiorno: ride, scherza; ha fiducia. Si fa fare un massaggio si sgranchisce le gambe e poi monta in bicicletta: prova d'assaggio; girerà per un quarto d'ora. Alle ore 12,45 è pronto; alle ore 12,47 parte. Bobet porta un casco di pelle nera, lucida, e la maglia di campione del mondo; la sua bicicletta è di color giallo. Il «rapporto» che usa Bobet sviluppa m. 7,31 (24x7). Pedivelle di cm. 17, gomme: 110 e 115 grammi.

In mezz'ora Bobet percorre km. 22,501; Coppi nel 1942, in mezz'ora arrivò alla distanza di km. 22.946. Per un altro confronto tiro in ballo Baldini il ragazzo che giorni fa sulla «pista magica» conquistò il record dell'ora dei dilettanti; dopo 15 km. di corsa il tempo di Bobet è più scadente (4") di quello di Baldini!

Bobet non insiste; dopo 39'21"1/5 di corsa il campione del mondo si ferma. Esplode un colpo di rivoltella; la folla fischia e poi applaude. Colgo a volo questo commento: è di Tragella che dice: «Ha fatto bene a fermarsi!...».

ATTILIO CAMORIANO

BASKET

Difficile per la Roma l'incontro con il Varese

La quinta giornata del campionato di pallacanestro di serie «A» ripresenta domani al Foro italico il Varese, questa volta ospite della Roma. Zorzi e compagni ben sanno l'arduo compito che li attende: una Roma bisognosa di punti, una squadra alla ricerca di una vittoria che rinsaldi il morale un poco scosso dalla sconfitta di Cantù, ma col fermo proposito di fare suoi quei due punti che la porterebbe a ridosso delle prime. Compito quindi difficilissimo per il Varese, perché il pronostico è a forti tinte giallorosse, anche se la squadra si presenterà senza Wilson e Ferretti. Mentre la Roma giocherà la sua partita casalinga, la Stella Azzurra si reca a Venezia ad incontrare il fanalino di coda. Partita facile a prima vista per i romani, ma lo Junghans è alla ricerca della prima vittoria, lotterà fino all'ultima oncia di forza pur di dare al suo pubblico la prima soddisfazione. Partita difficile quindi da giudicare: una vittoria dell'una o dell'altra non sorprenderebbe nessun pronostico; gioco non troppo brillante ma pieno di buona volontà da parte dei veneziani, che hanno il vantaggio del fattore campo; tecnico e più sicuro quello dei romani se esistesse il totocesto daremmo un bel 2 con variante 2.

La partita romana avrà inizio alle 18 e sarà preceduta dalla prima partita del campionato italiano femminile di serie «B». Roma - F A R I.

VIRGILIO CHERUBINI

GLASGOW: A Hampden Park, alla presenza di 46.000 spettatori, in un incontro valevole per il campionato britannico di calcio, Scozia e Irlanda hanno pareggiato per 2 a 2.

SUDATA VITTORIA DEI GIALLOROSSI

Romulea-Orbetello 1-0

Gli ospiti hanno fallito un calcio di rigore

ROMULEA: *Benedetti, Strada, Leonardi; Di Giulio, Veronici, Cervini; Cori, Larena, Di Gianvito, Bassetti, Parisi.*

ORBETELLO: *Benassi, Villani, Fraschi; Tabani, Topi, Fiorentini; Bertocchi, De Dominici, Roncucci, Sabatini, Metrano II.*

Marcatore: *nel p. t. al 26' Bassetti.*

(Walter Romani). — La Romulea è tornata nuovamente alla vittoria ed il suo successo è stato ampiamente meritato. Con il minimo scarto di reti la compagine romana è riuscita ad aver ragione del combattivo Orbetello, ma se gli attaccanti giallorossi non avessero fallito banalmente alcune favorevolissime occasioni da goal loro presentatesi più volte specialmente nel primo tempo, i goal avrebbero potuto essere almeno il triplo.

Gli ospiti si sono dimostrati un complesso mediocre: discretamente registrati in difesa, veloci ma assolutamente privi di idee all'attacco sono mancati, sopratutto, nel tiro a rete. La salda e ben registrata retroguardia dei «comunali» non ha dovuto faticare troppo per contenere le numerose puntate offensive di un attacco così sconclusionato. La Romulea ha lasciato molto a desiderare nel reparto avanzato risentendo in modo troppo evidente delle forzate assenze di Chiricallo e del centravanti Andreoli entrambi a riposo per infortuni.

L'unica rete della giornata è venuta al 26' del primo tempo: Lorena smista una preziosa palla a Bassetti che con un esatto tiro a parabola batte il portiere uscente insaccando a fil di traversa.

Al 38 l'arbitro concedeva rigore agli ospiti per trattenimento in area di Metrano II ad opera di Cervini ma Roncucci spediva la palla sulla traversa. Vana e sterile la veemente ripresa dei biancoazzurri.

Tra i migliori segnaliamo: Veronici e Di Giulio per i padroni di casa; Benassi e Topi per gli ospiti. Buono l'arbitraggio.

Vinti dagli Stati Uniti i mondiali di pallacanestro

RIO DE JANEIRO, 6. — Si sono conclusi ieri sera i campionati mondiali di pallacanestro con la vittoria degli Stati Uniti.

I Stati Uniti p. 14 (campioni del mondo); 2) Brasile 13; 3) Filippine 12; 4) Francia 10; 5) Uruguay 9; 6) Canadà 9; 7) Cina 9; 8) Israele 8.

MARCO
TESSUTI MODELLO - S.p.a.
ROMA - MILANO - GENOVA
PRESENTA AL COMPLETO LA SUA COLLEZIONE
AUTUNNO - INVERNO
in LANERIE - SETERIE - VELLUTI
Troverete i tessuti di ALTA MODA applicati dalle migliori sartorie d'Europa
IMPORTANTISSIMO! - Mettiamo in vendita a titolo "RECLAME" un grande assortimento di Jersep in pura lana nelle tinte unite e "Melange" al prezzo di 1990 il m. alt. 110
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
MARCO tessuti modello
Tritone, 123 - Roma (da P. Barberini)

Concessionario per Roma e Provincia
ANGELO GRANA
Via Filippo Turati, 33-35 — ROMA

INVITANDO IL GOVERNO AD UNA SERIA OPERA TECNICA DI PREVENZIONE

La "ineluttabilità" delle alluvioni smentita dagli ingegneri di Salerno

Le precipitazioni d'acqua non furono « straordinarie » - La situazione degli alvei e dei collettori - Una frecciata ai costruttori di opere pubbliche « di interesse troppo particolare »

SALERNO, 6. — Un documento di notevole interesse è stato ieri approvato dal Consiglio dell'ordine degli ingegneri della provincia di Salerno.

Il documento parte dall'esame delle relazioni dell'Istituto di meteorologia, di idrografia e di ecologia agraria sul tragico nubifragio del 25 ottobre, e sottolinea subito un dato significativo: « i collettori delle acque dei bacini idrografici della zona alluvionata, rispondono più a necessità urbanistiche che a principi di carattere idraulico, attraversando gli abitati sotto strade, confondendosi con le fogne, onde in regime di piena le acque invadono i fognoli privati, esercitando istantanee, dannose pressioni contro le fondazioni degli edifici ». Questa costatazione di carattere tecnico, dà praticamente un primo colpo ai sostenitori della ineluttabilità di certe sciagure, significando che una diversa sistemazione di quei collettori —, si intende sempre nel quadro delle esigenze urbanistiche (e qui affidiamo il discorso ai competenti) — potrebbe evitare quelle dannose pressioni contro le fondazioni degli edifici alle quali si può far risalire una delle cause dei crolli.

Il documento tiene quindi a precisare che anche se la precipitazione verificatasi il 25 ottobre può ritenersi « eccezionale », essa non è «straordinaria », « perchè la precipitazione di 500 millimetri, ripartita sulla durata di 13 ore e mezza, corrisponde ad una precipitazione media oraria di millimetri 37 circa e cioè di poco superiore a quella di millimetri 35, che normalmente viene assunta come dato nei progetti di fognature ».

Dopo aver analizzato, in particolare, la situazione degli alvei dei torrenti e quella dei collettori, rilevando come — e anche qui appare evidente che l'attuale struttura degli alvei e dei collettori è fonte di situazione pericolose — agli alvei scoperti con le accentuate pendenze montane, seguono negli abitati tratti più o meno lunghi di collettori coperti con pendenza minima e tavolta in contropendenza, come nella città di Salerno, il documento ricorda che alluvioni precedenti, anche se di minore gravità, avevano richiamato l'attenzione della cittadinanza e delle autorità provinciali e comunali sulla necessità di adeguati provvedimenti.

In conclusione il documento invita il governo a formulare precisi programmi di lavoro, con larghezza di vedute e con studio accurato, per la bonifica dei bacini e delle pendici montane, nonchè per l'incanalamento dei torrenti, possibilmente allontanandoli dai centri abitati; a dare a tali opere precedenza assoluta, « senza cedere a pressioni che comunque sollecitino esecuzioni di lavori di abbellimento o di interesse troppo particolare »; invita i senatori e deputati a fare opera concorde, presso il governo, per ottenere adeguati finanziamenti unicamente per i lavori da realizzare in modo graduale e continuativo, per la sicurezza degli abitati e degli abitanti, e ad adoperarsi « perchè case popolari sorgano dove ve ne è effettivo bisogno, senza che continuino a sorgere ove non vi è chi voglia abitarle ».

Il provveditore alle opere pubbliche della Campania, ing. Carbone, ed il capo del genio civile di Salerno, ing. Alberto Bianchi, hanno oggi fatto eseguire una nuova ispezione nella zona di valle di Alessia in territorio di Cava dei Tirreni. L'attento esame ha portato ad assodare che quel gruppo edilizio non corre pericolo. Dovranno, invece, essere sgombrati i nuclei abitati di Ponte Primario, in territorio di Tramonti, e di Vegete, in territorio di Maiori. Questo ultimo è destinato a scomparire poichè è minacciato dall'alveo del torrente Regina Maior nella parte bassa e da una zona franosa nella parte alta. Uguale pericolo minaccia il gruppo edilizio di ponte primario.

Un patto militare tra gli USA e Ciang

WASHINGTON, 6. — Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che gli Stati Uniti stanno negoziando con Ciang Kai-Shek un patto militare. Il portavoce ha precisato che tale patto è stato oggetto di conversazioni che hanno avuto luogo nei giorni scorsi fra il Segretario di Stato aggiunto Robertson e il «Ministro degli Esteri» del Kuomindan Georges Yeh.

Roasio festeggiato dai compagni emiliani per il 52. compleanno

FORLI', 6. — Con una commovente manifestazione di affetto e di stima, i dirigenti comunisti di tutta l'Emilia, insieme ai sindaci democratici e ai compagni socialisti, hanno oggi festeggiato a Forlì il 52. compleanno del compagno Antonio Roasio, membro della Direzione del Partito e segretario regionale per l'Emilia, fatto segno alla velenosa campagna di calunnie.

Dopo il saluto porto a Roasio dal vecchio militante antifascista Alberto Alberti, a nome dei garibaldini di Spagna, il compagno Giorgio Scarabelli per tutti i segretari delle federazioni emiliane, gli ha espresso l'augurio sincero dei comunisti e dei democratici della regione. Nel ringraziare con parole commosse, Roasio ha fra l'altro detto: « L'avversario che si scaglia contro di me e contro i dirigenti del nostro grande Partito, lo fa solo per tentare di scompaginare le nostre file, per tentare di intralciare la nostra lotta, per colpire la classe operaia ed i lavoratori nei loro dirigenti, negli uomini che tutto hanno dato alla causa del lavoro e della libertà degli italiani ».

AL PROCESSO DEI MILIARDI

Un testimone rischia di venire incriminato

Con un colpo di scena che ha provocato in aula viva impressione si è concluso ieri mattina, nell'udienza del processo dei miliardi, l'interrogatorio del testimone di nazionalità svizzera Giorgio Hefti. Sul teste pesa ora infatti la minaccia di incriminazione per appropriazione indebita di 40 milioni di lire a danno del cotonificio Legler di Bergamo, di cui l'Hefti è procuratore.

Lo svizzero era stato chiamato a deporre su un prestito di 40 milioni di lire che egli anticipò al suo amico Gustavo Kuntz, già interessato ad operazioni di esportazione e di importazione per conto di una ditta svizzera. Il Kuntz chiese il prestito per una durata di tre giorni e l'Hefti soddisfece la sua richiesta, invitando la Banca provinciale lombarda di Bergamo a rimettere al suo amico assegni bancari per lo ammontare della cifra richiesta. Per un seguito di circostanze rimaste oscure, tali assegni finirono nelle mani di Domenico Ciurleo, il principale imputato del processo, e servirono sicuramente a finanziare una di quelle operazioni valutarie illecite di cui si discute al processo.

Il P.M. ha chiesto all'Hefti se egli, per effettuare il prestito, fosse stato autorizzato dai proprietari del cotonificio. Ma lo Hefti, evidentemente per scagionare i suoi principali, ha risposto di aver concesso il fortissimo prestito al suo amico, a titolo personale. Ma il tentativo di giustificare i padroni del cotonificio, potrà costare caro al teste svizzero. Al P.M. è infatti apparsa la possibilità di incriminarlo per appropriazione indebita, ed allo scopo di accertare la portata del reato che l'Hefti avrebbe compiuto, ha chiesto immediatamente che la Banca lombarda di Bergamo ponga a disposizione del tribunale i documenti relativi alla operazione compiuta a favore del Kuntz.

Nel corso della udienza di ieri ha deposto anche il direttore del quotidiano milanese «24 Ore», Piero Colombi, il quale ha ribadito che il governo e le autorità statali, ivi compresa la Banca d'Italia, erano e sono perfettamente al corrente del fatto che in Italia si svolge liberamente il mercato nero delle valute, che ha assorbito la maggior parte dei dollari ceduti ai contrabbandieri imputati nel processo.

Chiesto l'ergastolo per Pentecani

MILANO, 6. — Al processo per l'assassinio della signora Abbondanza, la pena dell'ergastolo è stata chiesta per Luigi Pentecani dal P.M., al termine della sua requisitoria; per la Picucci ha chiesto invece la condanna a trenta anni di reclusione. Secondo l'accusatore pubblico tra i due amanti vi è stato concorso nel reato di rapina aggravata materiale e volontaria, poichè non è possibile che il Pentecani abbia potuto da solo legare la vittima.

Mortale infortunio d'un operaio a Torino

TORINO, 6 — Un operaio, mentre stava lavorando, è rimasto ucciso per l'esplosione di una bombola di piombo fuso. Il 45enne Luigi Amato, era intento a rivestire di piombo un lungo cavo, e aveva vicino a sè la bombola con il metallo fuso. Ad un tratto i suoi compagni di lavoro hanno udito uno scoppio, mentre l'Amato era colpito al viso da un getto di metallo liquido e bollente.

All'A. G. i risultati dell'inchiesta sull'INGIC

Secondo un'informazione dell'Agenzia « Italia », il ministro delle Finanze, Tremelloni, ha trasmesso all'autorità giudiziaria i risultati dell'inchiesta da lui ordinata fin dal giugno scorso, sull'Istituto nazionale per la gestione delle imposte di consumo (INGIC) per eventuali ulteriori provvedimenti che l'autorità giudiziaria stessa potrà ritenere opportuno di adottare.

Sui risultati dell'inchiesta, dei quali è stato informato anche il Presidente del Consiglio, Scelba, viene mantenuto il più assoluto riserbo, ma l'Agenzia « Italia » ritiene di sapere che siano state accertate responsabilità assai gravi imputabili a numerosi dirigenti dell'Istituto.

Le odierne manifestazioni per la Rivoluzione d'Ottobre

Oratori comunisti e socialisti prenderanno la parola in ogni città d'Italia

Oggi, 7 novembre, il 37° anniversario della Rivoluzione di Ottobre verrà celebrato in ogni città d'Italia nel corso di grandi manifestazioni popolari organizzate dalle Federazioni socialiste e comuniste.

Ecco l'elenco dei comizi, con l'indicazione degli oratori inviati dalle Direzioni dei due partiti:

ALESSANDRIA - Montagnani.
CUNEO - M. Jorio
NOVARA - G. Roveda
TORINO - R. Grieco
VERCELLI - A. Jacometti
GENOVA - L. Longo
IMPERIA - A. Giolitti
LA SPEZIA - E. Sereni
BERGAMO - G. Adamoli
BRESCIA - D. Valori
CREMONA - O. Bonomelli
LECCO - G. Alberganti
MANTOVA - F. Scotti
PAVIA - M. Fabiani
SONDRIO - G. Molinelli
VARESE - A. Colombi
BOLZANO - G. Bottonelli
TRENTO - G. Di Prisco
MONFALCONE - F. Solari
PADOVA - A. Negri
PORDENONE - R. Picolato
ROVIGO - G.C. Pajetta
TREVISO - U. Lopardi
UDINE - M. Lizzero
VENEZIA - E. Berlinguer
VERONA - E. Dugoni
VICENZA - G. Roda
GORIZIA - R. Ravagnan
CHIOGGIA - G. Tonetti
BOLOGNA - F. Targetti
FERRARA - G. Pellegrini
FORLI' - A. Roasio
MODENA - V. Moscatelli
PARMA - C. Massini
PIACENZA - A. Marabini
REGGIO EMILIA - C. Ravera
RIMINI - P. Robotti
AREZZO - V. Bardini
CARRARA - L. Ducci
FIRENZE - R. Lombardi
GROSSETO - L. Mariotti
LIVORNO - M. Scoccimarro
PIETRASANTA - A. Fedeli
PISA - F. Schiavetti
PISTOIA - G. B. Gianquinto
SIENA - R. Mieli
EMPOLI - A. Pesenti
ANCONA - G. Pajetta
ASCOLI P. - I. Bosi
MACERATA - V. Cavallari
PESARO - L. R. Sansone
FOLIGNO - M. M. Rossi
ORVIETO - G. Mazzon
TERNI - A. Donini
LATINA - O. Pastore
RIETI - L. Merlin
VITERBO - A. Fora
AQUILA - L. Matteucci
AVEZZANO - A. Bernieri
CAMPOBASSO - G. Berti
PESCARA - P. Ingrao
TERAMO - B. Corbi
AVELLINO - F. Spezzano
BENEVENTO - J. Busoni
NAPOLI - G. Amendola
BARI - F. Capacchione
BRINDISI - A. Masetti
FOGGIA - G. Brodolini
LECCE - M. Alicata
TARANTO - R. Minasi
MATERA - R. Scappini
POTENZA - V. Miilillo
COSENZA - A. Natoli
CROTONE - G. Gramegna
REGGIO C. - A. Cianca
CALTANISSETTA - Gaudioso
CATANIA - Colosi e Nicosia
ENNA - G. Calandrone
MESSINA - P. Colajanni
PALERMO - F. De Martino
RAGUSA - M. Russo
SIRACUSA - G. Li Causi
NUORO - P. Grifone

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti a tutte le sedute del Senato della settimana entrante a partire da martedì 9 c. m.

Ieri sera l'anniversario è stato celebrato dal compagno D'Onofrio a Milano e dal compagno Spano a Cagliari.

Domenica 14 novembre manifestazioni celebrative svolgeranno a Como, Belluno, Biella, Perugia, Frosinone, Roma (con Targetti e Terracini), Caserta, Bari, Catanzaro e Sassari

La celebrazione del 7 novembre a Mosca

(Continuazione dalla 1. pagina)

parizione di discordie e di animosità, che si è osservata negli ultimi anni tra i due Stati, è vantaggiosa solo per i nemici dell'URSS e della Jugoslavia, per i nemici della pace. E, viceversa, la collaborazione e l'amicizia sincera tra i popoli dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia corrispondono pienamente non soltanto agli interessi dei nostri paesi, ma agli interessi della pace nel mondo. Il governo sovietico, da parte sua, continuerà anche per l'avvenire a ricercare una piena normalizzazione dei rapporti sovietico-jugoslavi e il rafforzamento della antica amicizia dei nostri popoli con i popoli fratelli di Jugoslavia. Esso spera di incontrare reciproca comprensione da parte della Jugoslavia ».

Saburov si è detto convinto che le possibilità di accentuare la distensione internazionale sono tutt'altro che esaurite; in questa direzione, quelli che si sono fatti sinora sono solo i « primi passi ». Esistono però tuttora ostacoli seri, creati dai circoli aggressivi di determinate potenze. Sottolineata l'importanza delle ultime proposte sovietiche sul disarmo e sulla questione atomica, Saburov ha espresso la soddisfazione dell'URSS per le reazioni favorevoli che esse hanno incontrato. Ma le sole reazioni favorevoli non bastano, di fronte ai tentativi di impedire un accordo su questi fondamentali problemi, occorre oggi una lotta attiva. « Non è possibile — ha dichiarato con forza l'oratore — occuparsi seriamente delle trattative sul disarmo e, nello stesso tempo, spalancare le porte alle forze della rivincita nella Germania occidentale, facendo risorgere il militarismo tedesco ».

Dopo una breve analisi delle ultime decisioni sul riarmo di Bonn, Saburov ha quindi precisato: « Non si può ignorare che, in base agli accordi di Parigi, l'esercito tedesco dell'ovest avrà la possibilità di includere fra i suoi armamenti anche la bomba atomica. Inoltre, in questi accordi è detto chiaramente che in Germania occidentale verranno condotti lavori nel campo delle ricerche atomiche. Evidentemente i governi dei paesi capitalisti dell'occidente europeo dimenticano che l'armamento della Germania occidentale rappresenta il più grave pericolo per i popoli e per l'intera umanità, dal momento che i circoli dirigenti di Bonn, con i loro umori militaristi, avranno fra le loro armi anche le bombe atomiche, bombe che certamente essi tenteranno di impiegare per i loro fini aggressivi di rivincita.

« Taluni uomini politici miopi in Europa occidentale diffondono la tesi falsa secondo cui, dopo la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi, aumenterebbero le possibilità di accordo fra le quattro potenze sulla questione tedesca. Solo gli ingenui possono credere ad affermazioni simili. In realtà, la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi ed una loro applicazione creerebbero nuovi ostacoli per un accordo sul problema tedesco, approfondirebbero l'attuale divisione della Germania e lascerebbero per lunghi anni smembrata la nazione tedesca ».

Un lungo applauso ha salutato l'oratore, al termine del suo discorso e della importante seduta, cui erano presenti con Malenkov, Krusciov, Molotov e Voroscilov, tutti i più autorevoli dirigenti sovietici e i membri del corpo diplomatico.

La riunione del « Bolscioi » si è aperta e si è svolta mentre, nelle vie del centro di Mosca, si riversava la folla allegra e rumorosa delle grandi giornate: il sette novembre si è praticamente aperto stasera, quando, vuotatisi le fabbriche e gli uffici, accese sulle facciate dei palazzi le girandole e le cascate luminose, Mosca ha assunto quel volto di eccezione che la trasforma in queste ricorrenze, ormai diventate tradizionali feste di popoli. La capitale conserverà questa sua fisionomia per due giorni ancora, poichè la festa si chiuderà soltanto nella notte tra lunedì e martedì.

L'atmosfera è quella delle grandi vigilie: una specie di 24 dicembre, in cui sento però, oltre all'eccitazione e alla gaiezza, una forza e un impeto di popolo del tutto nuovi. Non vi è strada, non vi è negozio, non vi è stazione della metropolitana in cui sia possibile circolare senza fatica. E' l'ora degli ultimi acquisti. Vi è nell'aria quella pacata esultanza che, domani mattina, avrà la sua più imponente manifestazione collettiva quando le colonne dei lavoratori irromperanno sulla piazza Rossa.

Dopo un anno di successi conquistati con un tenace lavoro, in questa festiva esplosione di oggi e di domani, in questa semplice gioia della gente, il rosso ottobre di trentasette anni fa continua a vivere, grazie ai frutti che ha portato ad un popolo di duecento milioni di individui.

Telegramma di Tito a Voroscilov

BELGRADO, 6 — Radio Belgrado ha annunciato che il presidente della Repubblica iugoslava Tito, ha telegrafato al maresciallo Voroscilov, presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS in occasione del 37.mo anniversario della rivoluzione d'Ottobre, i suoi « migliori auguri per il benessere ed il progresso pacifico dei popoli dell'Unione Sovietica ».

Cavallette nelle Canarie

MADRID, 6. — Le cavallette hanno invaso la zona di Las Palmas nell'isola di Majorca e i distretti di Tacoronte e El Sauzal nell'isola di Tenerife (Canarie).

AGITE PRESTO

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'UNGUENTO FOSTER è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. In tutte le farmacie.

«Oggetti volanti» sull'Inghilterra

Sono stati identificati dai « radar »

LONDRA, 6. — Secondo il *Sunday Dispatch* misteriose formazioni di oggetti volanti sarebbero state segnalate questa settimana dagli schermi radar dell'esercito britannico in certe regioni dell'Inghilterra.

Gli oggetti in questione, una cinquantina, non sono visibili ad occhio nudo — aggiunge il giornale. Essi appaiono sugli schermi radar sotto forma di piccolissimi punti, generalmente verso mezzogiorno. Volando ad una altitudine di circa 4000 metri, essi si dirigono sempre da est verso ovest. Quando appaiono, mantengono una formazione in « U » poi si separano in linee parallele e prima di sparire, si riuniscono nuovamente in forma di « Z ».

Queste formazioni sorvolano sempre la stessa zona e le autorità militari — sempre secondo *Sunday Dispatch* — hanno chiesto di non rivelare di quale zona si tratti.

Brill
la perla dei lucidi

CRETONNES TAPPETI TENDAGGI
ALESSI & C.
P.za Parlamento, 8
TEL. 670822
NOVITA' - QUALITA' PREZZO

GIOIELLI - OROLOGI
ANELLI FIDANZAMENTO
BRILLANTI
ORO A RATE
Gioielleria Falconi
RISERVATISSIME SENZA BANCHE
tel. 481.378 ROMA

ROMA - Sede e Stabilimento: VIA AMELIA 21 - Tel. 780.

Via Quattro Fontane 4	Tel. 42.164	Via Po 86	Tel. 535.269
Via Lucrezio Caro 9	» 30.874	Viale XXI Aprile 50	» 830.109
Via L. Settembrini 48	» 32.569	Via Britannia 38	» 755.161
Corso Rinascimento 14	» 50.179	Via Taranto 57-a	» 755.909
Corso Trieste 168	» 380.163	Viale Parioli 44-d	» 878.914

1884 1954

La genuinità ed un lungo invecchiamento sono i requisiti fondamentali del Brandy. Ma non è tutto: l'esperienza nella scelta dei vini, una perfetta tecnica distillatoria e l'arte raffinata di sposare i distillati delle varie annate (il "coupage" dei francesi) perfezionano l'opera della natura.

Il Brandy STOCK è frutto dell'esperienza di generazioni, che dal 1884 si sono tramandati i segreti della loro arte.

La genuità è il pregio fondamentale del Brandy, che è un puro distillato di vino, invecchiato lungamente in fusti di rovere Soltanto questo è Brandy! Quindi niente essenze, niente aromatizzanti, usati invece per fabbricare i prodotti artificiali Il Brandy STOCK è garantito genuino al 100 per cento La genuità è il pregio fondamentale del Brandy, che è un puro distillato di vino, invecchiato lungamente in fusti di rovere Soltanto questo è Brandy! Quindi niente essenze, niente aromatizzanti, usati invece per fabbricare i prodotti artificiali Il Brandy STOCK è garantito genuino al 100 per cento Lagenuità è il pregio fondamentale del Brandy che è un puro distillato di vino, invecchiato lungamente in fusti di rovere Soltanto questo è Brandy! Quindi niente essenze, niente aromatizzanti, usati invece per fabbricare i prodotti artificiali. Il Brandy

Chi s'intende chiede...
STOCK

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Miano, Napoli, Chiaia 238.

A ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATA GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

APPARONE. Rimanenze ottime pellicce diecimila oltre. Approfittatene. Odevaine, Chiaia 74, Tel. 64.446 (Napoli).

ASTUCCI - Scatole pieghevoli, per ogni industria. Specializzati in lavori di cartotecnica. Precisione. Convenienze: « Cartotecnica, Scatolificio Vernazza ». Benaco, 5 - Roma. (863438).

IMPERMEABILI galoches, stivali, borse, articoli gomma, plastica. Qualsiasi riparazione. Laboratorio specializzato Lupa 4-A.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio otterrete economicamente « All'Autostrano » Emanuele Filiberto 60, Via Turati. 221524

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina, iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità) Telefono 28.428.

MACCHINE maglieria 7x70, 200.000 8x70 - 12-100, altre misure. Lunghe rateazioni, anche senza anticipo. oma, via Milano 40.

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati da seicentolire grammo a settecento (Catenine, Fedi, Bracciali, Collane Anelli ecc.). OROLOGI ORO settemila. Vastissimo assortimento Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFRONTATE. Non temiamo concorrenza perchè pratichiamo i prezzi più bassi d'Italia. « SCHIAVONE » Montelo. 88.

FIERA DEL MOBILE
BABUSCI
arte - esclusività - prezzo
PIAZZA COLA DI RIENZO 78

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione) - Visite ore 9-12 Festivi ore 9-12 - Consultazioni

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti prematrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoni
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354.501 - Ore 8-20 - Fest 8-12

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 172

IL GOVERNO FRANCESE DINANZI AD UNA CHIARA SCELTA

Le difficoltà di Mendès-France ripongono l'esigenza di aprire un dialogo con l'Est

Intensificate pressioni del premier sui socialdemocratici - Le prospettive del voto di fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — Fra oggi e domani Mendès-France conclude questa difficile settimana politica a Lilla e nel Dipartimento del Nord con una vera e propria maratona oratoria che fa pensare, più che ad una normale missione di primo ministro, alla campagna elettorale di un capo partito. Il presidente del Consiglio si mostra deciso a battersi per difendere la sua popolarità non solo in previsione del voto sulla fiducia di martedì prossimo, ma anche in previsione di altri voti successivi.

Per fronteggiare la situazione, Mendès-France intende rafforzare le pressioni intese a trascinare i socialdemocratici nella coalizione governativa. E' sigificativo, a questo proposito, il fatto che siano riapparse nel suo dizionario le parole di ordine che fecero il suo successo al momento della conferenza di Ginevra: « Pace », « Disarmo », « Giustizia sociale ». Ora che la medaglia dell'esperienza Mendès-France ha mostrato il suo rovescio, le difficoltà del governo si sono naturalmente inasprite. E' certo possibile che Mendès-France ottenga martedì prossimo una forte maggioranza: per alcuni giornali, fra cui il *Monde*, tale successo è cosa certa. Ciò non toglie che, di fronte al paese, il governo si sia ormai sottoposto ad un inizio di logorio.

Molti problemi che si davano per risolti son tornati come nodi al pettine. E' questo il caso degli accordi sulla Saar — rimessi in causa ieri da Adenauer — che formavano la chiave di volta di tutta la nuova costruzione europea studiata nelle conferenze di Londra e di Parigi. Se Bonn insistesse nelle sue pretese, l'Unione europea occidentale perderebbe a Palazzo Borbone, come già la CED, ogni possibilità di ratifica. Problemi urgenti, come quello sociale ed economico, riprecipitano nell'immobilismo che nel passato lo stesso Mendès-France deprecava, e questo spiega perchè ieri egli abbia dovuto riporre la questione di fiducia. Infine, altri problemi gli esplodono fra le mani, come è nel caso dell'Algeria.

La spiegazione della crisi è facile ricavarla dai fatti. Mendès-France ha iniziato la sua esperienza per conto e in difesa di un gruppo della borghesia deciso ad affidarsi per qualche tempo alla spinta del movimento popolare. Si ricorderà che negli ultimi mesi dell'esperienza Laniel, parecchi voti avevano visto uniti i comunisti, i socialdemocratici, vari radicali, alcuni gollisti e « socialisti della resistenza ». Era la « temibile » prefigurazione di un fronte popolare, che lentamente si saldava sulla base di comuni motivi di opposizione al governo. E Mendès-France, accingendosi a realizzare la pace in Indocina, trovava in quei voti la base della sua maggioranza. Poi sono venuti gli accordi di Bruxelles per il riarmo tedesco, il governo si è spinto verso destra, tentando di trascinare con sè i socialdemocratici, ma cercando anche la collaborazione dei democristiani. Esso si sforza ora di formare, a difesa del regime borghese, quella che i mendesisti chiamano una alleanza animata e diretta da un centro di « conservatori intelligenti ».

Tale operazione, alla luce degli ultimi avvenimenti, si rivela però difficile. Fra i problemi riapparsi alla ribalta questa settimana, in primo piano si è ripresentata l'esigenza della pace e del dialogo con l'est. Lo ha riposto ieri sera il compagno Duclos celebrando la Rivoluzione d'Ottobre al Velodrome d'Hiver, ma accanto a lui lo ripongono Herriot, numerosi socialdemocratici ostili alla collaborazione e, oggi stesso, il gollista Jacques Soustelle, che fu uno dei più strenui oppositori alla CED e, inizialmente, uno dei maggiori sostenitori di Mendès-France. In un'intervista a *Combat*, stamane egli lo critica aspramente affermando che non è possibile attendere la ratifica dei recenti accordi sul riarmo della Germania per aprire le trattative con l'URSS.

« L'iniziativa per la distensione è il compito eminente della Francia — egli sostiene — alleata storica degli Stati Uniti e della Russia ».

In breve, se le più recenti iniziative di Mendès-France tendono ad eludere, ad addormentare e ad isolare i motivi di rivendicazione e di lotta popolare, se il dialogo internazionale per la distensione e la coesistenza viene rimandato a dopo la ratifica della nuova CED, se nel parlamento Mendès-France cerca di costituire una base permanente per la sua futura politica, nel paese larghi strati di opinione si riformano per pretendere soluzioni immediate. Il governo cerca di puntare in parlamento sulla ratifica degli accordi che riarmano la Germania e si sforza di ottenere una maggioranza che dai golisti passi per il MRP fino ai socialdemocratici. Nel paese si rafforza la convinzione che la Francia debba trascinare gli americani ai negoziati decisivi.

Ecco perchè questa settimana può aver segnato per la Francia, e quindi per Mendès-France, la necessità di una svolta e l'impegno di una nuova scelta. Il presidente del Consiglio, che promette vagamente a Lilla di lavorare per la pace, sarà certamente invitato a impegnarsi con fatti concreti. In caso diverso, a lungo andare, gli toccherebbe la stessa sorte di coloro che lo hanno preceduto

MICHELE RAGO

A BENEVENTO

902 casi di tifo

BENEVENTO, 6. — L'epidemia di tifo a Benevento ha assunto negli ultimi giorni proporzioni allarmanti. A 902 ascendono i casi denunciati dai medici alle autorità sanitarie.

Questa mattina si è avuta la notizia della morte della giovane 25enne Silvia Mucetola, avvenuta nel reparto di isolamento dell'ospedale civile, dove era stata ricoverata in condizioni disperate

La causa dell'epidemia viene concordemente individuata nell'inquinamento dell'acquedotto cittadino le cui condutture sono abbinate alle fognature.

Le autorità hanno decisa la chiusura, dall'8 novembre, di tutte le scuole.

Raccomandata l'ammissione della Bulgaria all'UNESCO

NEW YORK, 6. — Il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha raccomandato con dieci voti contro sei l'ammissione all'UNESCO della Bulgaria. Hanno votato a favore dell'ammissione bulgara l'URSS, l'Australia, l'Argentina, il Belgio, la Cecoslovacchia, l'Egitto, l'India, la Norvegia, il Pakistan e la Jugoslavia. Contro si sono pronunciati gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, la Turchia, Cuba ed il rappresentante di Ciang

VISITANDO IL NOSTRO REPARTO TAPPEZZERIA TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO IN TAPPETI, SCENDILETTI, TENDAGGI E TUTTO PER L'ARREDAMENTO A PREZZI CONVENIENTI!

Ondata di arresti tra i partiti algerini

Il movimento nazionalista disciolto di autorità dai colonialisti francesi — La lotta nell'Aures

PARIGI, 6 (*M. R.*). — Solo nel primo pomeriggio di oggi l'agenzia ufficiale francese ha annunciato un provvedimento che il Consiglio dei Ministri aveva adottato sin da ieri mattina: lo scioglimento del MTLD « Movimento per il trionfo delle libertà democratiche » ispirato dal *leader* nazionalista algerino Messali Hadj.

Il provvedimento era stato tenuto nascosto per consentire una vasta operazione che sposta dal piano strettamente poliziesco e militare al piano politico la repressione algerina: con sincronismo preordinato, dall'alba di oggi è stata effettuata dalla polizia una serie imponente di perquisizioni e di arresti a Parigi, Marsiglia, Lione e in tutti le località francesi dove risiedono nord-africani, nonché nei tre dipartimenti dell'Algeria.

Per ora ad Algeri non si registra nessuna reazione immediata. Nelle strade regna la drammatica calma che succede ai grandi avvenimenti del genere: è la stessa atmosfera attonita che si diffuse a Casablanca e a Fez dopo la deposizione del sultano nell'agosto 1953. Ma è una calma sotto la quale si manifestano fermenti e segni premonitori assai gravi.

La situazione nell'Aures, secondo le stesse informazioni di fonte francese, resta stazionaria, nonostante gli ingenti rinforzi di paracadutisti fatti affluire intorno al massiccio. Invano l'aviazione ha compiuto ieri imponenti azioni sui probabili rifugi dei combattenti algerini. Ancora questa notte la montagna è apparsa illuminata da fuochi che si accendevano e spegnevano, alternandosi qua e là come segnalazioni improvvisate sulle creste e per i dirupi. Sui fianchi boscosi dei monti, nei pressi di Laveran, i combattenti clandestini hanno persino lanciato dei razzi di segnalazione.

Finora i militari francesi non sono riusciti a prendere contatto, se non in casi sporadici, con i loro misteriosi ed invisibili avversari. Le pattuglie dei gendarmi e delle forze armate hanno dovuto agire ripetutamente per ristabilire la circolazione. Spesso gli sbarramenti stradali sorti come per incanto risorgevano nel punto stesso in cui poche ore prima erano stati rimossi

Una conferenza atomica a scopi pacifici?

NEW YORK, 6 — Gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna, l'Africa del Sud, l'Australia e il Belgio hanno presentato oggi un progetto di risoluzione comune in cui si chiede la convocazione sotto l'egida dell'ONU, al più tardi nell'agosto 1955, di una conferenza internazionale tecnica sull'impiego della energia atomica a scopi pacifici.

La risoluzione dei sette paesi, che sarà esaminata dalla Commissione politica, invita tutti gli stati membri delle Nazioni Unite e le istituzioni specializzate dell'organizzazione a partecipare a questa conferenza e a designare personalità competenti in loro rappresentanza.

Il documento dichiara inoltre che « sono in corso negoziati per creare il più rapidamente possibile un'agenzia internazionale dell'energia atomica per facilitare l'impiego in tutto il mondo dell'energia atomica a scopi pacifici ».

I « sette » suggeriscono che dopo la sua costituzione tale agenzia concluda con l'ONU un accordo simile a quello che regola le relazioni dell'ONU con le sue istituzioni specializzate.

Successivamente il progetto è stato ritirato per iniziativa della sola delegazione americana, « per correggere un errore dovuto a inavvertenza ».

Appello contro la bomba H di Coventry e di Stalingrado

« L'Inghilterra e l'URSS - dichiara il capo della delegazione inglese John Fennel - possono e devono trovare una via per prevenire la guerra »

MOSCA, 6. — Un appello alle Nazioni Uniti per l'interdizione delle armi termo-nucleari è stato formulato oggi a Stalingrado dai rappresentanti della città eroica sovietica e da quelli dell'amministrazione comunale di Coventry, la città britannica che più ha sofferto a causa della seconda guerra mondiale.

I delegati di Coventry, capeggiati dal sindaco laburista della città, John Fennel, erano giunti dall'Inghilterra per elaborare il progetto. Il sindaco Fennel ha pronunciato un discorso. « Sia stabilito in questa riunione — egli ha concluso tra gli applausi — che Stalingrado e Coventry, l'Inghilterra e l'U. R. S. S., possono e devono trovare una via per prevenire i pericoli della guerra ».

Per i sovietici, hanno parlato il presidente dell'Esecutivo del Sovieti di Stalingrado Sciapurov, il deputato Skripnikov, Premio Stalin, il deputato Lopatin e il deputato Goleva, a nome della gioventù di Stalingrado.

Il deputato Kolokoltzeva ha parlato a nome delle madri di Stalingrado. « Gli eroi della riva del Volga — ella ha detto tra l'altro — hanno sacrificato la vita perchè tutti i popoli non conoscano più gli orrori della guerra. Noi speriamo che l'appello congiunto delle nostre due città possa riuscire a rafforzare la pace mondiale ».

Estrazioni del Lotto del 6 novembre 1954

BARI	34	52	54	22	12
CAGLIARI	83	25	27	29	7
FIRENZE	25	87	29	81	78
GENOVA	63	50	83	60	12
MILANO	73	33	88	89	5
NAPOLI	83	87	3	14	41
PALERMO	41	13	31	81	58
ROMA	42	63	33	78	69
TORINO	20	36	47	75	1
VENEZIA	20	31	15	27	51

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.SA Via IV Novembre 149

Terrorismo francese nel Viet Nam del sud

Centinaia di persone massacrate, migliaia ferite e arrestate dalle forze francesi e baodaiste in violazione degli accordi di Ginevra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HANOI, 6. — Dalla firma degli accordi di Ginevra fino al principio di ottobre, 574 persone sono state uccise, 2640 ferite più o meno gravemente, 5360 arrestate in operazioni terroristiche che le forze francesi e baodaiste hanno effettuato nella parte del Viet Nam sotto il loro controllo. Altre 45 persone sono state uccise, 145 ferite e 647 arrestate dalle forze franco-baodaiste come rappresaglia per atti che quelle persone avevano commesso prima dell'accordo di Ginevra partecipando alla guerra di resistenza.

A Go Cong, nel sud del Viet Nam, per esempio, il 16 agosto la popolazione raccoltasi per festeggiare l'armistizio e acclamare la pace è stata fatta segno a sparatorie che hanno ucciso 71 persone e ferite 56. A Cho Duoc, nel Viet Nam del centro-sud il 4 novembre truppe franco-baodaiste che volevano abbattere alberi nel villaggio hanno aperto il fuoco sugli abitanti i quali cercavano di impedirlo, uccidendone 30 e ferendone 36.

A Hao, nella provincia di Binh Thuan, 31 persone che avevano partecipato alla lotta di liberazione nella zona sono state arrestate e sottoposte ad inumane torture. A Khanhhoa è stato compiuto un rastrellamento e sono stati portati via 135 giovani civili che durante la guerra si erano trasferiti da quella zona occupata alla zona libera e dopo l'armistizio erano ritornati nelle loro case nel villaggio. A Gion Brieng il dott. Nguyen Van Thien, che aveva avuto compiti di direzione nella resistenza locale è stato invitato a presentarsi al posto franco-baodaista e, lì giunto, è stato trucidato.

Questi ed altri casi, insieme alle cifre generali ma tuttora incomplete sulle rappresaglie e atrocità perpetrate dopo la firma degli accordi di Ginevra nel Viet Nam occupato, sono oggetto di un *memorandum* che la delegazione vietnamita ha presentato alla delegazione francese nella commissione mista. Il documento sottolinea che trattasi di una serie di violazioni delle clausole di Ginevra con cui si garantiscono la vita, le proprietà e le libertà democratiche dei cittadini nelle due parti del Viet Nam e si vieta ogni rappresaglia per attività militari e politiche svolte durante la guerra.

Il *memorandum* vietnamita, riferendosi, come si è detto, solo al periodo fino al principio di ottobre, non menziona il più recente massacro avvenuto nel sud, e su cui la stessa *United Press* non ha avuto ritegno di dare eloquenti particolari. L'agenzia americana ha informato che il 30 ottobre, in un villaggio a settantacinque chilometri da Saigon, la polizia baodaista ha arrestato e fucilato « un agente comunista vietnamita », e quindi, sparando sulla popolazione che protestava contro il delitto, ha ucciso 19 persone

FRANCO CALAMANDREI

Elevate ad Ambasciata le Legazioni italiana e jugoslava

Nel quadro delle iniziative in corso, tendenti a rendere più stretti ed a migliorare i loro rapporti reciproci e ad attuare la più ampia collaborazione tra i due paesi, il governo italiano e il governo della Repubblica Federale di Jugoslavia hanno deciso di elevare le loro rappresentanze diplomatiche al rango di ambasciata.

Esprimo a lei, alla sua consorte e ai suoi figli i miei più cordiali auguri, insieme col mio migliore augurio per un rapido ristabilimento della sua salute ».

Von Neurath liberato

BERLINO, 6. — L'ex ministro degli Esteri tedesco, Konstantin von Neurath, detenuto nel carcere di Spandau, presso Berlino, per i crimini di guerra da lui commessi come « protettore » della Cecoslovacchia, è stato liberato oggi, in considerazione della sua età avanzata e delle sue cattive condizioni di salute. Il governo sovietico alcuni giorni or sono aveva acconsentito, in vista appunto di queste circostanze, di discutere la sua liberazione anticipata.

A Neurath il Cancelliere Adenauer ha tenuto a indirizzare in un telegramma personale « i più cordiali auguri ».

Ecco il testo del telegramma: « La notizia che dopo così lunghi e difficili anni le sia stata ridata la libertà mi ha sinceramente rallegrato.

Trascinato in cielo da ottanta palloni

Il singolare aeronauta, che sperimentava un apparecchio di sua invenzione, atterra a 72 km. dal punto di partenza

INLET (New York), 6 — Un aeronauta dilettante, Garret Cashman, ah decollato questa mattina a bordo di un apparecchio di sua invenzione allo scopo di dimostrare agli ispettori dell'amministrazione dell'aeronautica civile che l'apparecchio stesso era capace di volare e che, di conseguenza, gli doveva essere concesso un regolare permesso di volo.

A bordo del suo aerostato, che consiste in una sedia di legno al quale sono legati con delle corde ottanta palloni gonfi di idrogeno, Cashman aveva intenzione di volare per circa un'ora a 200 metri di altezza, ma il vento lo ha rapidamente trascinato più in alto e più lontano del previsto, sottraendolo alla vista della folla che assisteva all'esperimento.

Le ricerche iniziate con la partecipazione di aerei civili risultavano per lungo tempo vane. Infine, un ricognitore segnalava il Cashman a oltre duemila metri, lontano 40 chilometri dal punto di partenza.

Nel tardo pomeriggio, una telefonata da Riparius, a 72 chilometri da Imlet, informava che il singolare aeronauta aveva preso terra, probabilmente con l'aiuto di un coltello e di una fionda che aveva portato con sè per sgonfiare i palloni.

ZINGONE
VESTE TUTTA ROMA
CONFEZIONI
UOMO - SIGNORA - BAMBINI
ESPOSIZIONE
CORSO VITTORIO EMANUELE
(LARGO ARGENTINA)

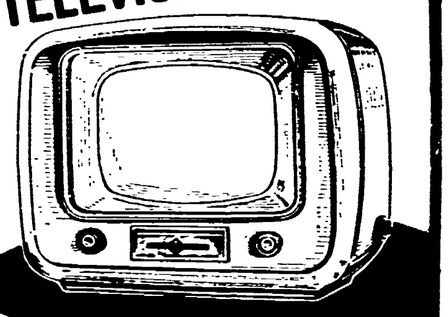
La SOGIC ha inaugurato il
GRANDE CAFFE' GALLICO
aprendo al pubblico, sabato, 6 novembre, alle ore 18, i nuovi locali in VIA GALLIA (angolo Via Licia - Quartiere Appio Latino - Telef. 777-623 - Tel. pubblico 750-571) con sala per rinfreschi, tea room, sala da bigliardi, bar, gelateria, pasticceria, gastronomia, pizzeria, torrefazione caffè, televisione, ricevitoria TOTIP, impianto aria condizionata.
VISITATELO!
La SOGIC rammenta alla sua affezionata clientela l'ampliamento dei locali, con la istituzione di nuovi reparti, del suo
MAGAZZINO DI VENDITA TESSUTI
e
GENERI DI ABBIGLIAMENTO
in VIA SICILIA N. 141, p. p. - telefoni 42.019 e 478-170
in cui si possono acquistare, a rate od a contanti, alle migliori condizioni di prezzo e qualità, i seguenti articoli:
TESSUTI: telerie - drapperie - cotonerie - seterie - lanerie - biancheria da tavola e per la casa, di lino - canapa - cotone - tovagliati lenzuola - asciugamani.
ARREDAMENTO: coperte - tappeti - tendaggi.
CONFEZIONI: abiti - soprabiti - paletot - impermeabili - con annesso laboratorio di SARTORIA SU MISURA.
ARTICOLI VARI DI ABBIGLIAMENTO: maglieria camiceria - calze - cravatte.
CONFEZIONE INTIMA per uomo - donna - bambini.
TUTTI GLI ARTICOLI PER CORREDI DA SPOSA
Speciali agevolazioni ai possessori dei BUONI DI ACQUISTO C.I.P.S. ed ai beneficiari di BUONI DI ACQUISTO S.O.G.I.C., E.C.L.A. ed I.N.A.I.L.
VISITATELO!

DITTA
LORENZO PAOLINI
Concessionaria
BERCO
Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di:
TORNI
RETTIFICATRICI
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE E GARAGES
Roma, Via Ostiense 73-E
Telefono 593.077

ERNIA
Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contenitivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico.
LE ERNIE NON GUARIRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia.
Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile - Ptosi gastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura
LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA - PREVENTIVI GRATIS
ort.: UBALDO BARTOLOZZI
P.za S. MARIA MAGGIORE 12
ROMA - Telefono 484 997
FILIALE BARI: VIA RAFFAELE DE CESARE, 18
(Presso Stazione Centrale)

Nel
60° anniversario della fondazione
LA DITTA
F.lli FEDERICI
Via San Pantaleo, 68-69
avverte la Spettabile Clientela che dal giorno 8 al 27 Novembre, effettuerà una
Vendita speciale
di biancheria, coperte, asciugamani, ecc.
a prezzi di assoluta convenienza
(La Ditta non ha succursali)

MALAFRONTE
l'arredamento di classe per
LA CASA
IL NEGOZIO
L'UFFICIO
Viale Regina Margherita, 85-121

TELEFUNKEN
dal 1935 all'avanguardia della TELEVISIONE
TELEVISORE FE 9 MI
Il classico televisore per la casa
Ricevitore TV 17 pollici munito di tubo (cinescopio) TELEFUNKEN speciale "Sight-Savers"

"SIGHT-SAVERS"... Vi salva gli occhi!
Dimostrazione e vendita in Italia presso i negozi Concessionari Telefunken
Il cinescopio Telefunken "Sight-Savers" a luminosità fisiologica non arreca danno alla vista
Radiotelevisione
TELEFUNKEN
la marca mondiale

comincia sempre così....

una mattina trovate un ciuffo dei vostri capelli
fra il pettine e la spazzola, e diventate di cattivo umore.
I capelli trascurati cadono come le foglie d'autunno...
allora dovete curarli e ammorbidirne
le cellule indebolite con la **brillantina Tricofilina.**

La brillantina Tricofilina non è una comune brillantina,

perchè contiene i principi attivi
della famosa lozione **Tricofilina.**
La **brillantina Tricofilina** rende i capelli morbidi,
freschi, giovani, splendenti e rinvigoriti
nella loro struttura molecolare.
Per la salute dei vostri capelli:
brillantina Tricofilina liquida o solida,
antiforforale, dal classico profumo,
ed alla lavanda.

brillantina Tricofilina

la brillantina Tricofilina non è una comune brillantina